OBIETTIVO CASTELLI

IN EMILIA-ROMAGNA

Immagini fotografiche per la tutela e la valorizzazione

Mostra di immagini e documenti promossa e realizzata dall'Istituto per i Beni Artistici Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna e dalla Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia-Romagna con la collaborazione del Dipartimento di Paleografia e Medievistica dell'Università di Bologna e dell'Istituto Italiano dei Castelli.

Foto di Augusto Viggiano

OBIETTIVO CASTELLI IN EMILIA-ROMAGNA

Immagini fotografiche per la tutela e la valorizzazione

Regione Emilia-Romagna
IBC
Istituto per i beni artistici, culturali e naturali

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia-Romagna

OBIETTIVO CASTELLI IN EMILIA-ROMAGNA

Immagini fotografiche per la tutela e la valorizzazione

Regione Emilia-Romagna
IBC
Istituto per i beni artistici, culturali e naturali

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia-Romagna

OBIETTIVO CASTELLI IN EMILIA-ROMAGNA

Immagini fotografiche per la tutela e la valorizzazione

Regione Emilia-Romagna
IBC
Istituto per i beni artistici, culturali e naturali

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia-Romagna

OBIETTIVO CASTELLI IN EMILIA-ROMAGNA

Immagini fotografiche per la tutela e la valorizzazione

Regione Emilia-Romagna
IBC
Istituto per i beni artistici, culturali e naturali

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia-Romagna

“Obiettivo castelli” ripercorre alcune tappe del processo di conoscenza e tutela di questo patrimonio avviato con l'uso della fotografia e sviluppato nel secolo scorso.

La campagna fotografica sui castelli, svolta da **Alessandro Cassarini** e promossa da Corrado Ricci intorno al 1895, ha coinciso con l'origine stessa del catalogo e dei successivi provvedimenti di tutela di quelli che la sensibilità del tempo riconosceva come innegabili monumenti.

E' evidente il legame con l'opera bolognese di Alfonso Rubbiani e più in generale con la rinnovata attenzione in Italia e in Europa per il periodo medievale.

L'attenzione per il castello di Torrechiara per la sua storia romantica e per le sue forme emblematiche è testimoniata da numerosi scatti di Cassarini seguiti da una consistente azione promozionale e di tutela.

Nel secondo dopoguerra, a partire dagli anni '60, i censimenti fotografici, fra le prime manifestazioni all'origine dello stesso IBC hanno teso a far aderire i monumenti al contesto territoriale: dalle “campagne di rilevamento” condotte da Paolo Monti, su alcune province della regione ai corsi per “operatori culturali fotografi e rilevatori” dei primi anni '70, i luoghi egemoni sono stati messi in relazione con l'insediamento storico e le strutture del paesaggio.

In seguito, negli anni '80, le riprese aeree effettuate da elicottero hanno costituito uno strumento di documentazione di particolare efficacia.

Recentemente il fiorire di attività promozionali in chiave turistica sostenuta dalle Province e su circuiti per aree (Castelli aperti, Castelli del Ducato, Castelli Matildici, Terre Malatestiane) ha riattivato la fruizione pubblica; e nell'ambito della rappresentazione, le tecniche informatiche consentono la creazione di modelli e ricostruzioni virtuali accrescendo la capacità di conoscenza.

Il successo tuttora crescente delle rievocazioni medievali, di pari passo con il raffinarsi delle tecniche d'indagine storica, ha convinto l'amministrazione regionale dell'utilità di una ricerca sistematica sui “**Castelli medievali e neomedievali in Emilia-Romagna”** fondata su solide basi storiche, per la formulazione di una banca dati aperta agli sviluppi della catalogazione nazionale georeferenziata, agli approfondimenti archeologici e strutturali, nonché all'analisi del fenomeno più che mai attuale: il “neomedievalismo” nel quale si inserisce oggi il rinnovato interesse da parte del pubblico.

Regione Emilia-Romagna
IBC
Istituto per i beni artistici, culturali e naturali

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell’Emilia-Romagna

Il censimento fotografico di Alessandro Cassarini

OBIETTIVO CASTELLI IN EMILIA-ROMAGNA

Immagini fotografiche per la tutela e la valorizzazione

Regione Emilia-Romagna
IBC
Istituto per i beni artistici, culturali e naturali

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia-Romagna

Il censimento fotografico di Alessandro Cassarini

A. CASSARINI ALPINISTA

ALESSANDRO CASSARINI (1847-1929) ALPINISTA FOTOGRAFO

Nell'ambito del *revival* medievale di fine Ottocento, guidato a Bologna da Alfonso Rubbiani, Alessandro Cassarini, fotografo dilettante, viene stimolato a guardare con attenzione ai resti antichi di rocche e castelli, considerati “testimoni di un'epoca notevole della storia patria”.

La sua iniziale attività di fotografo alpinista lo porta a fissare sulla lastra alcuni resti di fortilizi, come Canossa e Rossena, meta abituale di chi, come lui, praticava l'alpinismo. Dopo il 1891 il suo orizzonte si allarga ed egli inizia una “catalogazione” fotografica dei castelli emiliano-romagnoli, superando non poche difficoltà collegate alla scarsità dei mezzi di trasporto, alla inaccessibilità dei luoghi, al pesante bagaglio costituito dalle attrezzature fotografiche. La sua ricognizione del territorio è sostenuta dalle indicazioni puntuali e competenti di Corrado Ricci, soprintendente ai monumenti di Ravenna e, dal 1906, direttore generale delle Antichità e Belle Arti in Roma.

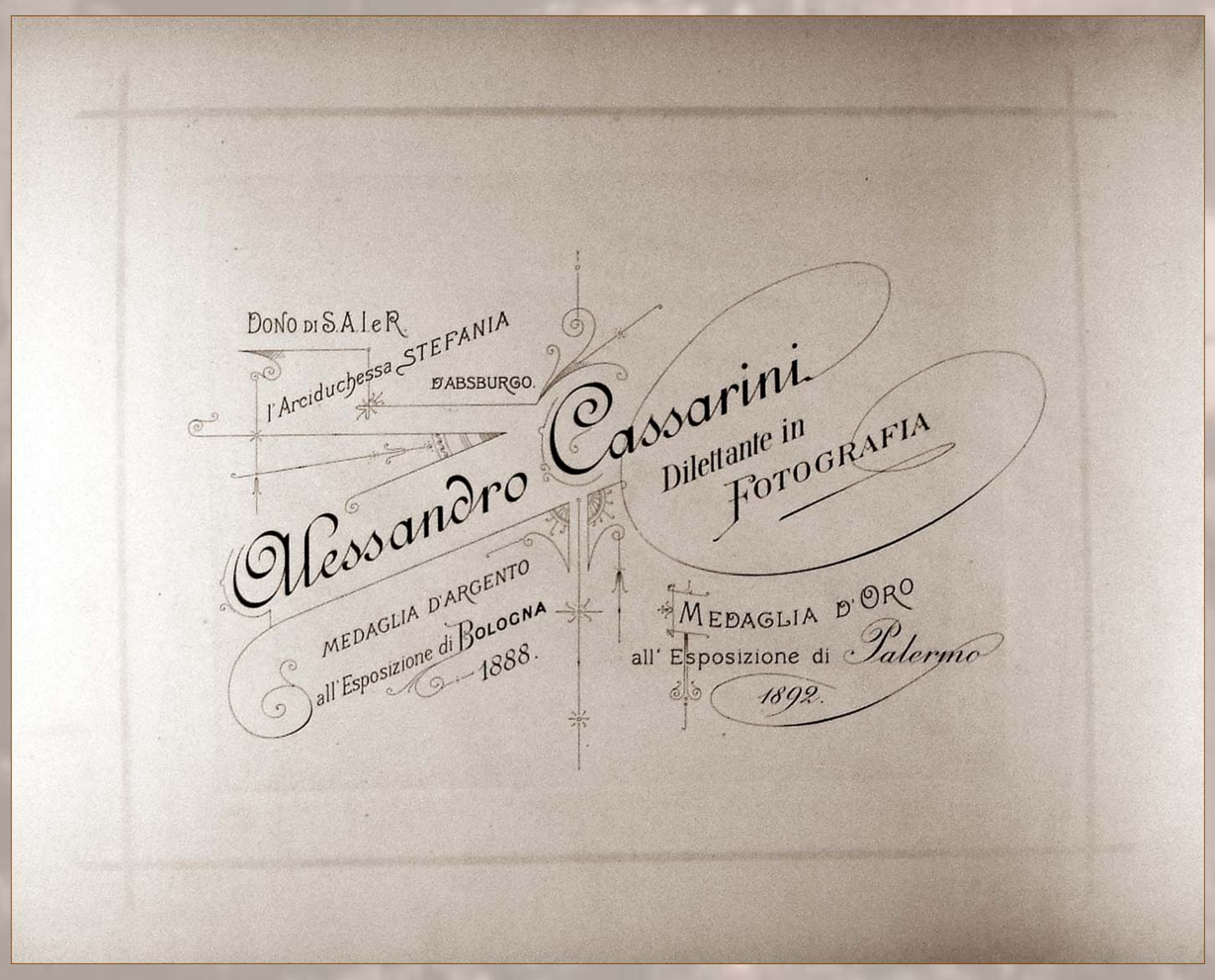
Attraverso questa autorevole amicizia, la sua opera viene proposta e diffusa negli *Uffici regionali per la conservazione dei monumenti* (poi *Soprintendenze ai monumenti*) di Bologna e di Ravenna e costituirà uno degli elementi fondamentali per la prima campagna di tutela dei beni architettonici.

La ricognizione fotografica dei castelli si può dire ultimata intorno al 1895 e al 1901 si può datare il catalogo a stampa della sua opera: *Castelli, rocche e roccie storiche delle provincie di Bologna, Forlì, Ravenna, Ferrara, Modena, Reggio, Parma, Piacenza, Firenze, Lunigiana e Montefeltro con cenni illustrativi. Vedute dell'Appennino, paesaggi alpini, Cadore e Monti Bellunesi*, pubblicato a Bologna per i tipi di Zamorani e Albertazzi.

Purtroppo alla sua morte l'archivio venne disperso ed il nome di Cassarini quasi dimenticato.

Il risultato di recenti ricerche ci offre tuttavia la possibilità di ricostruire interamente il percorso fotografico dei castelli emiliano-romagnoli attraverso i fondi ritrovati in varie città italiane.

La *Soprintendenza regionale per i beni e le attività culturali dell'Emilia-Romagna*, presenta in questa sede alcune delle immagini più interessanti e suggestive dei castelli secondo le indicazioni del catalogo.



Retro delle stampe fotografiche di Alessandro Cassarini

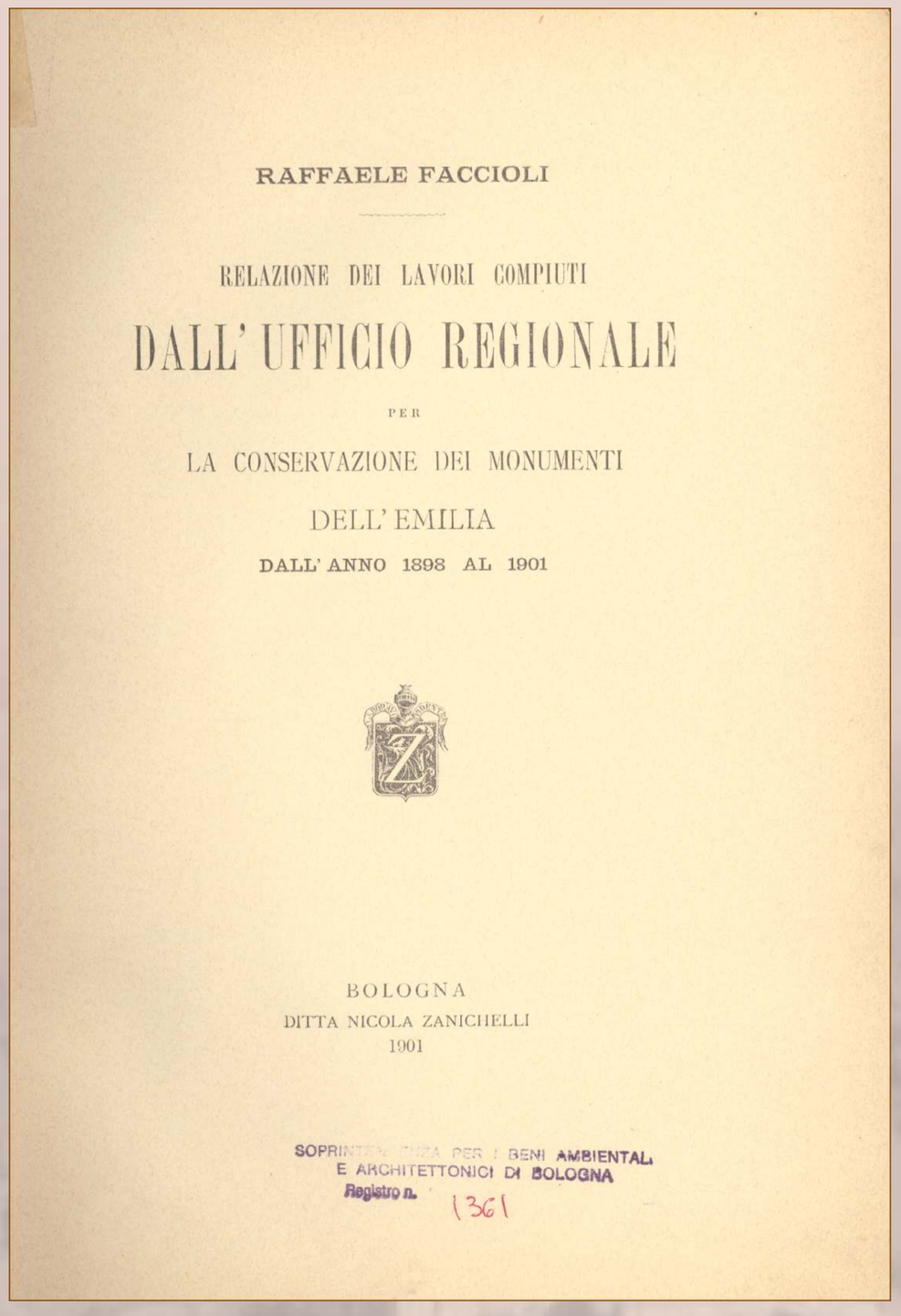
OBIETTIVO CASTELLI IN EMILIA-ROMAGNA

Immagini fotografiche per la tutela e la valorizzazione

Regione Emilia-Romagna
IBC
Istituto per i beni artistici, culturali e naturali

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia-Romagna

Il censimento fotografico di Alessandro Cassarini



RAFFAELE FACCIOLI

RELAZIONE DEI LAVORI COMPIUTI

DALL' UFFICIO REGIONALE

PER

LA CONSERVAZIONE DEI MONUMENTI

DELL' EMILIA

DALL' ANNO 1898 AL 1901

BOLOGNA

DITTA NICOLA ZANICHELLI

1901

SOPRINTENDENZA PER I BENI AMBIENTALI
E ARCHITETTONICI DI BOLOGNA
Registro n. 1361

LA CATALOGAZIONE E LA TUTELA

Immediatamente dopo l'Unità d'Italia, la salvaguardia dell'immenso patrimonio artistico nazionale viene affidata al Ministero della Pubblica Istruzione.
Nel 1891 nascono le prime dieci strutture decentrate, direttamente dipendenti dal Ministero, che assumono il nome di *Uffici regionali per la conservazione dei monumenti.*
L'*Ufficio* di Bologna assume competenza sull'intera regione fino al 1897, anno in cui viene istituita la prima *Soprintendenza* per la città di Ravenna.
Fin dalle origini degli *Uffici regionali*, fu perseguito l'obiettivo di “elencare” i monumenti esistenti sul territorio e di compilare le relative schede documentarie per garantirne la tutela.
E' un tema quanto mai attuale, oggi portato avanti con il coordinamento dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione.

Le fotografie di Alessandro Cassarini costituirono la base per i successivi provvedimenti di tutela applicati a molti dei castelli entro il 1922.

“La raccolta che vi presento è della maggiore importanza storica ed artistica: essa non fu mai tentata, e sarà poscia continuata fino a raggruppare tutti i castelli italiani” (Alessandro Cassarini, 1901).

TAVOLA 34

Castello di Montecuccoli presso Pavullo.

(Da una fotografia del Cav. CASSARINI).

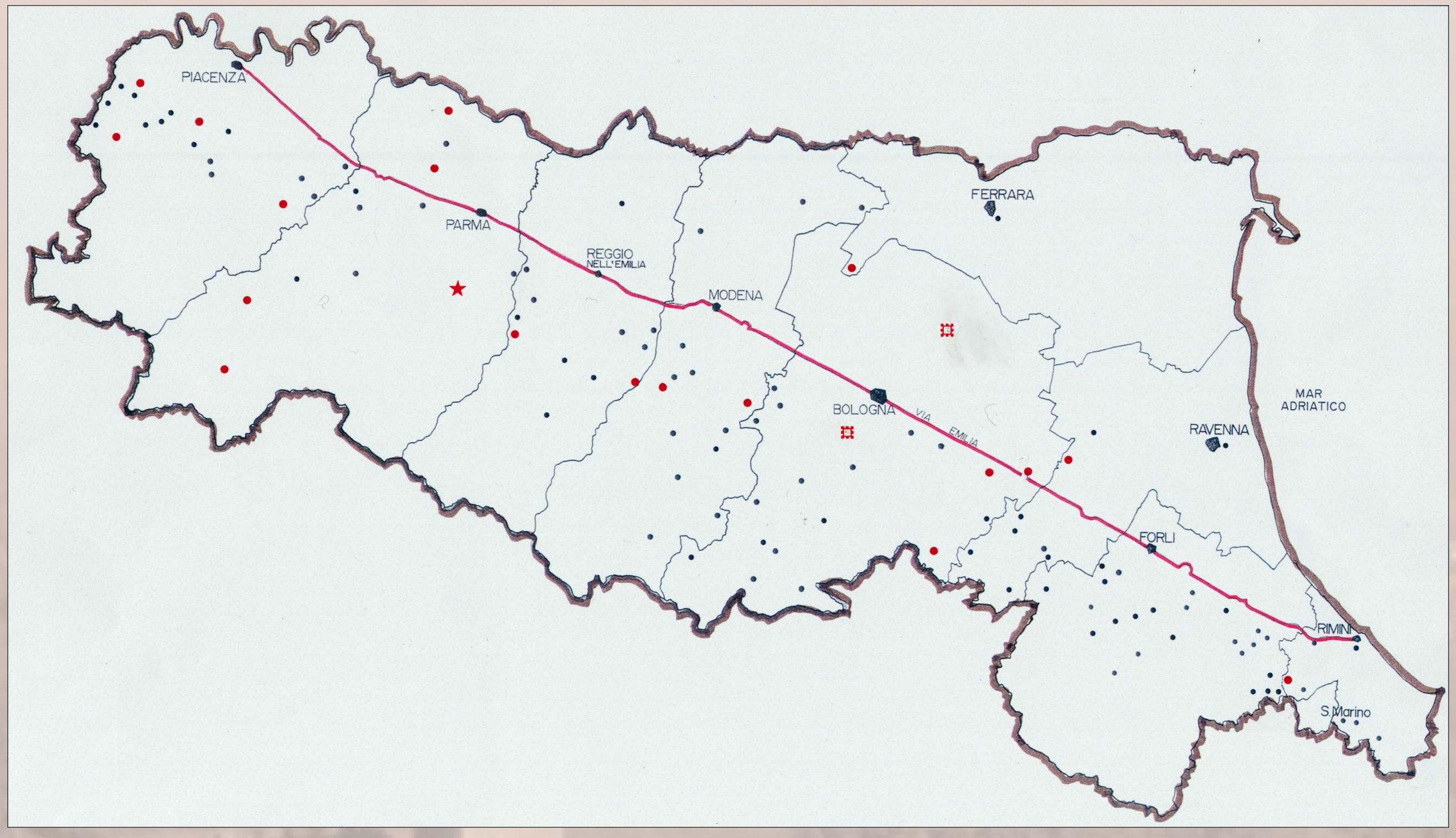
OBIETTIVO CASTELLI IN EMILIA-ROMAGNA

Immagini fotografiche per la tutela e la valorizzazione

Regione Emilia-Romagna
IBC
Istituto per i beni artistici, culturali e naturali

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia-Romagna

Il censimento fotografico di Alessandro Cassarini



LOCALIZZAZIONE DELLE ROCCHE E DEI CASTELLI FOTOGRAFATI DA ALESSANDRO CASSARINI

Provincia di Piacenza
Agazzano
● Borgonovo Val Tidone
Buffalora
Castell'Arquato
Castelnuovo di Val di Tidone
Castelnuovo Fogliani
Genepreto
Grazzano Visconti
Montalbo
Montecanino
Riva
● Rivalta
● Rocca d'Olgisio
Scipione
Seminò
Statto
● Vigoleno
Vigolzone

Provincia di Parma
● Bardi
Bargone
Castel Guelfo
● Compiano
● Fontanellato
Montechiarugolo
● Roccabianca
San Secondo
Tabiano
★ Torrechiara
Varano de' Melegari
Varsi

Provincia di Reggio Emilia
Baiso
Bianello
● Canossa
Carpineti
Casalgrande
● Castellarano
Dinazzano
Montecchio
Novellara
Rossena
Sarzano
Scandiano

Provincia di Modena
Carpi
Finale Emilia
Formigine
Guiglia
Maranello
Montecuccolo
Montefestino
● Montegibbio
Montese
San Felice sul Panaro
Sassi di Rocca Malatina
Sestola
Spezzano
● Vignola

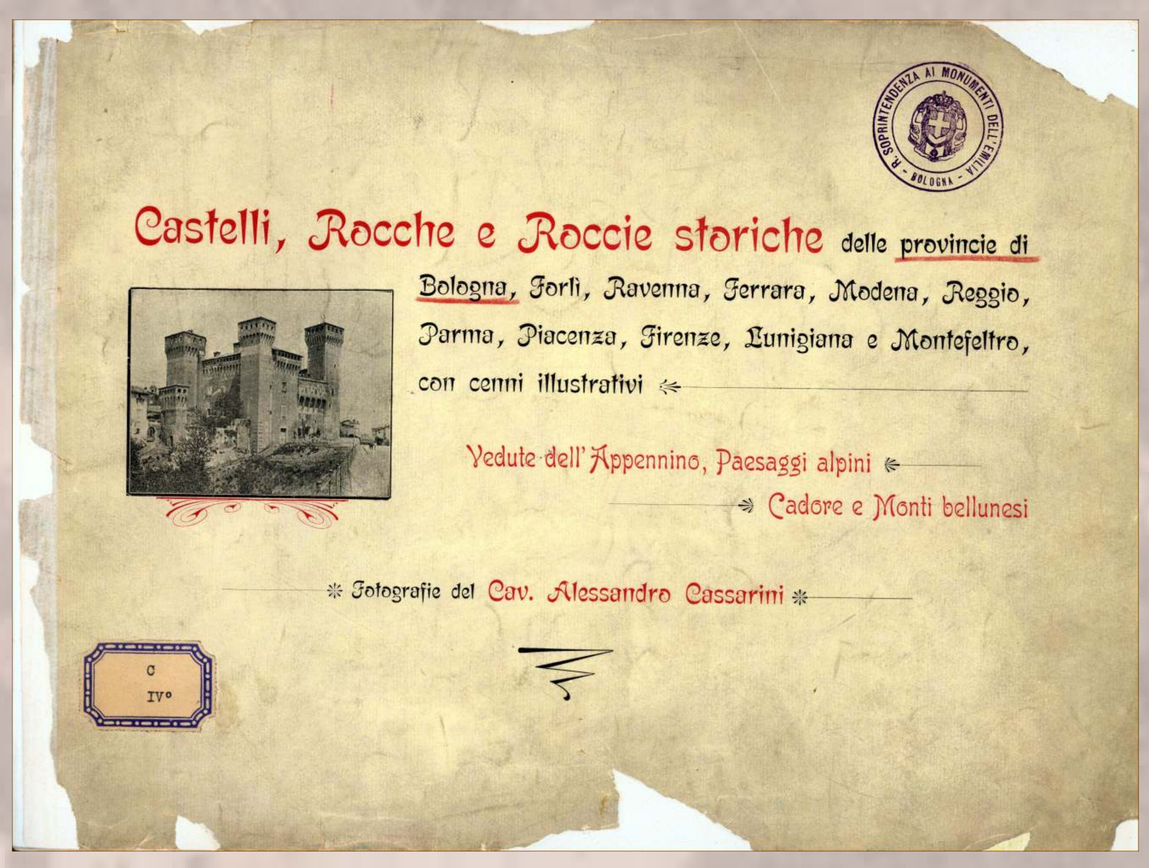
Provincia di Bologna
Badolo
Bazzano
Casio
Castel de' Britti
● Castel del Rio
Castel di Serravalle
Castiglione de' Pepoli
● Dozza
● Imola
Montasico
Monteveglio
Montorio
⌗ Pontecchio
Rocca Corneta
Rocchetta Mattei
Roffeno
⌗ San Martino dei Manzoli
Tossignano
Varignana
Vigo

Provincia di Ferrara
● Cento
Ferrara

Provincia di Ravenna
● Bagnara
Brisighella
Ceparano
Lugo
Monte Battaglia
Monte Mauro
Ravenna
Riolo
San Cassiano

Provincia di Forlì-Cesena
Bertinoro
Calboli
Caminate
Castrocaro
Cesena
Civitella di Romagna
Cusercoli
Dovadola
Longiano
Meldola
Modigliana
Montebello
Monteleone
Montenovo
Montepoggiolo
Montiano
Polenta
Predappio
Saiano
San Giovanni in Galilea
Sogliano al Rubicone
Sorrivoli
Terra del Sole
Teodorano

Provincia di Rimini
Montecolombo
Montefiore Conca
Montescudo
Rimini
Santarcangelo di Romagna
● Torriana
Verucchio



Catalogo a stampa del Cav. Alessandro Cassarini. Cenni illustrativi di Corrado Ricci

Castelli, rocche, roccie storiche delle provincie di Bologna, Forlì, Ravenna, Ferrara, Modena, Reggio, Parma, Piacenza, Firenze, Lunigiana e Monterfeltro, con cenni illustrativi. Vedute dell'Appennino, paesaggi alpini, Cadore e monti bellunesi, [1901].

Nei pannelli che seguono si riporta la didascalia originale di Corrado Ricci.

OBIETTIVO CASTELLI IN EMILIA-ROMAGNA
Immagini fotografiche per la tutela e la valorizzazione

Regione Emilia-Romagna
IBC
Istituto per i beni artistici, culturali e naturali

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia-Romagna

Il censimento fotografico di Alessandro Cassarini

ROCCA D'OLGISIO
Vuolsi anteriore al secolo V. La famiglia Dal Verme possedette questa rocca per più di quattro secoli e mezzo, concessa in feudo nel 1378 al prode Jacopo. Indi passò ai Sanseverino e poscia Luigi XII re di Francia la die' a Bernardino da Corte in vituperoso premio per avergli ceduto per tradimento il castello di Milano. Tornò poi a Sanseverino. Ora è dei Zilieri.

BORGONOVO
Castello fondato dai piacentini nel 1196 per tenere a freno le scorribande de' pavesi. Distrutto nel 1238 dai medesimi piacentini, fu in seguito rifatto. Nel 1231 lo possedevano gli Arceli; e non molti anni dopo, nel 1352 le soldatesche papaline lo presero a viva forza e gli dettero il sacco. Vi dominarono pure gli Sforza. Nel 1691 finalmente passò in feudo ai Giandemaria, che tuttora vi posseggono la rocca.

OBIETTIVO CASTELLI IN EMILIA-ROMAGNA
Immagini fotografiche per la tutela e la valorizzazione

Regione Emilia-Romagna
IBC
Istituto per i beni artistici, culturali e naturali

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia-Romagna

Il censimento fotografico di Alessandro Cassarini

RIVALTA
Castello famoso per le insidie tese da GaleazzoVisconti nel 1322 alla bellissima Bianchina di Obizzo Versenio detto Landi, e poi pel tradimento che Corrado Landi fece al congiunto cardinale Ascanio Sforza, fratello di Ludovico il Moro, consegnandolo ai veneziani. La rocca de' Landi è ora ridotta a delizioso palazzo di villeggiatura. Una lapide che sta sopra una porta ricorda ancora i fasti di questo luogo fino all'anno 1799. In alcune sale del palazzo sono dipinti a olio del vogherese Boroni, ed affreschi di Mescoli, Pirovani e Magli. Ora è dei marchesi Landi.

VIGOLENO
Il castello convertito in palazzo conserva ancora il suo antico torrione. Fu battuto nel 1306 dai piacentini e nel 1373 dalle genti della chiesa. L'ebbero dippoi gli Scotti per investitura loro fatta da G.M. Visconti, riconfermata da Sigismondo imperatore.

OBIETTIVO CASTELLI IN EMILIA-ROMAGNA
Immagini fotografiche per la tutela e la valorizzazione

Regione Emilia-Romagna
IBC
Istituto per i beni artistici, culturali e naturali

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia-Romagna

Il censimento fotografico di Alessandro Cassarini

ROCCABIANCA
Rocca quasi intera che ha contenuto sino ad oggi dipinti stimati di scuola cremonese. Prese questa denominazione allorché Pier Maria Rossi, verso il 1460, fece edificare la rocca che destinò ad abitazione di Bianca Pellegrini. Ludovico il Moro nel 1482 ne spogliò i Rossi e la diede a Gian Francesco Pallavicini. In seguito alle liti avvenute fra questa casa e i Marchesi Ramponi di Modena, questi ultimi riuscirono ad appropriarsela; ma poscia tornò ai Palavicini (1705). Nel 1831, per la morte del marchese Alessandro, andò ad ingrossare il patrimonio del duca di Parma, ma qualche anno dopo i Pallavicini la riebbero ancora.

FONTANELLATO
Castello in antico dominato di Pallavicini, avendolo acquistato Oberto nel 1124, poi da Terzi e finalmente pervenuto in signoria col titolo di contea ai fratelli Gilberto e Giovanni Martino Sanvitale (1407), ne' mai più uscito da questa famiglia. Nel 1801 il conte Stefano Sanvitale vi aveva aperto una casa di beneficenza, ma l'impresa soverchiando le forze di un privato dovette disgraziatamente cedere. Vi si conservano celebri affreschi del Parmigianino esprimenti la favola di Diana ed Atteone.

OBIETTIVO CASTELLI IN EMILIA-ROMAGNA
Immagini fotografiche per la tutela e la valorizzazione

Regione Emilia-Romagna
IBC
Istituto per i beni artistici, culturali e naturali

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia-Romagna

Il censimento fotografico di Alessandro Cassarini

BARDI
Ricordato fino dall'anno 1898. Fu prima de' Vescovi, eppoi passò alla comunità di Piacenza dalla quale l'acquistò nel 1257 il conte Ubertino Landi seniore. Nel 1405 Giammaria Visconti costituì Bardi in contea, separandolo dalla giurisdizione della comunità di Piacenza. Nel 1551 Carlo V lo eresse in marchesato, e ne investì il famoso Agostino Landi. Dopo molte contese fra casa Farnese e casa Landi sul dominio di Bardi, Ranuccio I nel 1682 venne a patti con Giannandrea Doria-Landi, e lo comprò con Compiano e Bedonia per 120,714 ducatoni. Ora è proprietà del Demanio.

COMPIANO
Castello e territorio furono anticamente dominati dai Malaspina che cessero poi i loro diritti al comune di Piacenza. Lo presero i Landi nel 1192; nel 1405 il duca Giammaria Visconti lo separò dalla giurisdizione di Piacenza e confermollo contea a Galvano Landi. Nel 1429 Manfredo Landi, sospetto di ribellione, ne fu spogliato da Filippo Maria Visconti. Toccato poi a Giulia, figlia di Manfredo Landi, lo recò in dote ad Agostino Landi, signore di Bardi, innalzato nel 1551 a principe di Valditaro da Carlo V. Dappoi seguì le sorti di Borgotaro.

OBIETTIVO CASTELLI IN EMILIA-ROMAGNA
Immagini fotografiche per la tutela e la valorizzazione

Regione Emilia-Romagna
IBC
Istituto per i beni artistici, culturali e naturali

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia-Romagna

Il censimento fotografico di Alessandro Cassarini

CASTELLARANO
Rocca rovinata che fu già dei nobili di Rodelia fino al 1400 circa. Dopo, essendosi Azzo da Rodelia ribellato al Marchese Nicolo' d'Este, il medesimo espugnò. Castellarano e Rodelia e diedene il governo a Jacopo Gilioli. Il duca Borso poi ne investì Lorenzo Strozzi. Estinta la famiglia Strozzi que' feudi caddero e pervennero alla ducale camera, da cui passarono a Sigismondo fratello di Ercole I e a' suoi discendenti.

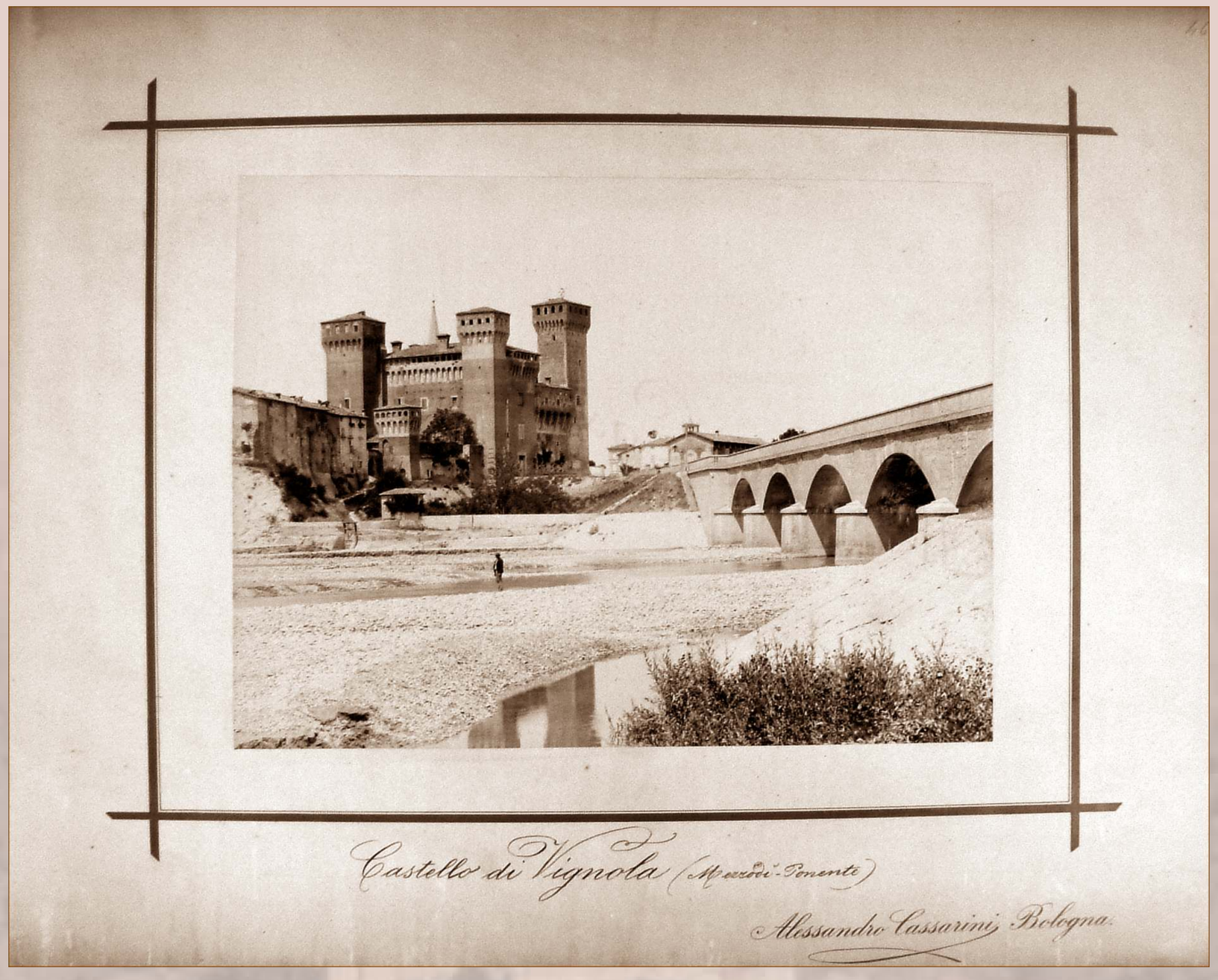
CANOSSA
Fondato verso l'anno 940 da Azzo Adalberto di Sigifredo da Lucca, fu presto famoso, perché nel 950 vi ottenne rifugio Adelaide di Borgogna contro le persecuzioni di Berengario II marchese d'Ivrea. Nell'anno1077 divenne anche più celebre per l'incontro ivi avvenuto del pontefice Gregorio VII e dell'imperatore Arrigo IV. Fu distrutto dai reggiani nel 1255, poi rifabbricato dai successori di Matilde, indi nuovamente rovinato dai reggiani nel 1412. Restaurato dagli Estensi, fu smantellato dalle artiglierie di Ottavio Farnese nel 1557. Il conte Bonifazio Ruggeri di Reggio, avendolo avuto in feudo nell'anno 1570 dal duca di Ferrara Alfonso II, lo ridusse a dimora signorile. Passò quindi in signoria ai conti Rondinelli l'anno 1593; ma durante il secolo XVII, abbandonato, completamente rovinò.

OBIETTIVO CASTELLI IN EMILIA-ROMAGNA
Immagini fotografiche per la tutela e la valorizzazione

Regione Emilia-Romagna
IBC
Istituto per i beni artistici, culturali e naturali

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia-Romagna

Il censimento fotografico di Alessandro Cassarini



VIGNOLA
Vignola, fondo di vescovi, fu più volte assediata ed occupata dai bolognesi. Re Enzo pose quel castello in fiamme. Vignola fu poi de' Grassoni, de' Barbiano, degli Estensi, de' Contrari e de' Boncompagni (1575), che lo tennero fino agli ultimi tempi. Il palazzo feudale fu fatto costruire verso la metà del secolo XVI da Ercole Contrari, su disegno di Jacopo Barozzi da Vignola.

MONTEGIBBIO
E' uno dei più antichi castelli del modenese, essendo ricordato in un diploma dell'imperatore Ottone nel 980. Fu de' signori di Sassuolo. Diroccato da F. Bonacossi nel 1325, fu rifatto; e caduti gli antichi signori, divenne degli Estensi. Il terremoto lo rovinò quasi affatto nel 1501. Ben poco o nulla conserva dell'antico.

OBIETTIVO CASTELLI IN EMILIA-ROMAGNA
Immagini fotografiche per la tutela e la valorizzazione

Regione Emilia-Romagna
IBC
Istituto per i beni artistici, culturali e naturali

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia-Romagna

Il censimento fotografico di Alessandro Cassarini

CASTEL DEL RIO
Nel 1371 lo possedevano Obizzo, Guido ed Azzo Ispano degli Alidosi, i quali lo trasmisero ai loro discendenti, che lo tennero per lungo tempo e vi posseggono ancora i resti di una bellissima rocca ridotta a palazzo-villa. La costruzione del palazzo sembra del secolo XVI. Il pittoresco ponte ad arco ellittico che attraversa il Santerno è però più antico: questa interessante costruzione è stata di recente dichiarata monumento nazionale.
(La segnalazione del ponte come monumento nazionale sottolinea la finalità del censimento fotografico di Cassarini e l'eccezionalità della tutela rispetto a quella ovvia dei castelli)

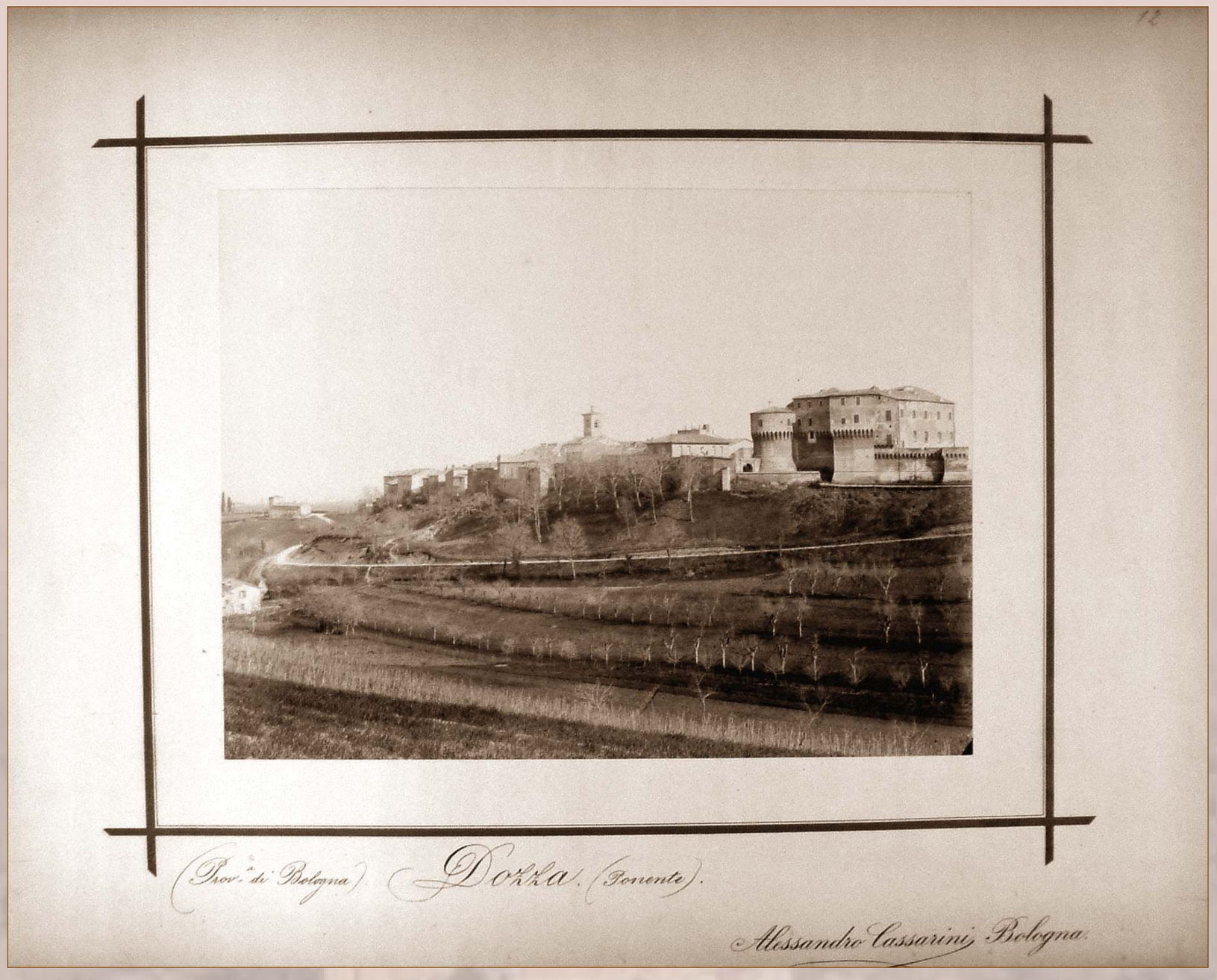
IMOLA
La rocca attuale fu costrutta da Ricciardetto Alidosi nel secolo XIII. La tennero gli Alidosi fino all'anno 1424, in cui Filippo Maria Visconti s'impadronì con Imola di tutto il territorio imolese. I Visconti ne fecero poi cessione a Guido Antonio Manfredi, signore di Faenza, cui fu tolta da Galeazzo Sforza. Dagli Sforza passò ai Riari, quando la celebre Catterina figlia di Galeazzo andò sposa al conte Riario, nipote di Sisto IV; e fu dopo la tragica morte di questi che Cesare Borgia se ne impadronì a tradimento nell'anno 1499. Alla dominazione dei Borgia pose fine Giulio II, riunendo l'imolese alla Chiesa.

OBIETTIVO CASTELLI IN EMILIA-ROMAGNA
Immagini fotografiche per la tutela e la valorizzazione

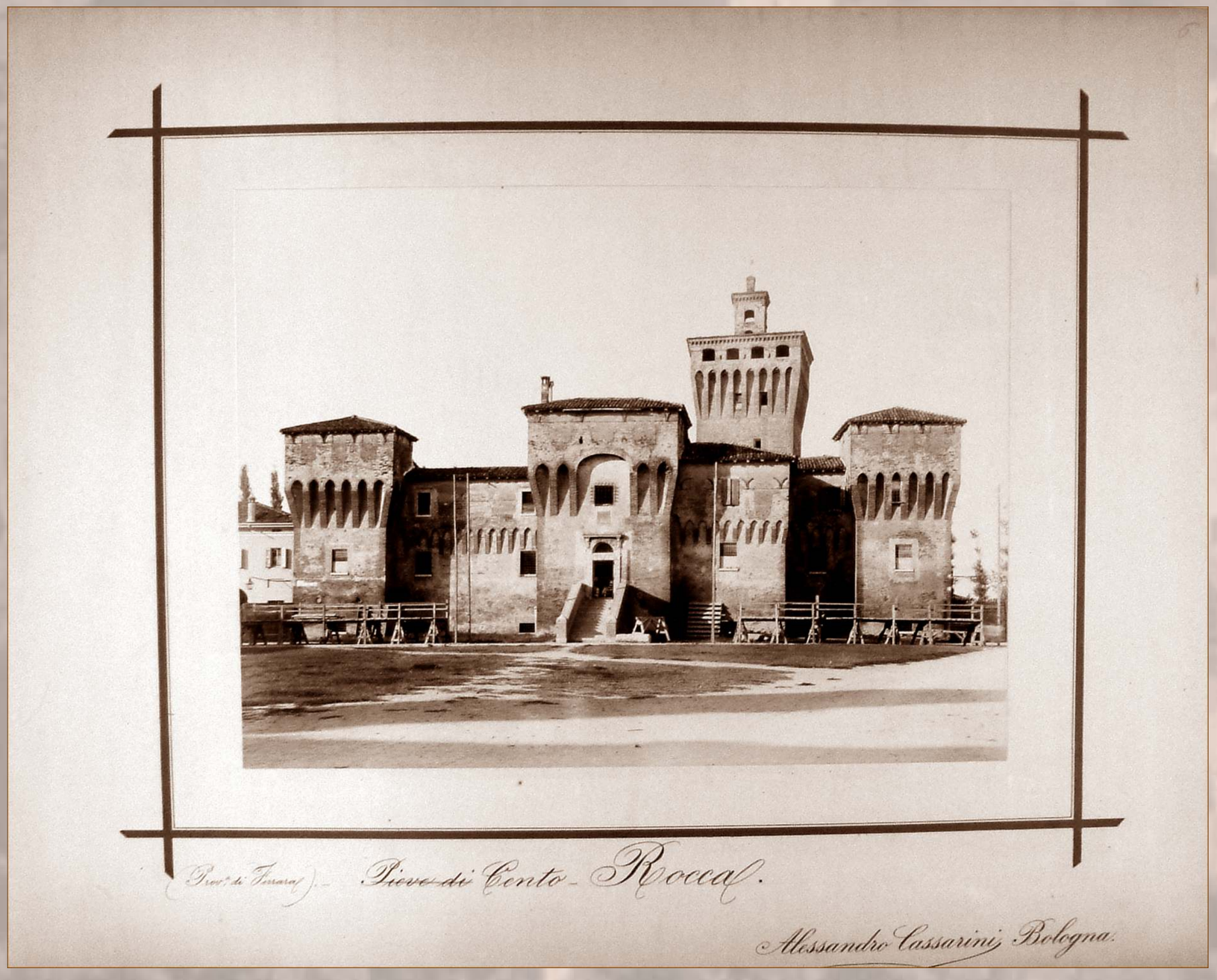
Regione Emilia-Romagna
IBC
Istituto per i beni artistici, culturali e naturali

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia-Romagna

Il censimento fotografico di Alessandro Cassarini



DOZZA
Dozza fu nel 1198 invasa dai bolognesi, guidati da Ubertino Visconti di Piacenza, ma fu in seguito rivendicata dagli imolesi. Nel 1500 il Borgia la tolse a viva forza al castellano di Caterina Sforza. Dopo il 1520 fu da Clemente VII data in potere al Cardinale Campeggi e ai suoi successori; ma Paolo III nel 1537 la restituì ad Imola: nel 1562 è nuovamente della famiglia Capeggi, da cui ritorna ad Imola nel 1532. Vi si osserva il bel palazzo della famiglia Campeggi di Bologna, costruito entro la rocca sforzesca di cui restano le mura con due bastioni d'angolo.



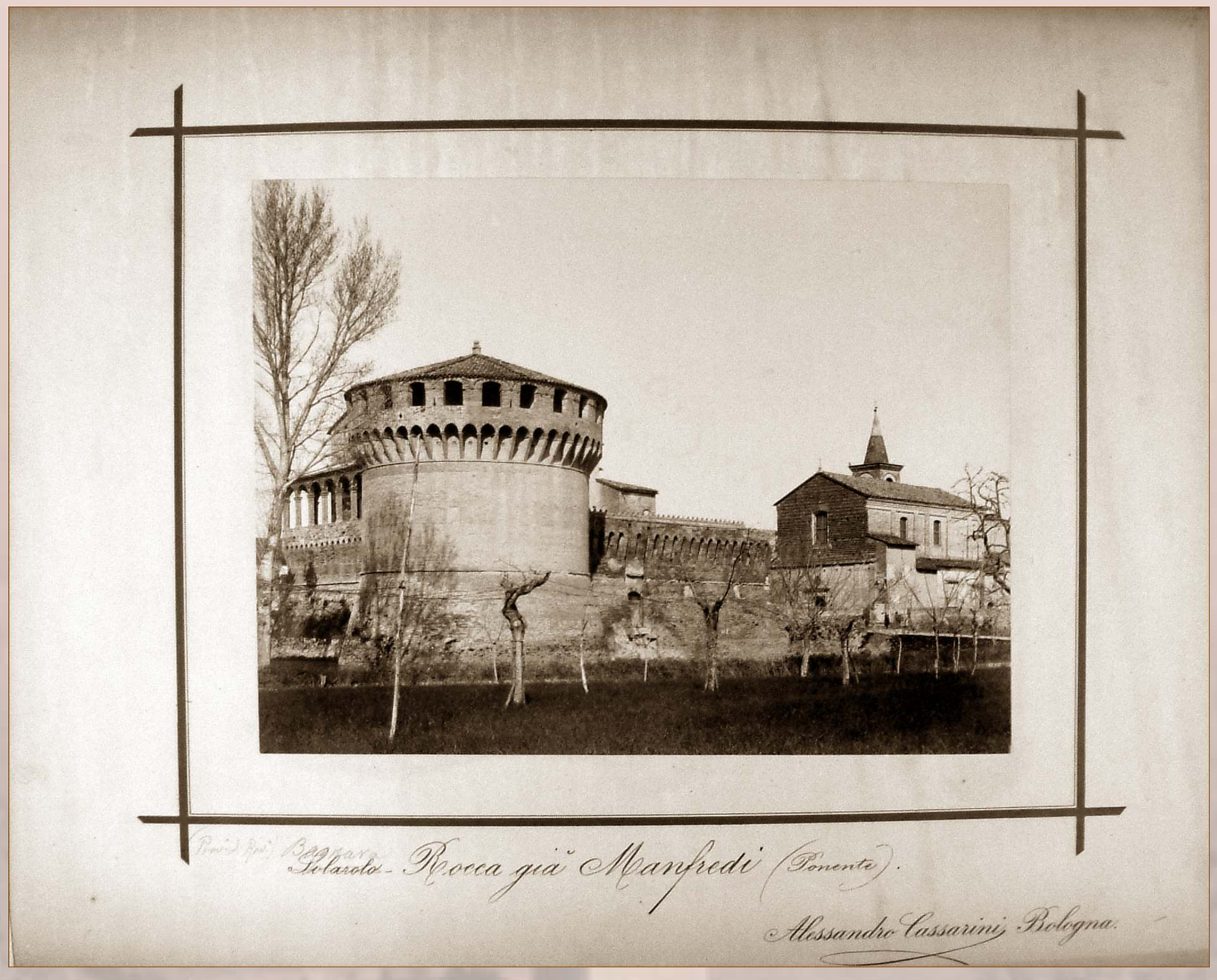
CENTO (nel catalogo erroneamente indicata come PIEVE DI CENTO)
Rocca costruita nel secolo XIV, rafforzata alla fine di quel secolo dai Gozzadini.

OBIETTIVO CASTELLI IN EMILIA-ROMAGNA
Immagini fotografiche per la tutela e la valorizzazione

Regione Emilia-Romagna
IBC
Istituto per i beni artistici, culturali e naturali

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia-Romagna

Il censimento fotografico di Alessandro Cassarini



BAGNARA
Sulla destra riva del Santerno a poche miglia da Imola. La rocca, fondata nel secolo IX e rifatta nel secolo XV, appartenne in feudo al vescovo d'Imola, che nel 1371 la teneva insieme a Conselice, San Patrizio, Coderonco e alle ville di Puzzolo e di Torano. Quella attuale però colle mura assai bene conservate è di un'epoca posteriore, e forse del tempo di Caterina Sforza, quando fortificava pure Bubano e Mordano.

TORRIANA (nel catalogo indicata come SCORTICATA)
Il castello di cui si hanno ricordi fin dal secolo XII, sorgeva alla sommità della rupe, cinto di mura con baluardi e torrioni; e comprendeva un'ampia chiesa e un sontuoso palazzo. Delle mura non rimane quasi più traccia, salvo che fu conservata la porta di mezzogiorno, fiancheggiata da due baluardi che all'esterno presentano la primitiva forma, ma all'interno furono ridotti a domestiche abitazioni.

OBIETTIVO CASTELLI IN EMILIA-ROMAGNA
Immagini fotografiche per la tutela e la valorizzazione

Regione Emilia-Romagna
IBC
Istituto per i beni artistici, culturali e naturali

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia-Romagna

L’intervento di Alfonso Rubbiani sui castelli del Bolognese

Castello di Ponte Poledrano di Bentivoglio (Bologna), ciclo di affreschi sulla storia del pane, scuola ferrarese sec. XV.

Verso la metà del XV secolo le famiglie bolognesi legate alla potente signoria dei Bentivoglio si insediano con vasti latifondi sulle zone di pianura e di prima collina e, sull'esempio della grande reggia di Ponte Poledrano a Bentivoglio, costruiscono i loro palazzi quali residenze estive e di caccia, come i Rossi a Pontecchio, o trasformano in signorili abitazioni i loro castelli, come i Manzoli a San Martino in Soverzano.

Tali dimore, in genere chiamate ancora castelli, pur mantenendo alcune caratteristiche esteriori medievali come merli, fossati e torri, assumono un carattere più aperto e sensibile all'ambiente circostante.

E' a questo genere di castelli che Alfonso Rubbiani (1848-1913), fautore del neomedievalismo bolognese, rivolge la propria attenzione nella campagna bolognese, seguendo esigenze di simpatia formale ai suoi modelli ideali.

A San Martino in Soverzano (1883-1885) e a Palazzo dei Rossi (dopo il 1898), egli lavora accanto all'amico architetto Tito Azzolini, al pittore Achille Casanova, al fotografo dilettante Alessandro Cassarini, cercando e reinterpretando le tracce del passato e dando libero sfogo al suo amore per l'età medievale.

Castello di Ponte Poledrano a Bentivoglio (Bologna), Fototeca IBC

OBIETTIVO CASTELLI IN EMILIA-ROMAGNA

Immagini fotografiche per la tutela e la valorizzazione

Regione Emilia-Romagna
IBC
Istituto per i beni artistici, culturali e naturali

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell’Emilia-Romagna

L’intervento di Alfonso Rubbiani sui castelli del Bolognese

SAN MARTINO DEI MANZOLI
Lo possedettero gli Ariosti nel secolo XIV per donazione loro fatta da Obizzo III D'Este; e solo in principio del secolo seguente lo ebbero i Manzoli in feudo da Leone X. Ariosti fu quegli che alla metà circa del secolo XIV scavò la fossa e fece costruire la torre grande; per cui a questo tempo si fa risalire la fondazione dell'attuale castello. I Manzoli gli dettero più' la forma di un sontuoso palazzo che di un fortilizio. A questo scopo mirarono soprattutto gli abbellimenti fattivi dagli attuali proprietari. (Dal catalogo delle fotografie di A. Cassarini: Castelli, rocche, roccie,…, 1901).

L'intervento di Alfonso Rubbiani (1883-1885), consiste nella rimozione delle superfetazioni sei-settecentesche (le guglie, il torricino, l'orologio barocco), nel completamento delle parti mancanti (i merli, i ponti levatoi) e nella eliminazione di alcune costruzioni addossate alla torre.

CASTELLO DEI ROSSI
Ricordato fino dal 1159. Nelle discordie bolognesi seguì la parte de' Lambertazzi. Leone X l'eresse in feudo per la famiglia Rossi nel 1517. Nel castello o palazzo de' Rossi alloggiarono Giulio II nel 1507 e Paolo III nel 1541. Vi abitò pure il Tasso. Ora appartiene al duca Lamberto Bevilacqua. (Dal catalogo delle fotografie di A. Cassarini: *Castelli, rocche, roccie*,…, 1901)

Alfonso Rubbiani interviene (dopo il 1898) recuperando, ove possibile, le cornici in cotto quattrocentesche e le originarie decorazioni ad affresco sul cortile.

Regione Emilia-Romagna
IBC
Istituto per i beni artistici, culturali e naturali

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell’Emilia-Romagna

Torrechiara

Castello di Torrechiara (Parma), Alessandro Cassarini

La rocca innalzata da Pier Maria Rossi nel 1448, contiene pregevoli dipinti di Benedetto Bembo, di Cesare Baglioni e di altri della sua scuola. Nell'anno 1483 cadde in potere di Ludovico il Moro; e fu in seguito dei Pallavicino, degli Sforza Conti di Santa Fiora e degli Sforza Cesarini, i cui discendenti la conservano ancora. Nella famosa Camera d'Oro, tutta ornata di terrecotte policrome, stucchi dorati e pitture del secolo XV, sono rappresentati motti, imprese, gli amori di Pier Maria Rossi con Bianca Pellegrini, e tutti i castelli dei Rossi. (Dal catalogo delle fotografie di A. Cassarini: Castelli, rocche, roccie, …, 1901)

Situato nel comune di Langhirano, il castello di Torrechiara fatto costruire da Pier Maria Rossi è da sempre uno dei più significativi manieri quattrocenteschi della provincia di Parma che Alessandro Cassarini ritrae da vari punti di vista, dedicando particolare attenzione anche all'arredo e alla nota “Camera d'Oro” collocata all'interno della torre orientale.

Castello di Torrechiara (Parma), Franco Fontana

OBIETTIVO CASTELLI IN EMILIA-ROMAGNA

Immagini fotografiche per la tutela e la valorizzazione

Regione Emilia-Romagna
IBC
Istituto per i beni artistici, culturali e naturali

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia-Romagna

Torrechiara

Disegni di Massimo Buda

OBIETTIVO CASTELLI IN EMILIA-ROMAGNA

Immagini fotografiche per la tutela e la valorizzazione

Regione Emilia-Romagna
IBC
Istituto per i beni artistici, culturali e naturali

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia-Romagna

Torrechiara

Coperta nuziale in seta broccata (particolare del ricamo araldico centrale con leone rampante, stemma della famiglia Rossi, sormontato da cimiero e affiancato da lettere iniziali PM)

Coperta nuziale in seta broccata (particolare dei decori a cornici lobate con pigna, due cuori e motto "*Digne et in eternum*", lettera iniziale M e motto "*Nunc et semper*"

REVIVAL NEOMEDIEVALE NEGLI ARREDI DELLA CAMERA D'ORO DEL CASTELLO DI TORRECHIARA (1911)

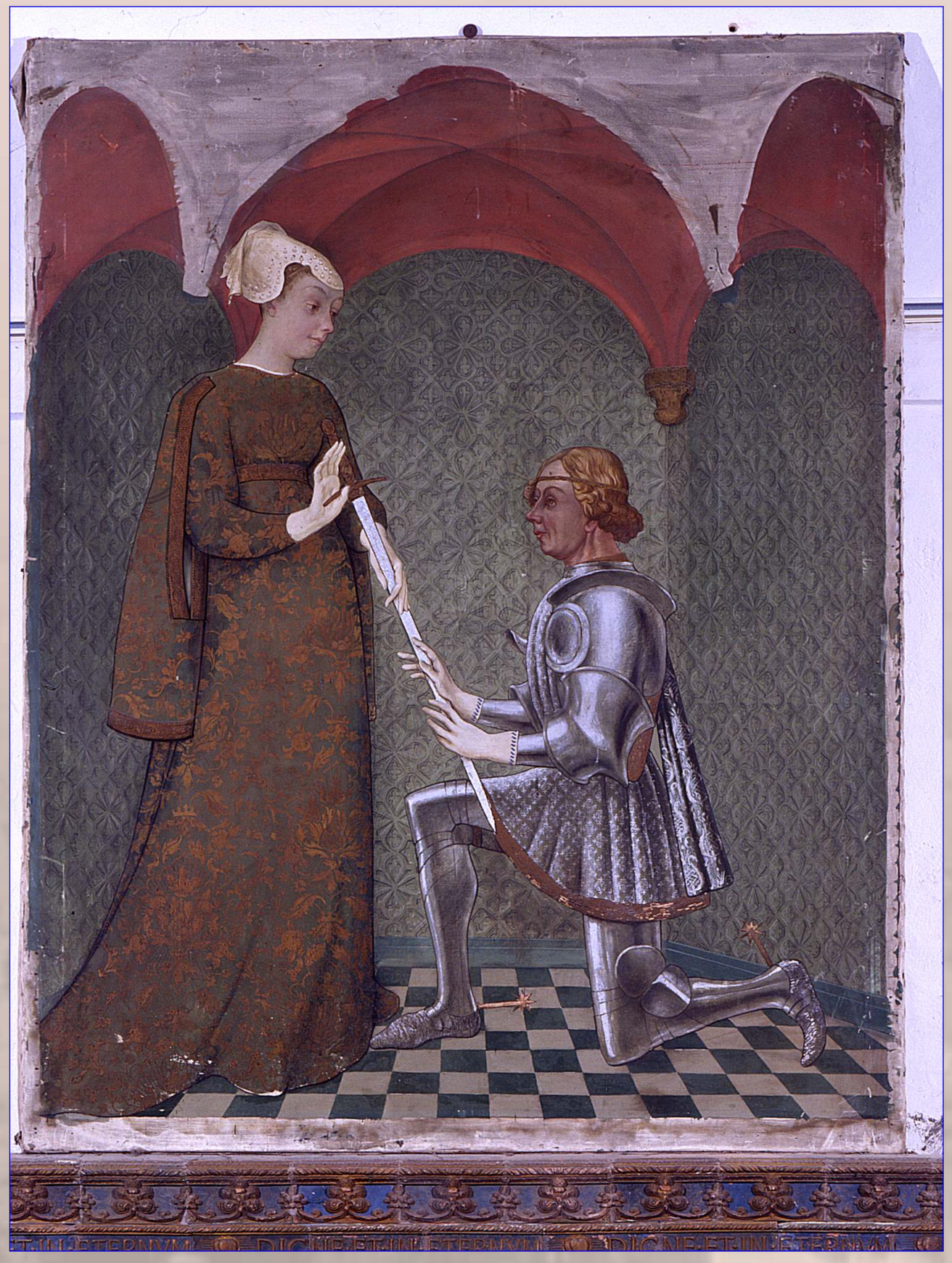
Nel clima culturale e artistico che promuoveva, da metà Ottocento almeno, il restauro-ricostruzione di monumenti medievali e, per le nuove costruzioni, il ritorno a stili d'ispirazione medievale e rinascimentale, si svolse a Roma nel 1911 l'Esposizione Nazionale ed Etnografica.
Ogni Regione e Provincia fu invitata a presentare il meglio del proprio artigianato artistico, per incoraggiare i sensi d'unità nazionale mediante l'esaltazione delle tradizioni patrie. Era ammessa anche la riproduzione di qualche interno d'edificio, pubblico o privato, "testimonio di un periodo d'arte o d'una tradizione passata".
La Provincia di Parma partecipò con una ricostruzione della "Camera d'oro" (per le formelle in cotto alle pareti, un tempo dorate) della rocca di Torrechiara: gioiello quattrocentesco i cui arredi originali, nonostante la tenace opposizione del mondo culturale locale, venivano dispersi sul mercato antiquariale proprio in quegli anni, appena prima dell'acquisto del castello da parte dello Stato (1912).
L'architetto Lamberto Cusani (Parma, 1877-1966), chiamando a collaborare i più noti artisti del momento e avvalendosi della descrizione della camera originale pubblicata dallo storico parmigiano Angelo Pezzana a metà dell'Ottocento e ripresa entusiasticamente dalla stampa nel 1911, disegnò ed allestì con esattezza la riproduzione "al naturale" della camera, testimone degli amori di Bianca Pellegrini e Pier Maria Rossi (1413-1482) e manifesto politico del governo rossiano, attraverso il ciclo pittorico lì conservato, attribuito a Benedetto Bembo.
Ne disegnò anche gli arredi, compresa una preziosa coperta nuziale in seta, argento ed oro, con tre motivi ornamentali ricorrenti che raffigurano: una pigna, le lettere iniziali PM con il motto "Nunc et semper", i cuori degli amanti e il motto "Digne et in eternum". Un ricamo araldico al centro della coperta completa la decorazione.
Il manufatto tessile, di proprietà della Provincia di Parma, è attualmente oggetto di restauro scientifico.

Monumentale letto nuziale; a sinistra: il trono; sullo sfondo: formelle in terracotta con stemmi e imprese araldici.

Regione Emilia-Romagna
IBC
Istituto per i beni artistici, culturali e naturali

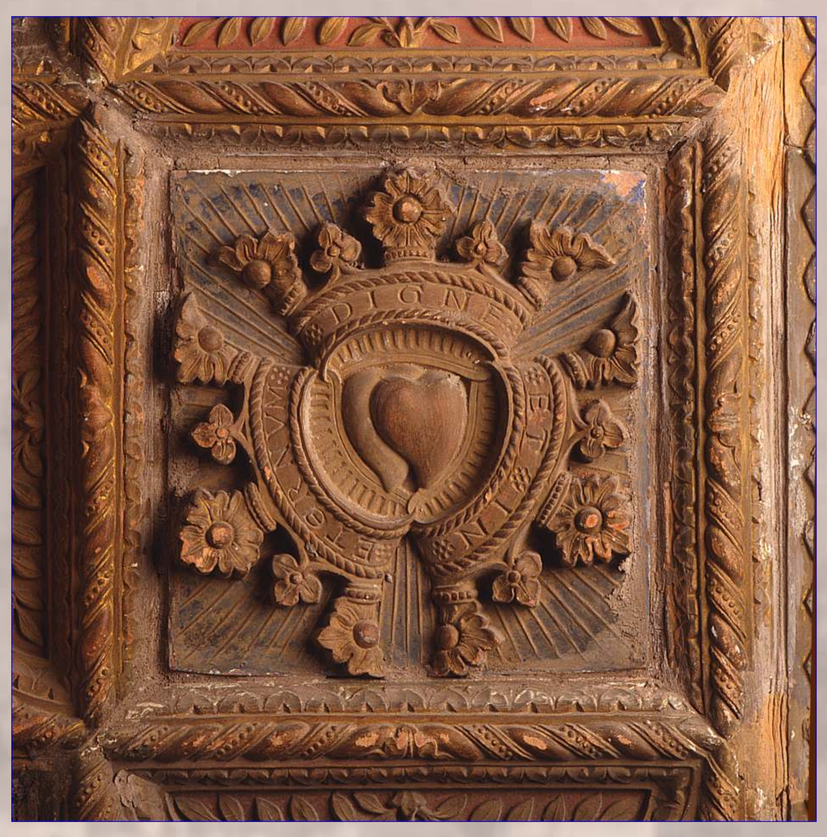
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia-Romagna

Torrechiara



Dipinto raffigurante la scena dell'investitura (copia dagli affreschi della Camera d'Oro)

Formella in terracotta raffigurante lettera iniziale M e motto "*Nunc et semper*"



Formella in terracotta raffigurante i cuori dei due amanti tra corone nobiliari, con motto "*Digne et in eternum*"

Vetrata policroma (stemma di Bianca Pellegrini)

Vetrata policroma (stemma di Pier Maria Rossi)

OBIETTIVO CASTELLI IN EMILIA-ROMAGNA

Immagini fotografiche per la tutela e la valorizzazione

Regione Emilia-Romagna
IBC
Istituto per i beni artistici, culturali e naturali

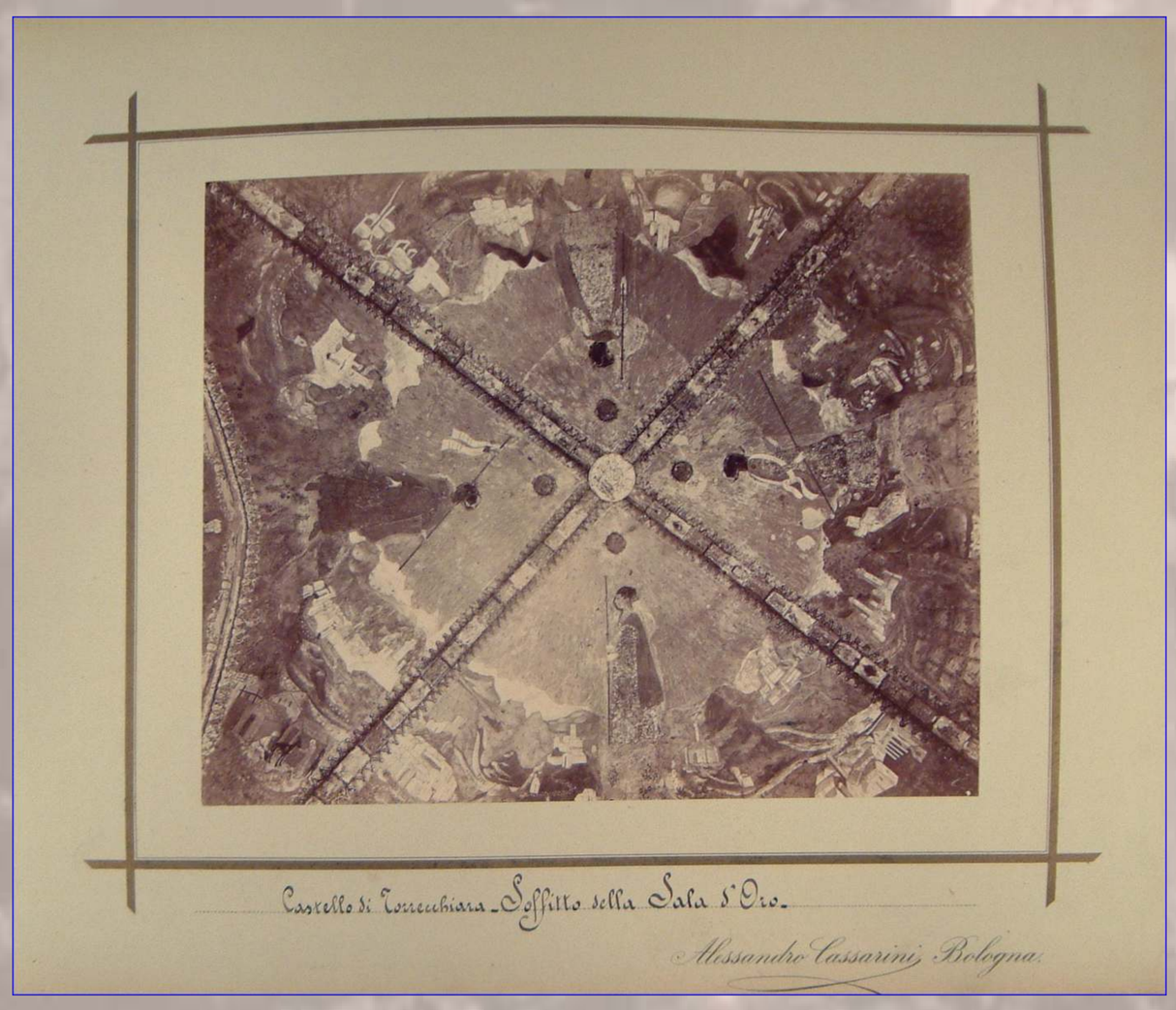
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia-Romagna

Torrechiara

Negli affreschi della volta della “Camera d'Oro”, attribuiti a Benedetto Bembo (1463), il territorio e i castelli del feudo rossiano sono riprodotti in modo preciso e costituiscono un prezioso documento iconografico, come attestano i castelli ancora esistenti: Corniglio, Noceto, Roccabianca, San Secondo e Torrechiara.

Di Graiana (Corniglio), Berceto, Corniana (Terenzo), Roccalanzona (Medesano), Castrignano (Langhirano), Neviano de' Rossi (Terenzo), San Vitale Baganza (Sala Baganza) restano solo i ruderi.

Totalmente scomparsi, o ricordati tutt'al più da un toponimo, sono: Beduzzo, Pugnetolo e Bosco (Corniglio), Roccaprebalza (Berceto), Bardone (Terenzo), Castel Maria (presso Fornovo) Sant'Andrea (Medesano), Rivalta (Lesignano Bagni), Basilicanova (Montechiarugolo), Segalara (Sala Baganza)



OBIETTIVO CASTELLI IN EMILIA-ROMAGNA

Immagini fotografiche per la tutela e la valorizzazione

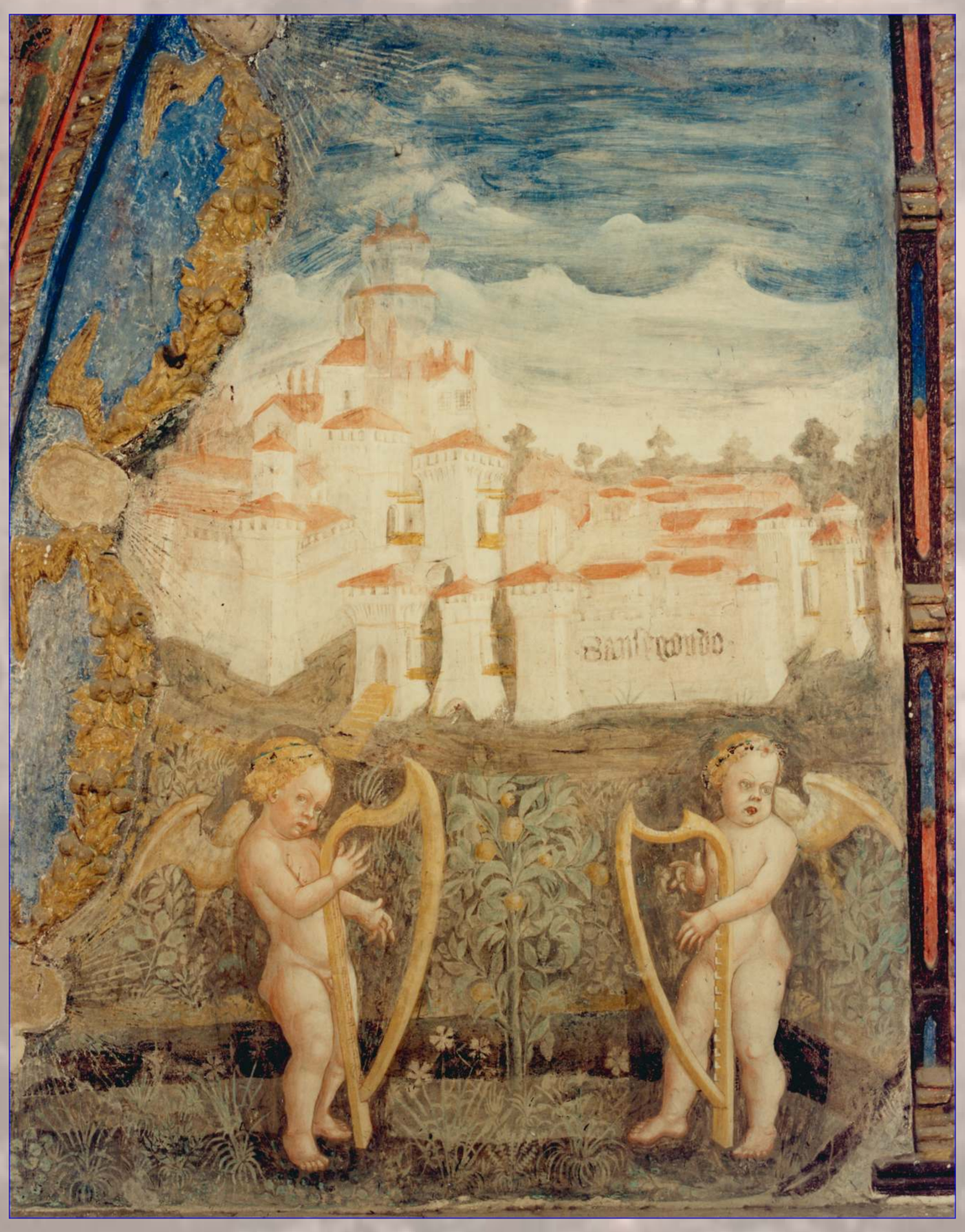
Regione Emilia-Romagna
IBC
Istituto per i beni artistici, culturali e naturali

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia-Romagna

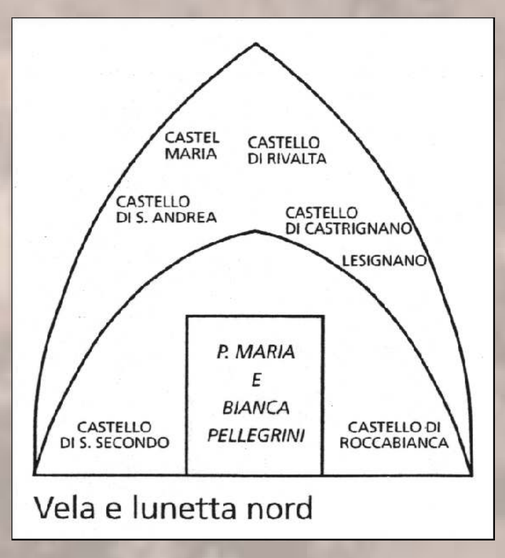
Torrechiara

Castello di Sant'Andrea

Castel Maria



Castello di San Secondo



Vela e lunetta nord

OBIETTIVO CASTELLI IN EMILIA-ROMAGNA

Immagini fotografiche per la tutela e la valorizzazione

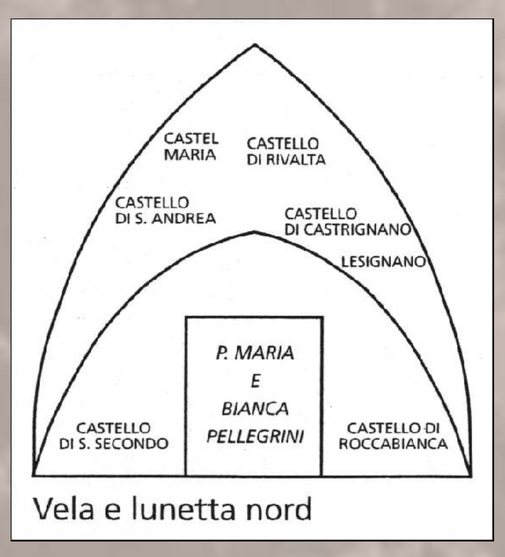
Regione Emilia-Romagna
IBC
Istituto per i beni artistici, culturali e naturali

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia-Romagna

Torrechiara

Castelli di Rivalta e Castrignano

Castello di Roccabianca



Vela e lunetta nord

OBIETTIVO CASTELLI IN EMILIA-ROMAGNA

Immagini fotografiche per la tutela e la valorizzazione

Regione Emilia-Romagna
IBC
Istituto per i beni artistici, culturali e naturali

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia-Romagna

Torrechiara

Castello di Beduzzo

Castello di Pugnetolo

Castello di Basilicanova

OBIETTIVO CASTELLI IN EMILIA-ROMAGNA

Immagini fotografiche per la tutela e la valorizzazione

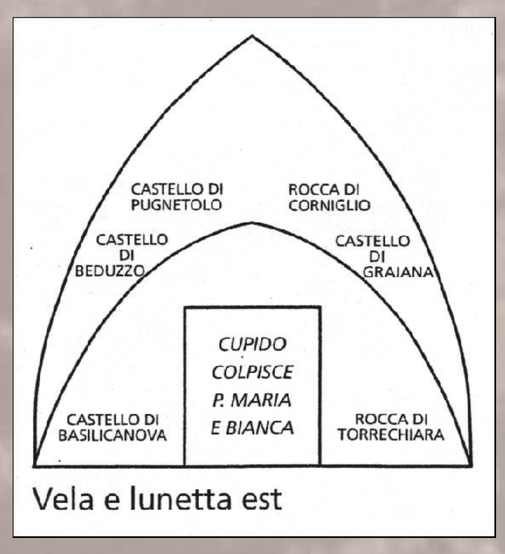
Regione Emilia-Romagna
IBC
Istituto per i beni artistici, culturali e naturali

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia-Romagna

Torrechiara

Rocca di Corniglio

Castello di Graiana



Vela e lunetta est

Rocca di Torrechiara

OBIETTIVO CASTELLI IN EMILIA-ROMAGNA

Immagini fotografiche per la tutela e la valorizzazione

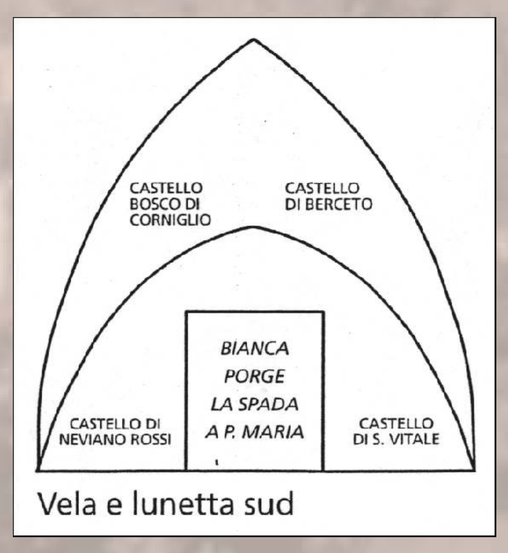
Regione Emilia-Romagna
IBC
Istituto per i beni artistici, culturali e naturali

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia-Romagna

Torrechiara

Castello Bosco di Corniglio

Castello di Neviano Rossi



Vela e lunetta sud

OBIETTIVO CASTELLI IN EMILIA-ROMAGNA

Immagini fotografiche per la tutela e la valorizzazione

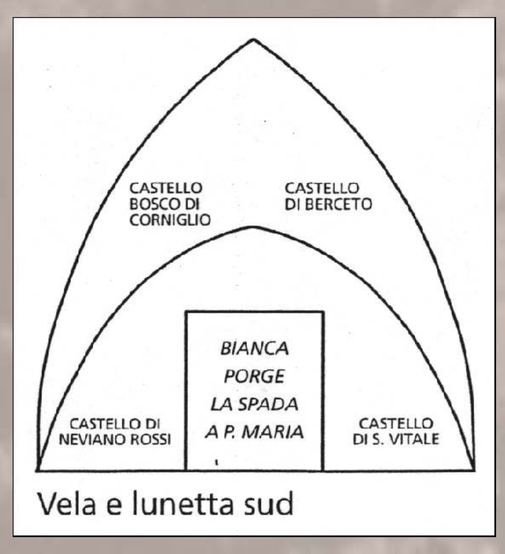
Regione Emilia-Romagna
IBC
Istituto per i beni artistici, culturali e naturali

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia-Romagna

Torrechiara

Castello di Berceto

Castello di San Vitale



Vela e lunetta sud

OBIETTIVO CASTELLI IN EMILIA-ROMAGNA

Immagini fotografiche per la tutela e la valorizzazione

Regione Emilia-Romagna
IBC
Istituto per i beni artistici, culturali e naturali

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia-Romagna

Torrechiara

Rocca Prebalza

Corniana

Castello di Segalara

Vela e lunetta ovest

OBIETTIVO CASTELLI IN EMILIA-ROMAGNA

Immagini fotografiche per la tutela e la valorizzazione

Regione Emilia-Romagna
IBC
Istituto per i beni artistici, culturali e naturali

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia-Romagna

Torrechiara

Castello di Bardone

Rocca Lanzona

Castello di Noceto

Vela e lunetta ovest

Regione Emilia-Romagna
IBC
Istituto per i beni artistici, culturali e naturali

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia-Romagna

Castelli e territorio nelle ricognizioni all'origine dell'IBC e nelle esperienze delle Province

Castello di Compiano (Parma) Fototeca IBC, Rilevamento Comunità Montana Parma Ovest, Augusto Viggiano, 1982

Castello di Canossa (Fototeca IBC, 1974)

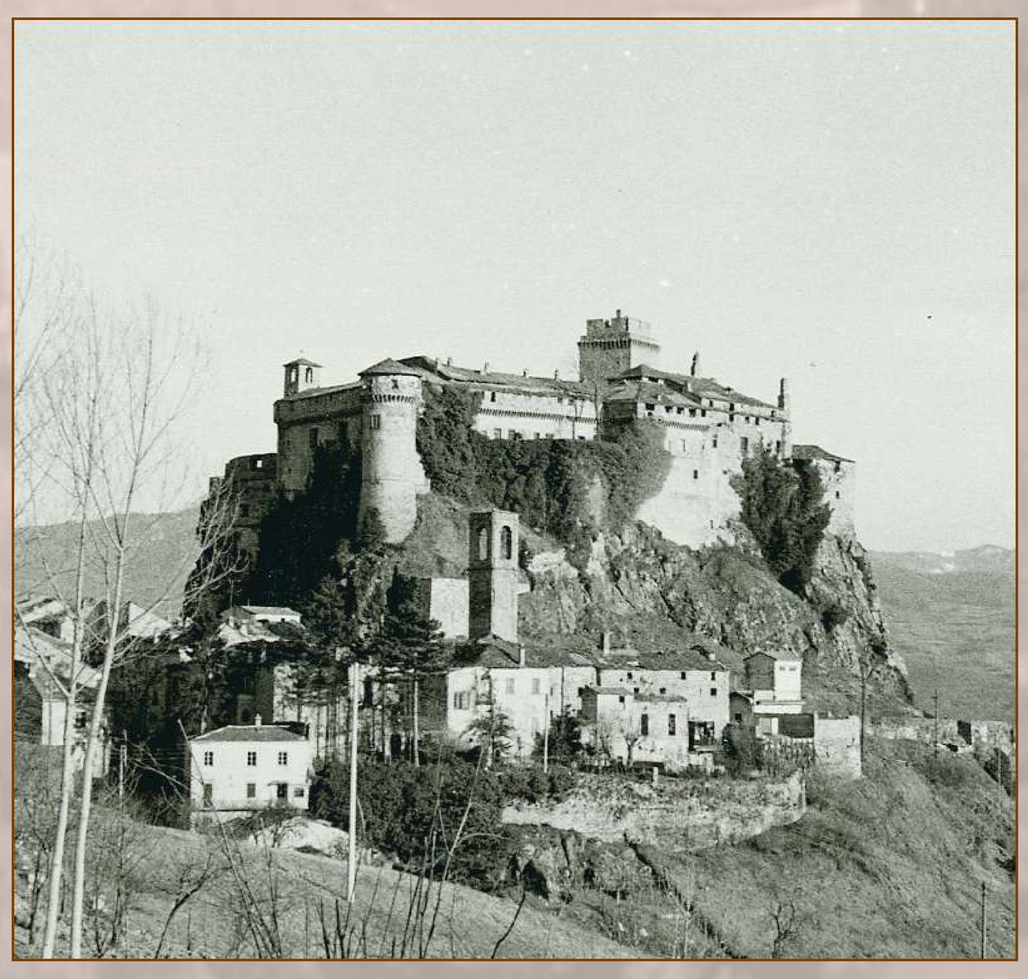
A partire dalla fine degli anni '60, sulla spinta per il decentramento regionale, i censimenti fotografici hanno teso a ricondurre le emergenze architettoniche nel contesto territoriale. "Le strade, i campi, gli insediamenti, tutti appaiono come segni portati in secoli e decenni, oppure anni o attimi, di presenza dell'uomo e di espressione delle sue esigenze" (A. Emiliani).

La stessa formulazione adottata per l'inventario regionale dei centri storici "luogo che in una determinata epoca storica ha esercitato un ruolo egemone rispetto ad un territorio circostante" (L. Gambi) ribadita dalla L.R. n. 2 del 1974 "Primi provvedimenti per i centri storici" costituisce il fondamento disciplinare sul quale è stata impostata la raccolta di documentazione.

Le campagne fotografiche, da Paolo Monti ai suoi allievi più attenti, ritraggono nei muri antichi segni di cultura e società, di terra e materia e, nei profili del paesaggio, il disegno reiterato dell'opera dell'uomo.

I castelli emergono fra queste tracce e reinterpretano metriche e materiali locali con progettualità colta.

Castello di Rossena (Fototeca IBC, 1974)



Castello di Bardi (Parma) Fototeca IBC, Rilevamento Comunità Montana Parma Ovest, Augusto Viggiano, 1982

OBIETTIVO CASTELLI IN EMILIA-ROMAGNA

Immagini fotografiche per la tutela e la valorizzazione

Regione Emilia-Romagna
IBC
Istituto per i beni artistici, culturali e naturali

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia-Romagna

Castelli e territorio nelle ricognizioni all'origine dell'IBC e nelle esperienze delle Province

Castello di Carpineti (Reggio Emilia), 1974

Fra il 1973 ed il 1974 la Regione predispose corsi per operatori culturali in preparazione delle attività previste per l'Istituto Beni Culturali

In questo ambito, ad un gruppo di operatori fotografi composto da Adalberto Cencetti, Marco Ravenna e Riccardo Vlahov, fu affidato il censimento degli insediamenti storici nel comune di Carpineti (Reggio Emilia).

Nel 1977 fu realizzata la prima "carta dell'insediamento storico" secondo una metodologia interdisciplinare legata all'archeologia del paesaggio, con i rilevatori Gabriella Angelini, Gianna Bonfiglioli, Claudio Cocchi.

Su questa impostazione di metodo hanno proceduto alcune Province negli anni successivi. Quella di Modena ha condotto il censimento a partire dall'Alta Valle del Secchia, i cui esiti furono pubblicati nel 1981, affidando la campagna fotografica a Fabio Galli

Castello di Gropparello (Piacenza), 1976

Castello di Montefiorino visto da Vitriola (Modena), Fabio Galli 1980

OBIETTIVO CASTELLI IN EMILIA-ROMAGNA

Immagini fotografiche per la tutela e la valorizzazione

Regione Emilia-Romagna
IBC
Istituto per i beni artistici, culturali e naturali

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia-Romagna

Castelli e territorio nelle ricognizioni all’origine dell’IBC e nelle esperienze delle Province

Castello di Levizzano, Castelvetro di Modena, Vittorio Degli Esposti, 1972

Dopo il 1970 la Provincia di Bologna e quella di Modena, sollecitate dall'iniziativa delle Campagne di rilevamento promosse dall'allora Soprintendenza alle Gallerie di Bologna, hanno condotto ricognizioni sistematiche per il censimento degli insediamenti storici, proseguite poi con la collaborazione dell'IBC.

Castello di Monfestino, Serramazzoni (Modena), Vittorio Degli Esposti, 1972

Castello di Monteveglio (Bologna), Fototeca IBC

Castello di Savignano sul Panaro (Modena), Fototeca IBC

OBIETTIVO CASTELLI IN EMILIA-ROMAGNA

Immagini fotografiche per la tutela e la valorizzazione

Regione Emilia-Romagna
IBC
Istituto per i beni artistici, culturali e naturali

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell’Emilia-Romagna

Castelli e territorio nelle ricognizioni all'origine dell'IBC e nelle esperienze delle Province

Rocca di Brisighella (Ravenna), Paolo Monti, 1970

Castello di Teodorano, Meldola (Forlì-Cesena), Vittorio Degli Esposti, 1972

Nel 1981 fu pubblicato l'esito della ricognizione sugli insediamenti storici nella Comunità Montana Faentina, ove già negli anni '70 Paolo Monti aveva eseguito campagne su singoli centri storici.

La Provincia di Forlì già negli anni '70 aveva avviato campagne di censimento, riprese poi dall'IBC in modo capillare per le vallate appenniniche nel 1981, ad opera di Patrizia Tamburini e Renzo Tani.

Rocca di Dovadola (Forlì-Cesena), Renzo Tani, 1981

Rocca di Monte Poggiolo, Castrocaro Terme e Terra del Sole (Forlì-Cesena), Renzo Tani, 1981

OBIETTIVO CASTELLI IN EMILIA-ROMAGNA

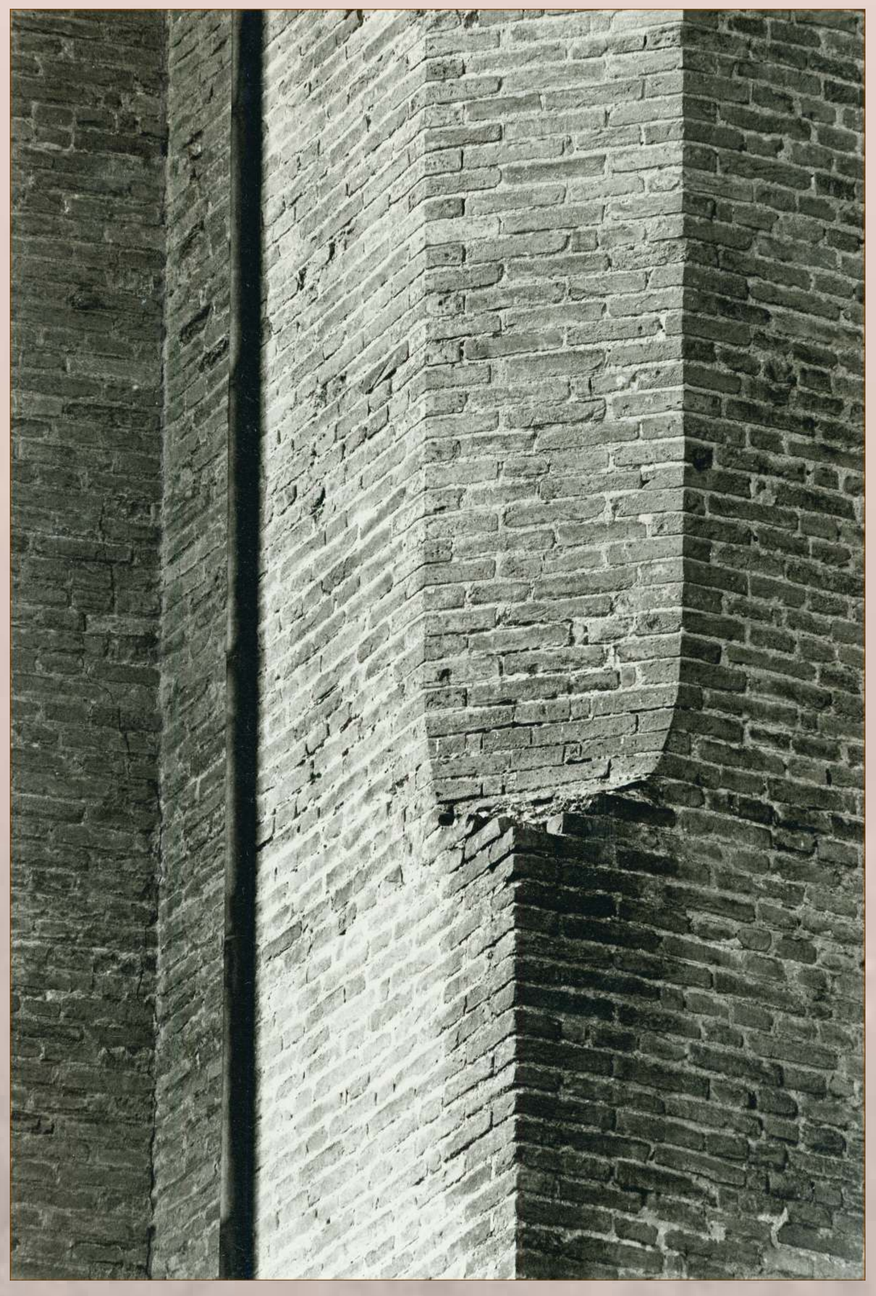
Immagini fotografiche per la tutela e la valorizzazione

Regione Emilia-Romagna
IBC
Istituto per i beni artistici, culturali e naturali

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia-Romagna

Castelli e territorio nelle ricognizioni all'origine dell'IBC e nelle esperienze delle Province

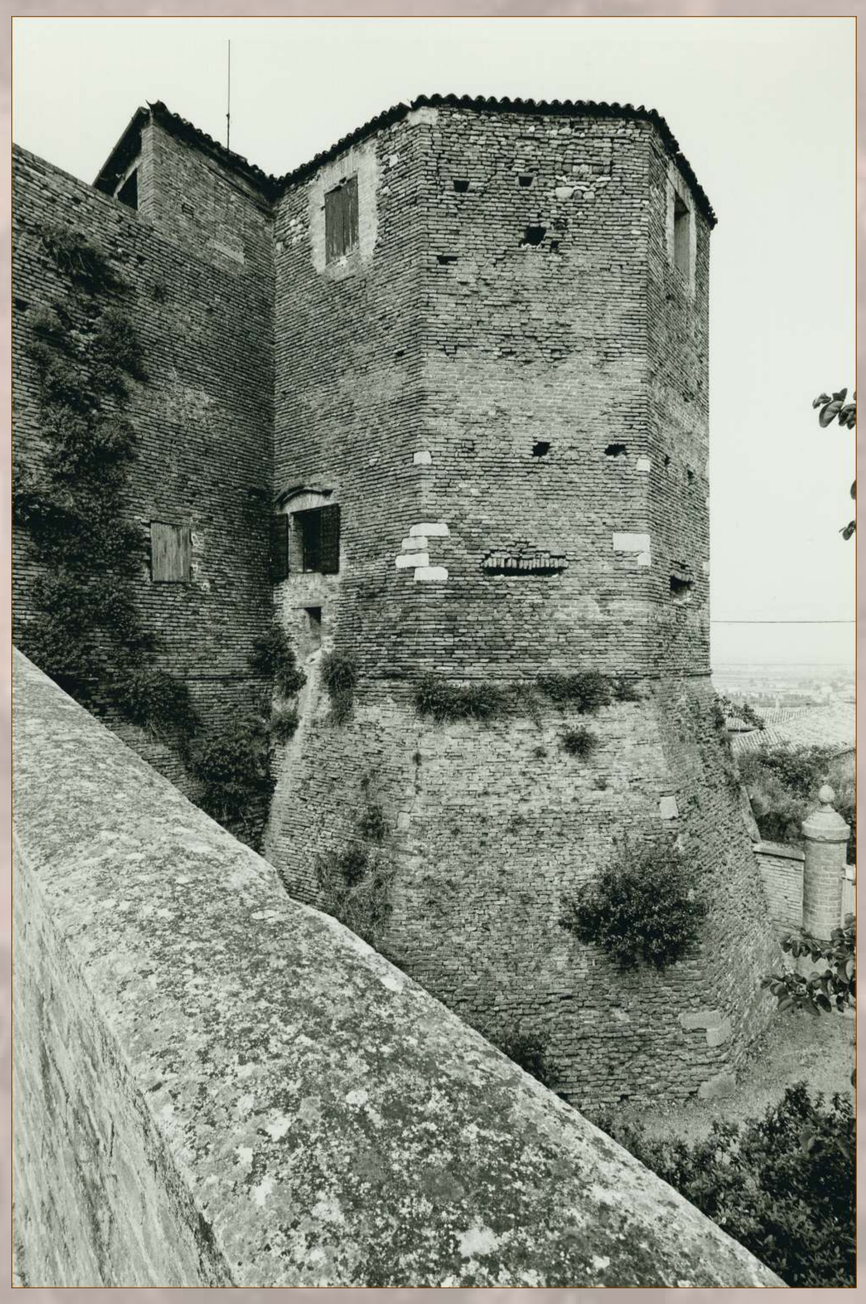
Rocca di Cesena. Particolari costruttivi in cotto.



Rocca di Cesena. Particolari costruttivi in cotto.

Le terre malatestiane sono state il tema della campagna fotografica eseguita da Corrado Fanti per conto dell'IBC nel 1981.
I castelli documentati hanno offerto spunto per cogliere i segni di identità di un territorio a lungo soggetto a questa signoria nell'accezione più vasta di "terra e materia", secondo la lezione appresa da Paolo Monti.

Resti del castello degli Agolanti, Riccione (Rimini)



Rocca di Santarcangelo di Romagna (Rimini)

OBIETTIVO CASTELLI IN EMILIA-ROMAGNA

Immagini fotografiche per la tutela e la valorizzazione

Regione Emilia-Romagna
IBC
Istituto per i beni artistici, culturali e naturali

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia-Romagna

Castelli e territorio nelle ricognizioni all'origine dell'IBC e nelle esperienze delle Province

Terra del Sole (Forlì-Cesena), le cannoniere nel bastione di Santa Maria

Le ricognizioni operate da Paolo Monti nelle province romagnole, sono state il modello sul quale si sono misurate le indagini conoscitive sul territorio negli anni successivi.
La fortezza medicea di Terra del Sole figura fra i siti meglio indagati nell'ambito della campagna promossa dalla Soprintendenza di Bologna e dalla Provincia di Forlì nel 1970.

Terra del Sole (Forlì-Cesena), Castello del Capitano della Piazza

OBIETTIVO CASTELLI IN EMILIA-ROMAGNA

Immagini fotografiche per la tutela e la valorizzazione

Regione Emilia-Romagna
IBC
Istituto per i beni artistici, culturali e naturali

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia-Romagna

Forlì e le rocche di Romagna

La campagna fotografica di Paolo Monti a Forlì nel 1971 sigla l'approccio sistematico alla conoscenza profonda del centro storico, del quale la Rocca di Ravaldino sottolinea emblematicamente il perimetro murato. La ricognizione segna anche il momento fondante nella regione delle politiche di conservazione e valorizzazione del patrimonio architettonico e urbanistico.

OBIETTIVO CASTELLI IN EMILIA-ROMAGNA

Immagini fotografiche per la tutela e la valorizzazione

Regione Emilia-Romagna
IBC
Istituto per i beni artistici, culturali e naturali

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia-Romagna

Forlì e le rocche di Romagna

Rocca di Ravaldino, Forlì, Gianfranco Fontana, 1969

Rocca di Ravaldino, Forlì, Ferruccio Montevecchi, 1958,
dal censimento di Mancini e Vichi

Rocche e castelli di Romagna riscuotono attenzione costante fin dall'Ottocento: dapprima con l'approccio romantico ad un mondo signorile ed effimero, a partire dai disegni di Romolo Liverani, quindi come recupero di identità locali, fino ai dipinti novecenteschi di Giordano Severi conservati a Forlì. Infine, nel secondo dopoguerra, si affronta la ricognizione sistematica e la documentazione fotografica di un paesaggio fortemente caratterizzato da emergenze architettoniche ed ormai anche archeologiche alle radici di un'organizzazione amministrativa tuttora riconoscibile.
Al censimento di Mancini e Vichi del 1959 (F.Mancini e W.Vichi, *Castelli, Rocche e torri di Romagna*) segue, fra il 1968 ed il 1972, quello promosso da Elio Castagnetti e curato, con ampio corredo fotografico, da Gianfranco Fontana (*Rocche e castelli di Romagna*, in tre volumi).

Rocca di Forlimpopoli, Gianfranco Fontana, 1969

OBIETTIVO CASTELLI IN EMILIA-ROMAGNA
Immagini fotografiche per la tutela e la valorizzazione

Regione Emilia-Romagna
IBC
Istituto per i beni artistici, culturali e naturali

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia-Romagna

Castelli e territorio nelle ricognizioni all'origine dell'IBC e nelle esperienze delle Province

La ricognizione sistematica sui centri storici, estesa ai centri minori, ha prodotto una ricca documentazione fotografica sui castelli ancora conservati.
Le riprese da elicottero sono particolarmente idonee a rappresentare questi insediamenti nel loro contesto ambientale.
L'IBC ha raccolto, fra campagne appositamente promosse ed acquisizioni da fondi esistenti circa 2000 fotogrammi, fra i quali sono stati scelti i castelli che seguono.

Castello di Montechiaro (Piacenza), Marco Ravenna

Castello di Travo (Piacenza), Marco Ravenna

OBIETTIVO CASTELLI IN EMILIA-ROMAGNA

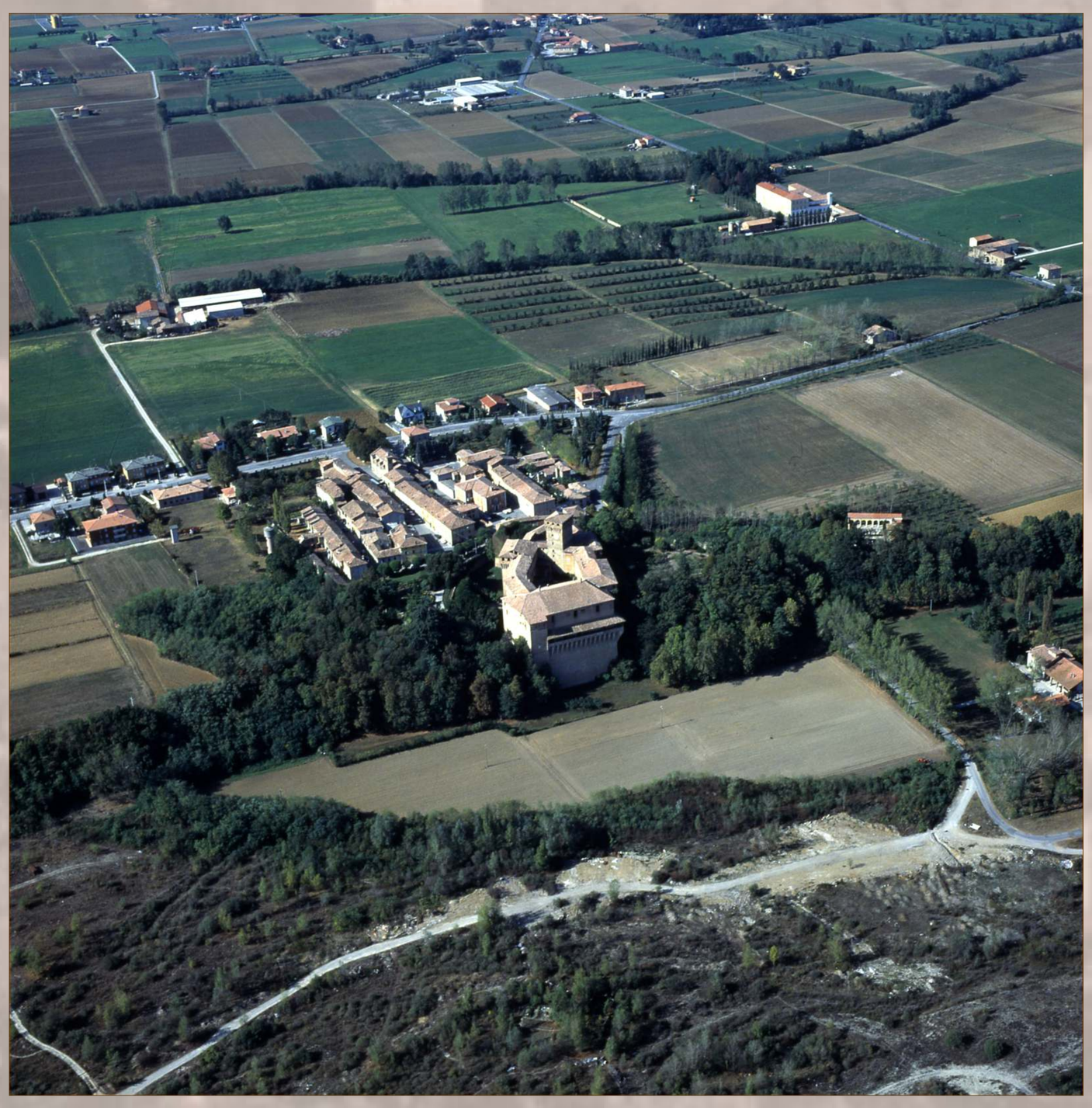
Immagini fotografiche per la tutela e la valorizzazione

Regione Emilia-Romagna
IBC
Istituto per i beni artistici, culturali e naturali

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia-Romagna

Castelli e territorio nelle ricognizioni all'origine dell'IBC e nelle esperienze delle Province

Rocca di Soragna (Parma), Marco Ravenna



Castello di Montechiarugolo (Parma), Marco Ravenna

OBIETTIVO CASTELLI IN EMILIA-ROMAGNA

Immagini fotografiche per la tutela e la valorizzazione

Regione Emilia-Romagna
IBC
Istituto per i beni artistici, culturali e naturali

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia-Romagna

Castelli e territorio nelle ricognizioni all'origine dell'IBC e nelle esperienze delle Province

Castello di Formigine (Modena), Marco Ravenna

Rocca Possente di Stellata, Bondeno (Ferrara), Nazario Spadoni

OBIETTIVO CASTELLI IN EMILIA-ROMAGNA

Immagini fotografiche per la tutela e la valorizzazione

Regione Emilia-Romagna
IBC
Istituto per i beni artistici, culturali e naturali

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia-Romagna

Castelli e territorio nelle ricognizioni all'origine dell'IBC e nelle esperienze delle Province

Castello di Monteveglio (Bologna), Fototeca IBC

Dozza Imolese (Bologna), Fototeca IBC

OBIETTIVO CASTELLI IN EMILIA-ROMAGNA

Immagini fotografiche per la tutela e la valorizzazione

Regione Emilia-Romagna
IBC
Istituto per i beni artistici, culturali e naturali

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia-Romagna

Castelli e territorio nelle ricognizioni all'origine dell'IBC e nelle esperienze delle Province

Rocca di Castrocaro (Forlì-Cesena), Nazario Spadoni

Rocca di Bertinoro (Forlì-Cesena), Nazario Spadoni

OBIETTIVO CASTELLI IN EMILIA-ROMAGNA

Immagini fotografiche per la tutela e la valorizzazione

Regione Emilia-Romagna
IBC
Istituto per i beni artistici, culturali e naturali

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia-Romagna

Castelli e territorio nelle ricognizioni all'origine dell'IBC e nelle esperienze delle Province

Castello di Verucchio (Rimini), Nazario Spadoni

Castello di Montefiore Conca (Rimini), Nazario Spadoni

OBIETTIVO CASTELLI IN EMILIA-ROMAGNA

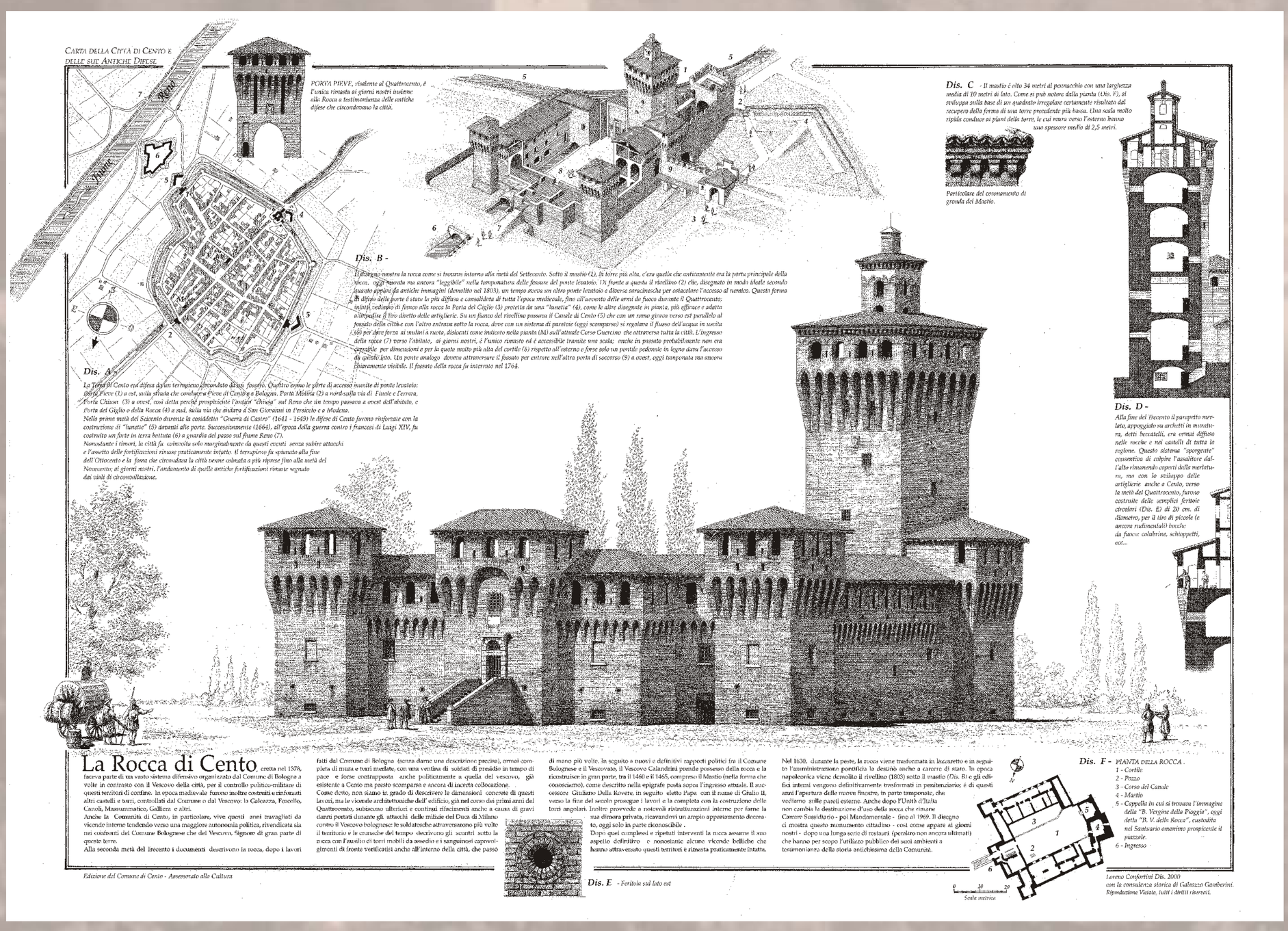
Immagini fotografiche per la tutela e la valorizzazione

Regione Emilia-Romagna
IBC
Istituto per i beni artistici, culturali e naturali

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia-Romagna

Modelli ricostruttivi

Analisi storica e archeologica e ricostruzioni grafiche e virtuali consentono di analizzare l'evoluzione di architetture continuamente rinnovate nelle funzioni e negli elementi costruttivi.
I disegni ricostruttivi di Loreno Confortini costituiscono un modello di riferimento applicato a numerosi castelli della regione.



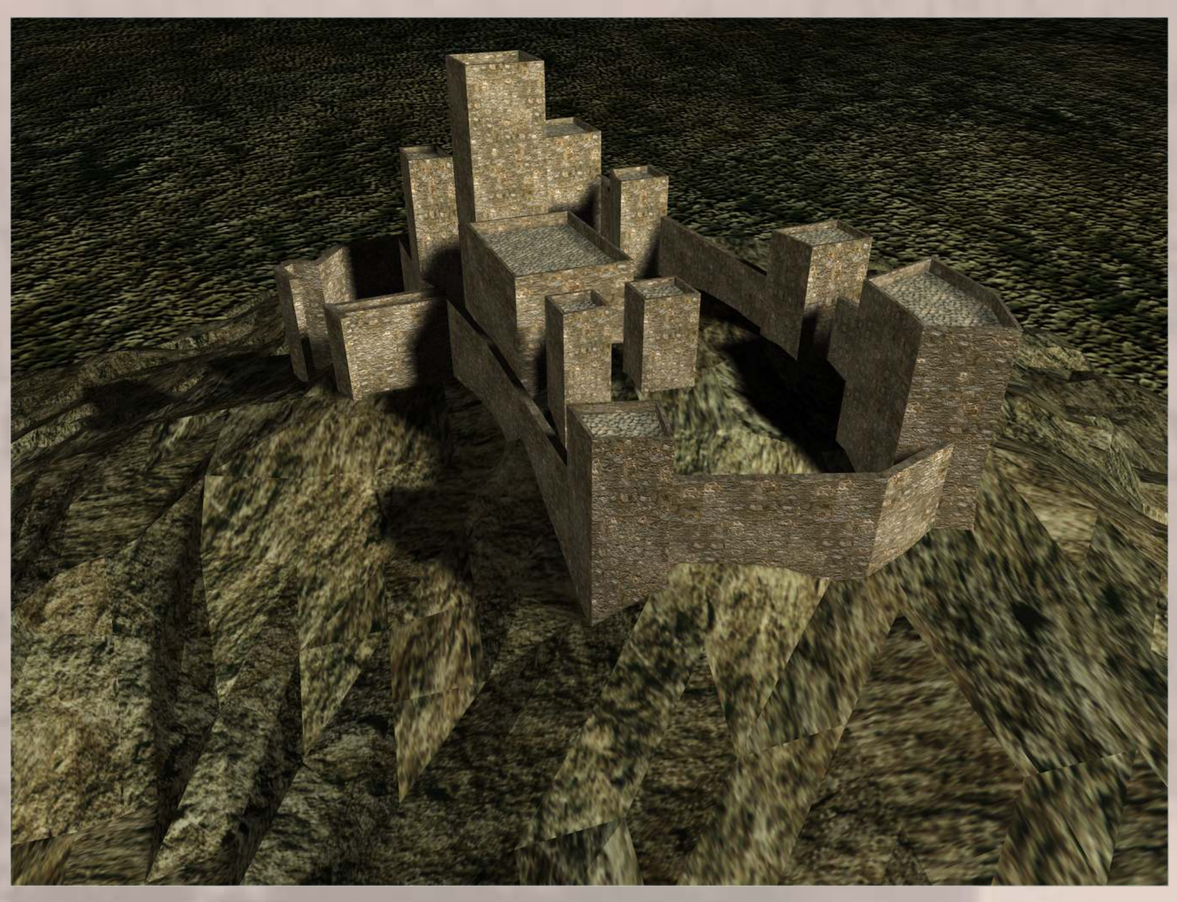
OBIETTIVO CASTELLI IN EMILIA-ROMAGNA

Immagini fotografiche per la tutela e la valorizzazione

Regione Emilia-Romagna
IBC
Istituto per i beni artistici, culturali e naturali

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia-Romagna

Modelli ricostruttivi



La realtà virtuale dei filmati VRML si basa sull'impiego di programmi quali 3D Studio Max. I dati elaborati da questo tipo di software sono a loro volta derivati da generatori grafici tecnici come Autocad.

I modelli tridimensionali e la realtà virtuale come mezzo di studio e valorizzazione per le fortificazioni medievali

La modellazione tridimensionale e la realtà virtuale fanno ormai parte delle tecnologie a nostra disposizione negli studi storici ed archeologici.
La loro utilità può essere notevole, sia dal punto di vista scientifico che da quello divulgativo. Da un lato infatti una rappresentazione tridimensionale, se realizzata con i criteri richiesti, si presta a tutta una serie di analisi di notevole valore, nel momento in cui essa consente di "padroneggiare" l'edificio osservandolo, misurandolo, ipotizzandone parti scomparse. Dall'altro è utilissima per rappresentare visivamente, anche presso il grande pubblico, le trasformazioni subite dalle strutture attraverso il tempo, permettendo di rimaterializzare oggetti ed elementi ormai scomparsi.
Qui di seguito presentiamo alcuni esempi derivati da due approcci differenti: le immagini fotorealistiche tratte da filmati VRML ed I Sistemi Informativi Territoriali tridimensionali.

Ciò significa che le ricostruzioni sono dotate di un elevato valore storico, potendo essere basate su dati acquisiti scientificamente. Nelle immagini esposte, tratte da un filmato VRML realizzato dalla Diorama snc, vediamo il castello di Canossa (Re) nella ricostruzione proposta da Franca Manenti Valli.

OBIETTIVO CASTELLI IN EMILIA-ROMAGNA
Immagini fotografiche per la tutela e la valorizzazione

Regione Emilia-Romagna
IBC
Istituto per i beni artistici, culturali e naturali

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia-Romagna

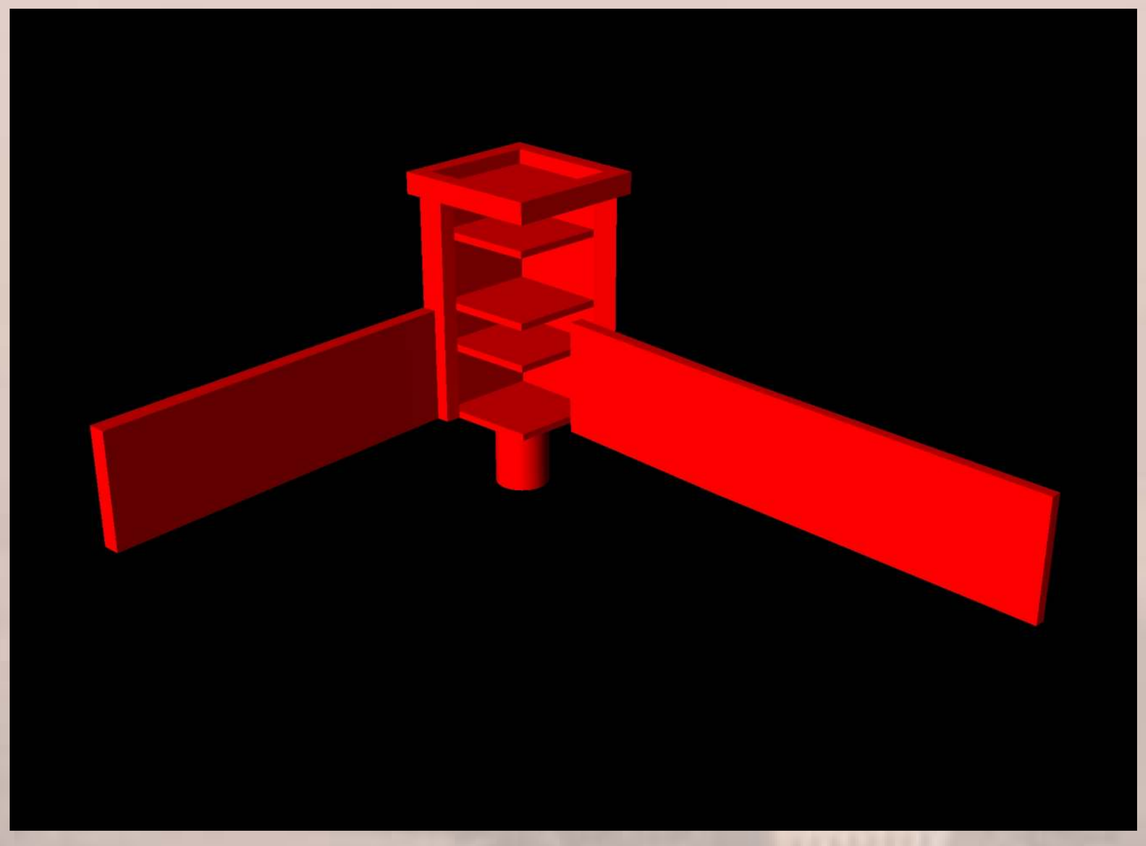
Modelli ricostruttivi

Uno strumento che consente risultati non altrettanto realistici per quanto riguarda la visualizzazione, ma molto superiore in merito alle capacità di analisi, è il GIS, o SIT (Sistema Informativo Territoriale).
Esso consente di rappresentare, su differenti livelli grafici, che possono essere visualizzati o occultati a piacimento, volumi tridimensionali di edifici raggruppandoli per tipologia, datazione, funzione, stile architettonico e qualunque altro criterio.

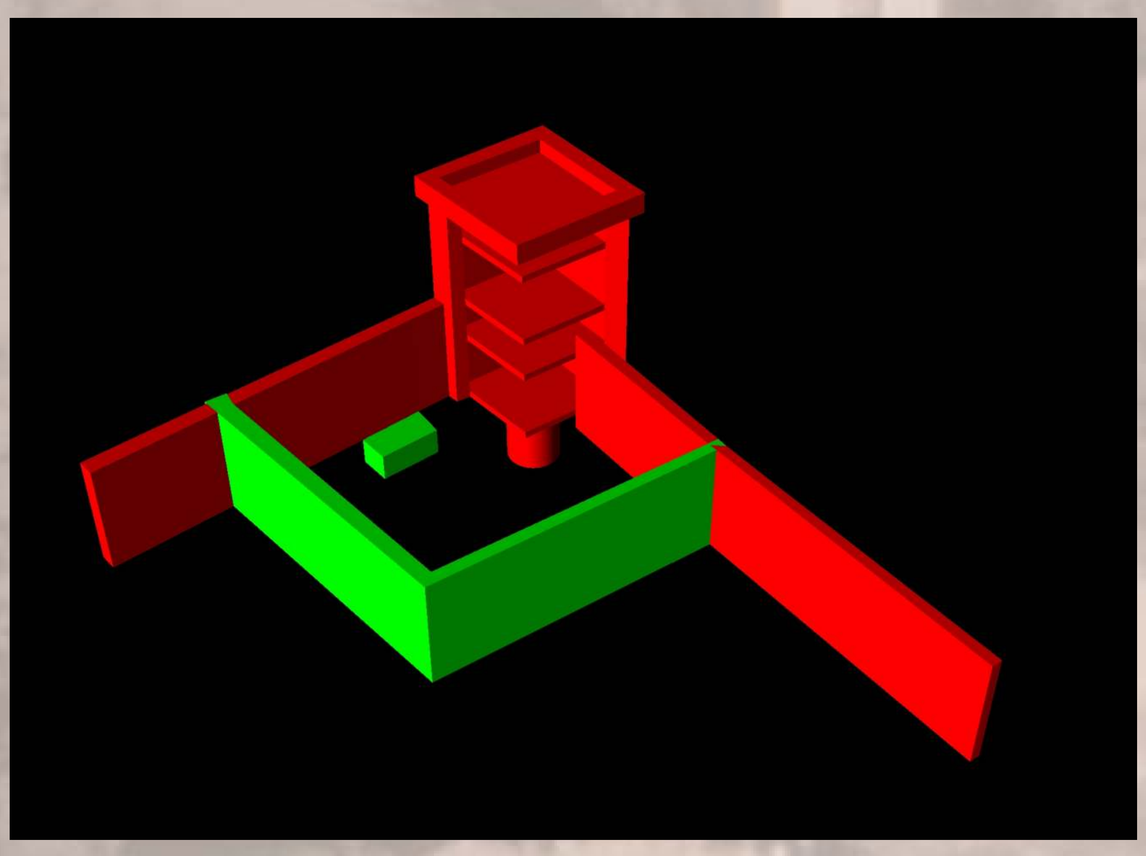
Qui, molto più che nel VRML, ogni elemento può essere geometricamente e dimensionalmente realistico. Ma non solo: collegato ad ogni elemento grafico vi è un record di una o più tabelle di database. In questo modo il GIS diventa soprattutto uno strumento di analisi interrogabile in tempo reale. E' infatti possibile, dinamicamente, cercare e selezionare gli oggetti sulla base di qualunque tipo di informazione contenuta nel database. Inoltre è possibile attivare funzioni di calcolo delle distanze, visuali, densità, inclinazioni esposizioni contatti fisici, e molti altri tipi di analisi.

I modelli degli edifici vengono poi collocati nello spazio geografico mediante georeferenziazione, ed ancorati a TIN (modelli tridimensionali del terreno) anch'essi geometricamente e dimensionalmente reali.

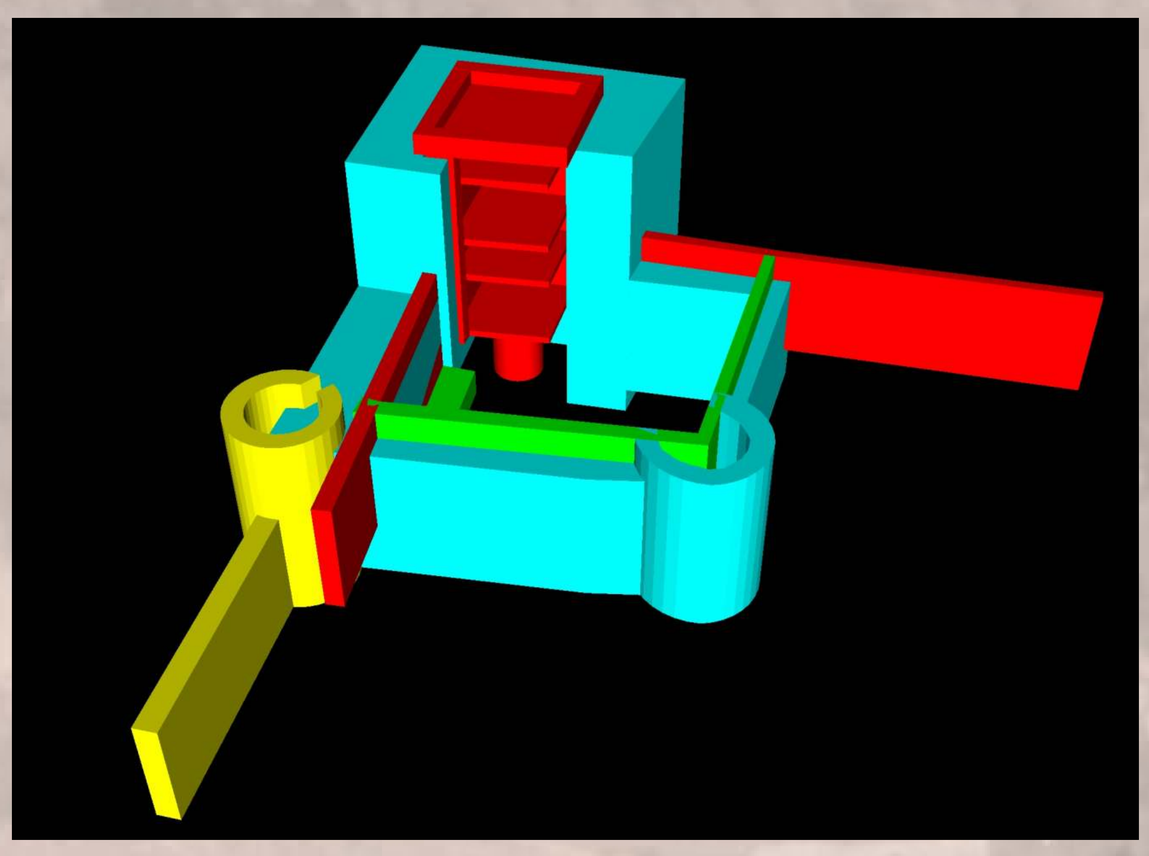
Nelle immagini il processo evolutivo della Rocca di Riolo Terme (Ra) attraverso le varie fasi. Analisi evolutiva e realizzazione del GIS sono di Alberto Monti.



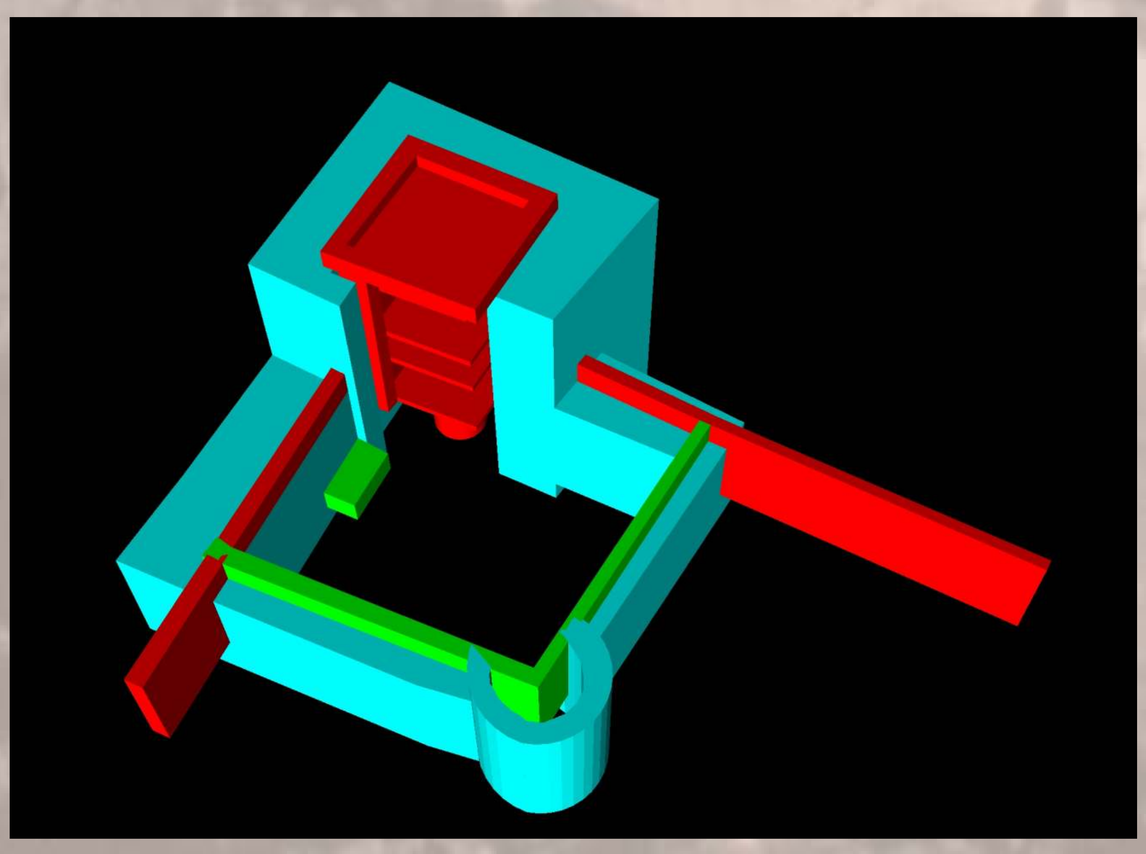
1



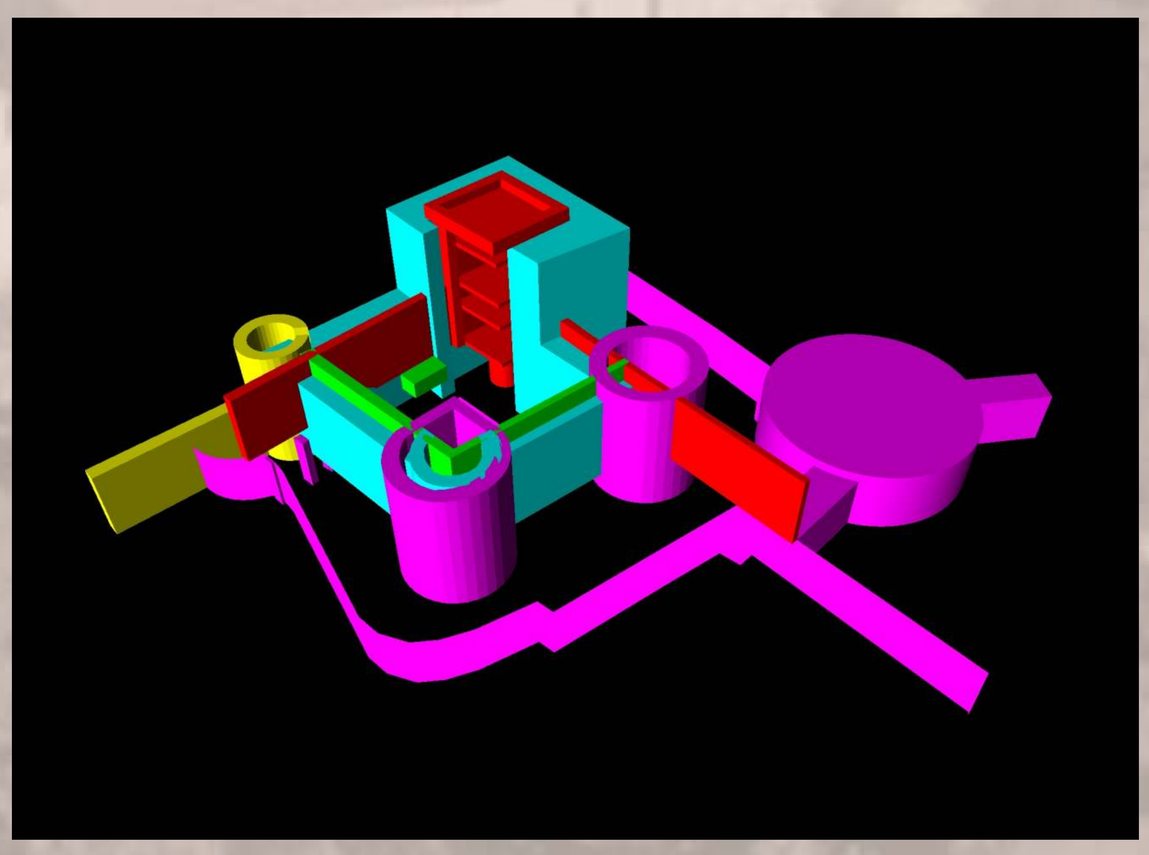
2



4



3



5

OBIETTIVO CASTELLI IN EMILIA-ROMAGNA

Immagini fotografiche per la tutela e la valorizzazione

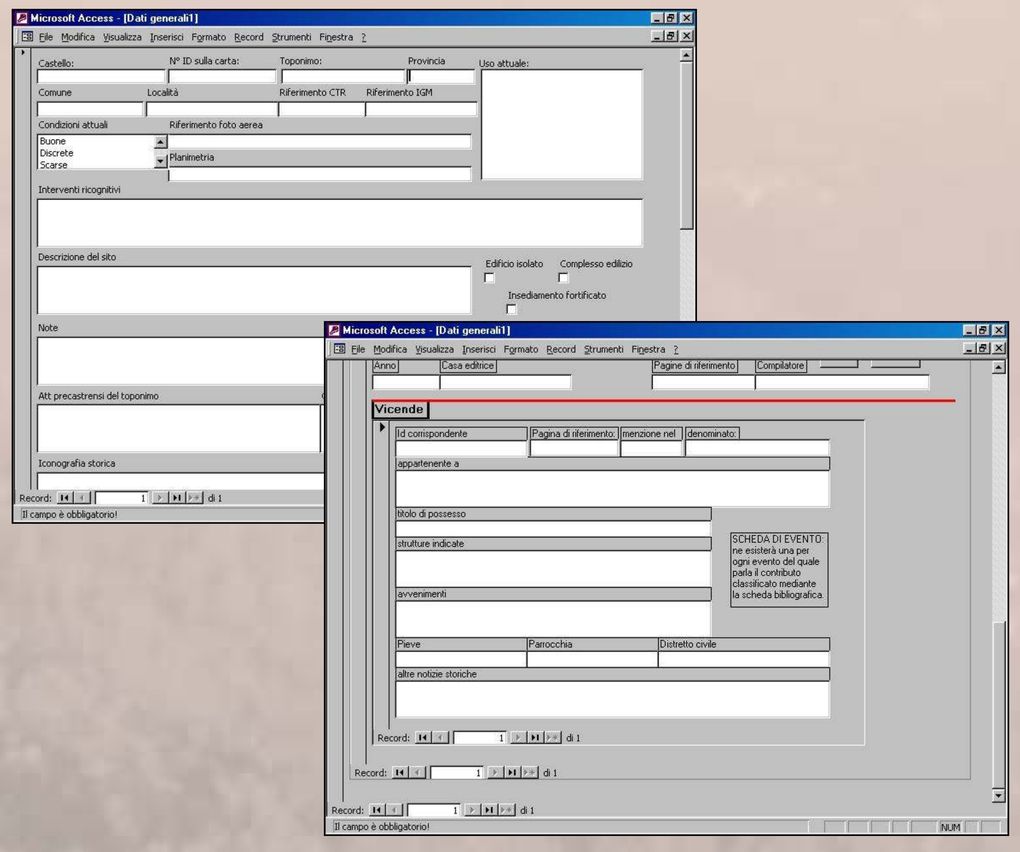
Regione Emilia-Romagna
IBC
Istituto per i beni artistici, culturali e naturali

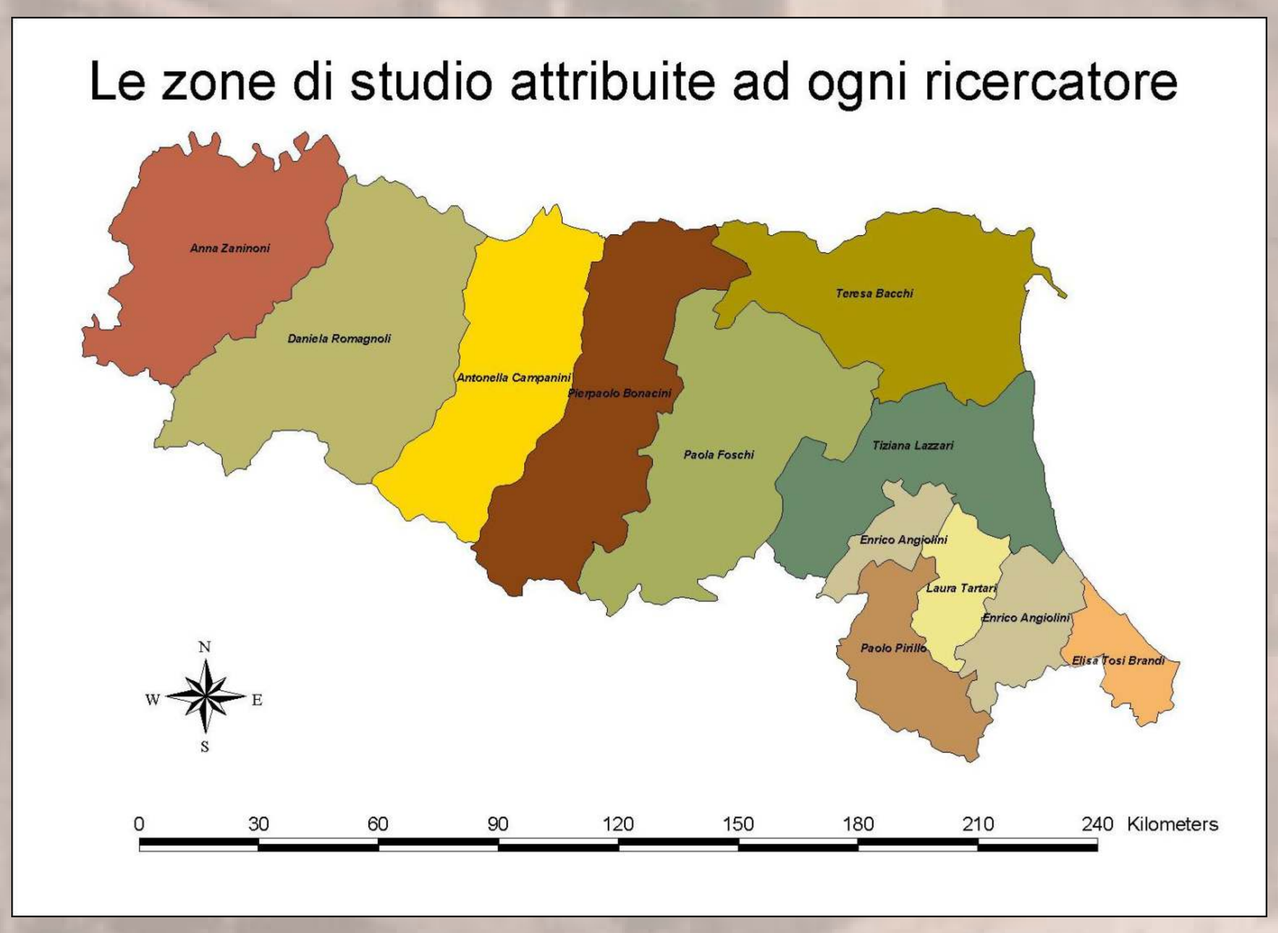
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia-Romagna

Castelli medievali e neomedievali in Emilia-Romagna

Nel 2001 l'Università di Bologna (Dipartimento di Paleografia e Medievistica), l'Istituto Beni Culturali dell'Emilia-Romagna con la collaborazione dell'Istituto Italiano dei Castelli, hanno avviato una ricerca intitolata “Castelli medievali e neomedievali in Emilia-Romagna”, finanziata dall'Assessorato alla Cultura della Regione.

Il progetto prevede:
- la raccolta sistematica dei dati ricavabili dallo spoglio delle fonti edite, relative a tutti i castelli della regione. La ricerca intende fornire un quadro completo del fenomeno e rendere disponibili tutti gli elementi utili all'identificazione delle strutture castrensi, esistenti e scomparse, ed alla loro localizzazione su base toponomastica.
- i dati al punto precedente verranno georeferenziati, e trasferiti, per quanto possibile, nella “Scheda A” dell'Istituto Centrale del Catalogo e della Documentazione. Si prevede la georeferenziazione tanto delle strutture in elevato quanto dei siti castellani archeologici e dei soli toponimi citati dalle fonti. Il risultato è il Sistema Informativo Territoriale dei castelli della regione.





La ricerca è condotta congiuntamente dalle diverse istituzioni, che mettono in campo le loro specifiche competenze.
Il Dipartimento di Paleografia e Medievistica ha suddiviso la regione in varie zone, ad ognuna delle quali è stato assegnato un responsabile per lo spoglio dei repertori, della bibliografia specializzata e delle fonti edite, per il periodo compreso tra l'alto medioevo ed il rinascimento.
I dati così acquisiti vengono inseriti in un'apposita scheda informatica collegata alla posizione georeferenziata di ogni singolo castello.

L'Istituto Beni Culturali cura la banca dati in collegamento con le altre relative ai beni culturali e alla pianificazione territoriale.
Mette a disposizione della ricerca il proprio patrimonio di documentazione cartografica e fotografica, raccolto su tutta la regione in diverse campagne di rilevazione, che verrà ampiamente impiegato nel SIT.
Predispone il sito Internet che da conto della ricerca, tenendolo costantemente aggiornato ed arricchendolo dei materiali più idonei.
Cura il collegamento con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, al fine di raggiungere criteri omogenei per la catalogazione nazionale del patrimonio.

L'Istituto Italiano dei Castelli intende portare a compimento il censimento di tutte le opere fortificate italiane, per il quale molte regioni hanno già dati disponibili.
Fra i fini principali è la produzione del primo Atlante castellano d'Italia, su CD, a fini turistici e di studio, suddiviso per ambiti regionali, comprendente una base cartografica digitale che permette di accedere ad una scheda per ciascun esemplare.

OBIETTIVO CASTELLI IN EMILIA-ROMAGNA

Immagini fotografiche per la tutela e la valorizzazione

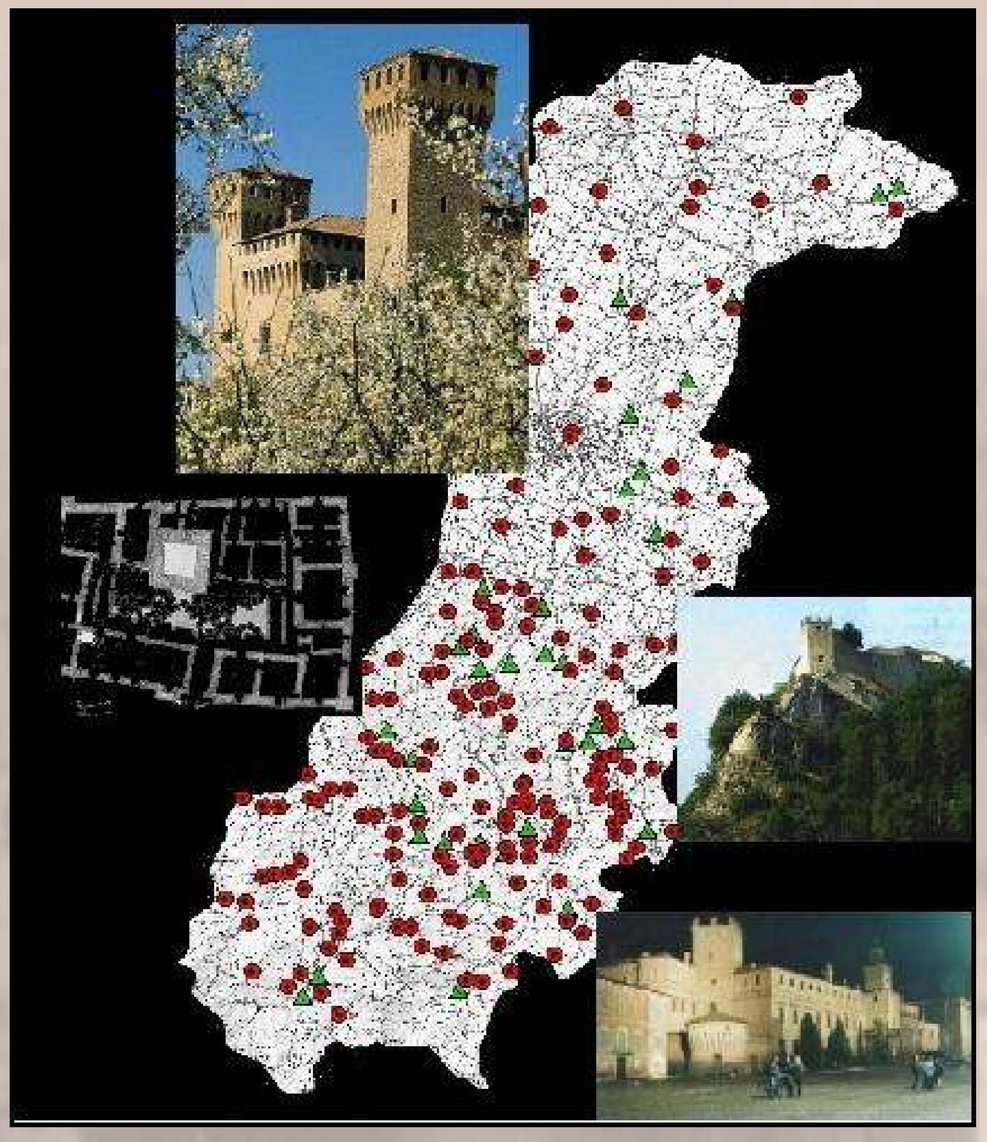
Regione Emilia-Romagna
IBC
Istituto per i beni artistici, culturali e naturali

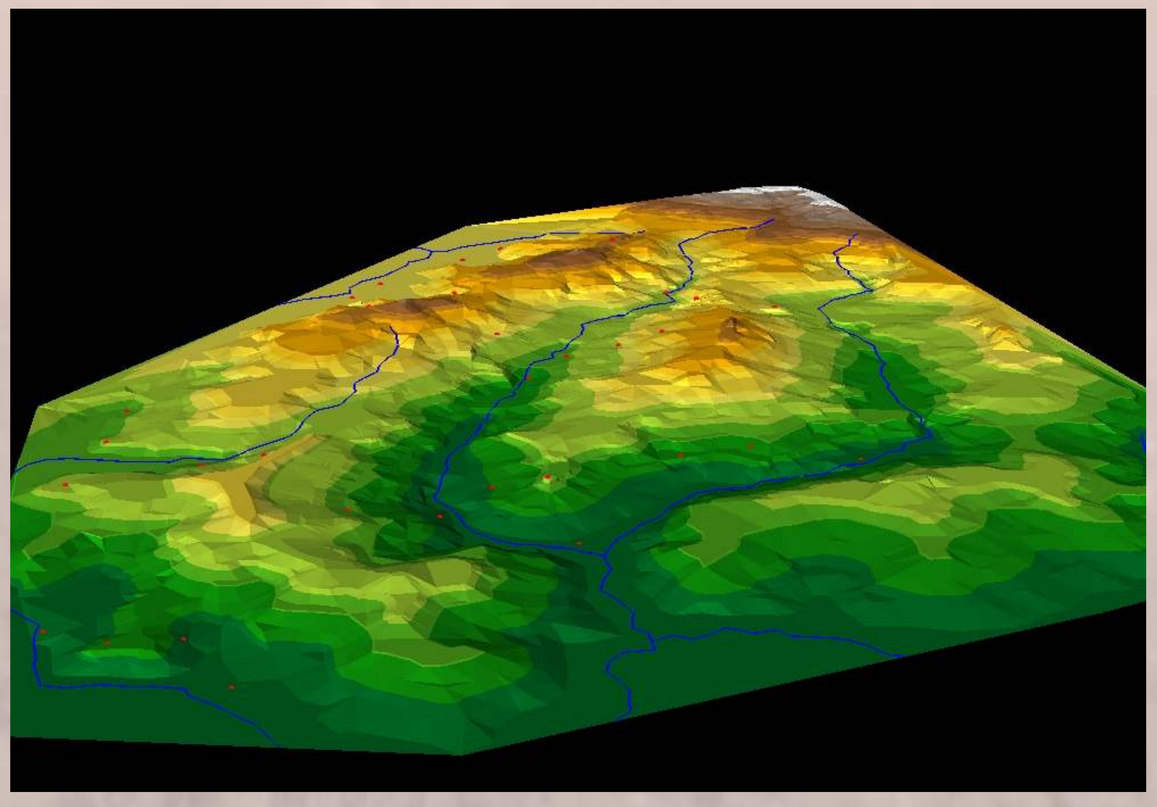
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia-Romagna

Castelli medievali e neomedievali in Emilia-Romagna

IL SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE DEI CASTELLI IN EMILIA-ROMAGNA

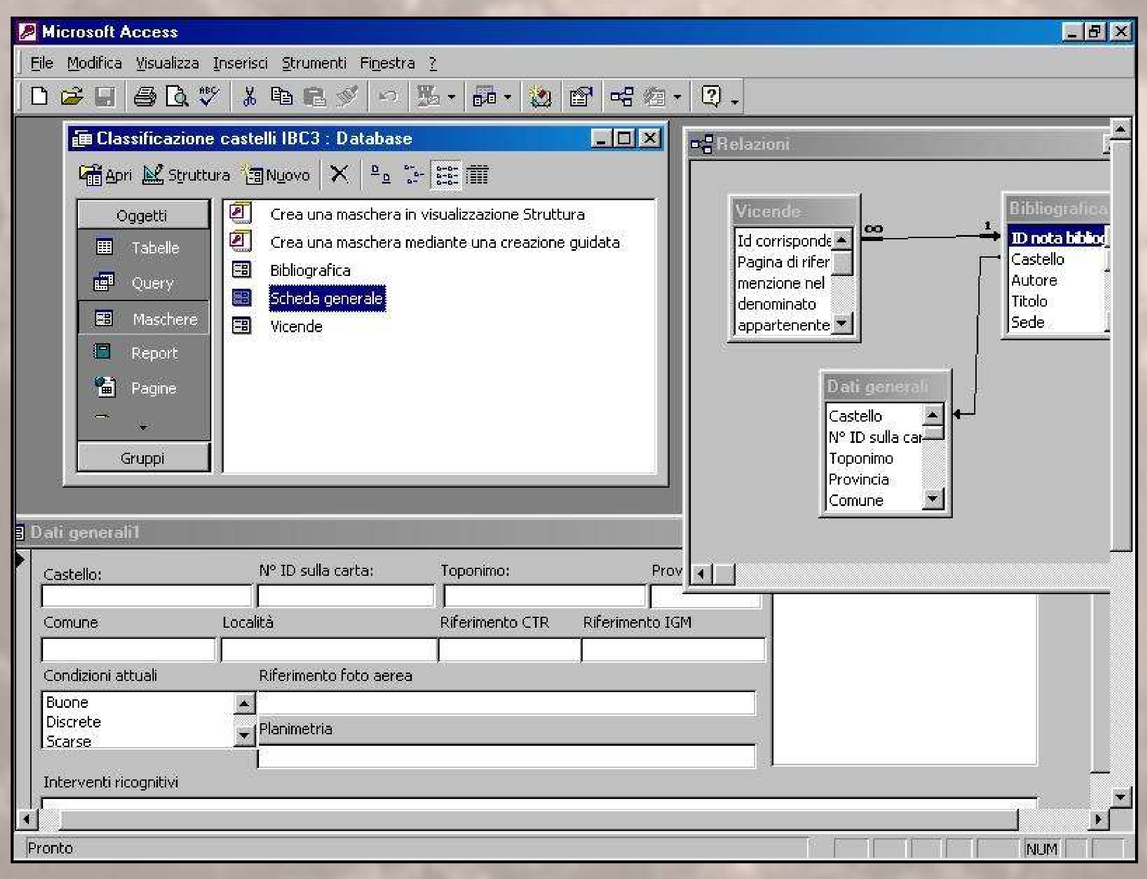
Un SIT è un sistema informatizzato che combina i dati alfanumerici contenuti in un database con le informazioni legate a punti o aree collocate nello spazio geografico su di una o più basi cartografiche. Quello che stiamo realizzando non è solo uno strumento di gestione, perfettamente integrabile con gli altri sistemi in uso presso la Regione, ma rappresenta soprattutto un potente strumento di analisi storica.





Le vallate dei torrenti Dolo e Dragone, sull'Appennino Modenese

Il Sit
Dal punto di vista tecnico questo Sistema Informativo Territoriale è il frutto dall'esperienza maturata nella realizzazione di vari altri SIT archeologici sviluppati in passato, in particolare quello dei castelli della provincia di Modena.
Il progetto realizza un SIT basato principalmente su livelli informativi vettoriali, sia bi che tridimensionali, in grado di effettuare avanzate analisi spaziali e distribuzionali con finalità storiche.



L'architettura
Il sistema è “object oriented”, ed ogni edificio viene collocato nello spazio della regione mediante un punto georeferenziato nelle tre dimensioni. Il database relazionale collegato è formato da tre livelli gerarchici di schede connesse mediante link: al livello più alto troviamo la **Scheda generale di castello**, univoca per ogni edificio, che si riferisce all'elemento grafico che rappresenta il castello stesso. Ad essa è connessa per ora una sola scheda di secondo livello, la **Scheda bibliografica**, ma presto questa sarà affiancata anche da una archeologica ed una architettonica. Al terzo livello troviamo la **Scheda di vicenda storica**.

OBIETTIVO CASTELLI IN EMILIA-ROMAGNA
Immagini fotografiche per la tutela e la valorizzazione

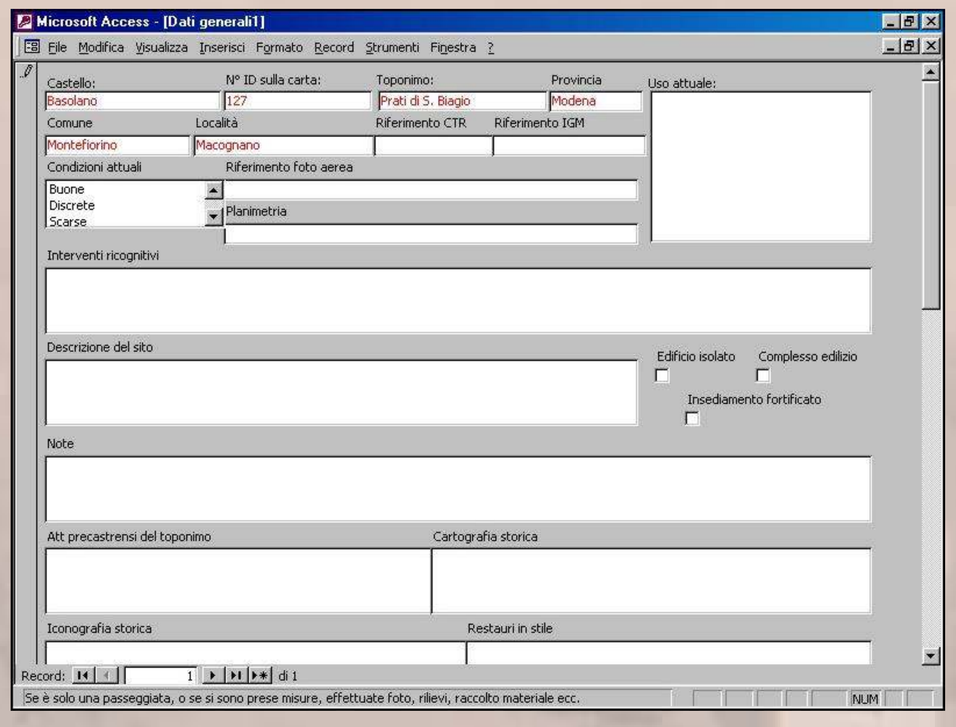
Regione Emilia-Romagna
IBC
Istituto per i beni artistici, culturali e naturali

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia-Romagna

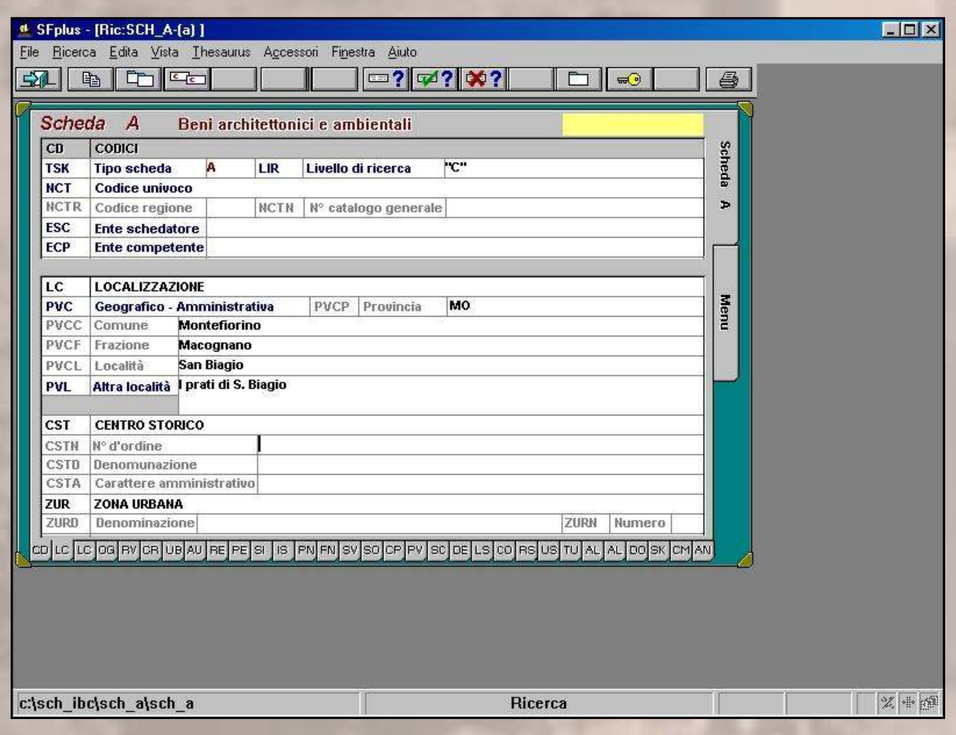
Castelli medievali e neomedievali in Emilia-Romagna

IL SIT DEI CASTELLI DELL'EMILIA-ROMAGNA: LE FUNZIONI

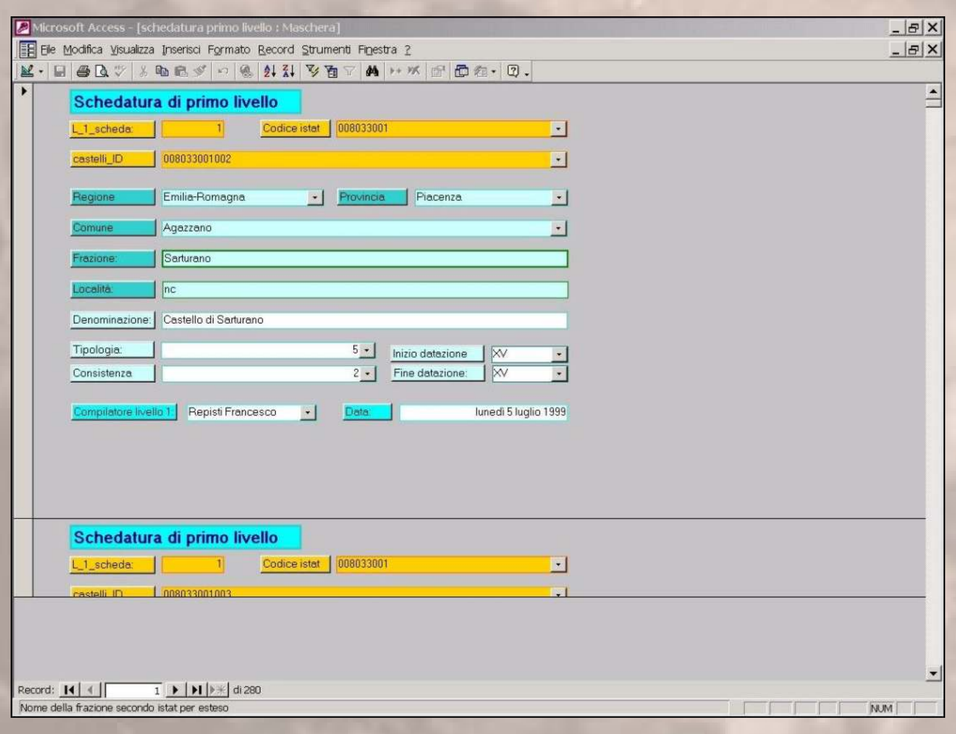
Il SIT sarà soprattutto uno strumento dinamico, capace di generare in tempo reale una vasta gamma di mappe tematiche, alla cui base staranno tanto criteri legati alla salvaguardia ed alla valorizzazione del patrimonio castellano quanto quesiti storici di ricerca.



Scheda del progetto: Castelli medievali e neo medievali



Scheda A dell'ICCD



Scheda dell'Istituto Italiano dei Castelli

Lo scambio di dati

Il sistema è progettato per implementare la banca dati dell'Istituto Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna, che applica la metodologia di schedatura ministeriale elaborata dall'ICCD. Può in oltre scambiare dati il database attualmente in fase di elaborazione da parte dell'Istituto Italiano dei Castelli. In entrambi i casi i collegamenti possono essere effettuati sia mediante campi di collegamento corrispondenti nei database, sia grazie alla corrispondenza di coordinate spaziali degli elementi grafici che rappresentano i castelli.

Le capacità di analisi

Questo SIT deve diventare qualche cosa di ben diverso da un semplice catasto dei castelli. Esso nasce infatti per essere il più potente strumento d'analisi sulle fortificazioni medievali disponibile in regione. Sarà possibile generare, sul tipo di ciò che è stato fatto per Modena, una serie infinita di mappe tematiche, una per ogni tipo di dato raccolto più tutte quelle derivate da ogni combinazione di due o più tra essi.

Classificazioni per feudi, tipologie, stato di conservazione, densità, quota, materiali edilizi impiegati, livello di conoscenza raggiunto, proprietà, accessibilità non sono che alcuni esempi. Quando i dati saranno totalmente disponibili potremo seguire l'evoluzione storica o strutturale di ogni edificio, studiarne i collegamenti visivi, determinare quali aree e quali percorsi potesse controllare, e molto altro ancora.

OBIETTIVO CASTELLI IN EMILIA-ROMAGNA

Immagini fotografiche per la tutela e la valorizzazione

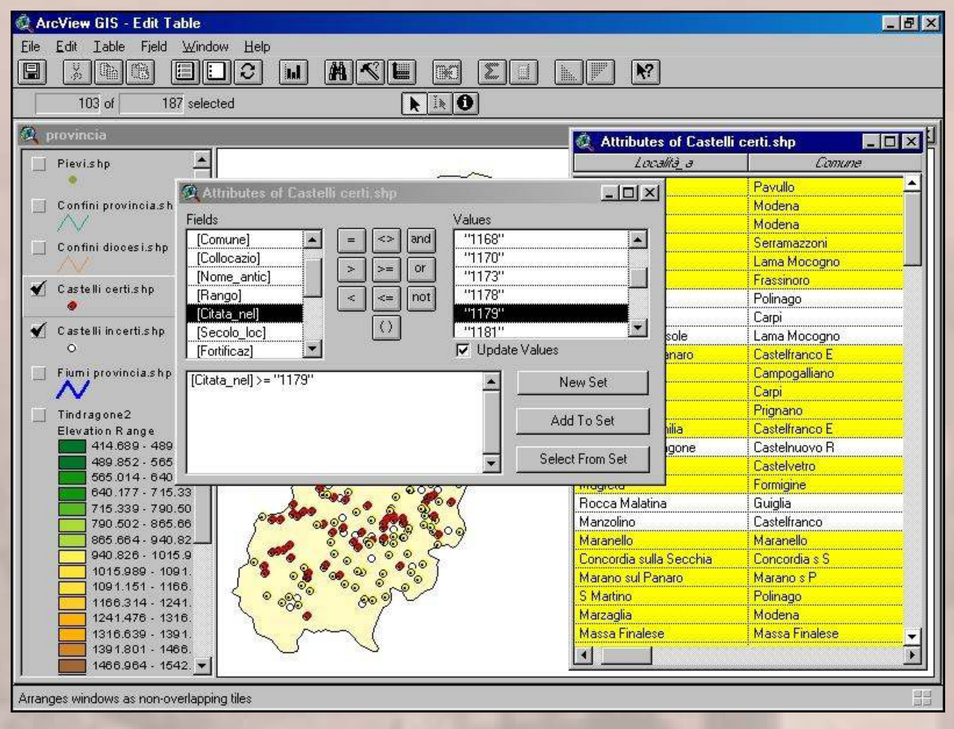
Regione Emilia-Romagna
IBC
Istituto per i beni artistici, culturali e naturali

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia-Romagna

Castelli medievali e neomedievali in Emilia-Romagna

IL SIT DELLE ARCHITETTURE FORTIFICATE DELLA PROVINCIA DI MODENA: DALLA DOCUMENTAZIONE STORICA ALL'IMPIEGO DI UN GIS TRIDIMENSIONALE

A livello di test per metodologie ed analisi, A. Monti e G. Maccioni hanno elaborato, nel 2001, una versione GIS per la Carta delle architettura fortificate della provincia di Modena, dell'Istituto Italiano dei Castelli, approfondendola soprattutto nella selezione ed organizzazione dei dati. Il risultato è un SIT delle fortificazioni medioevali della provincia di Modena. Esso aveva lo scopo di affinare le capacità di un SIT come mezzo di divulgazione della conoscenza storica. La metodologia applicata confluisce oggi nel SIT dei castelli dell'Emilia-Romagna.



I dati

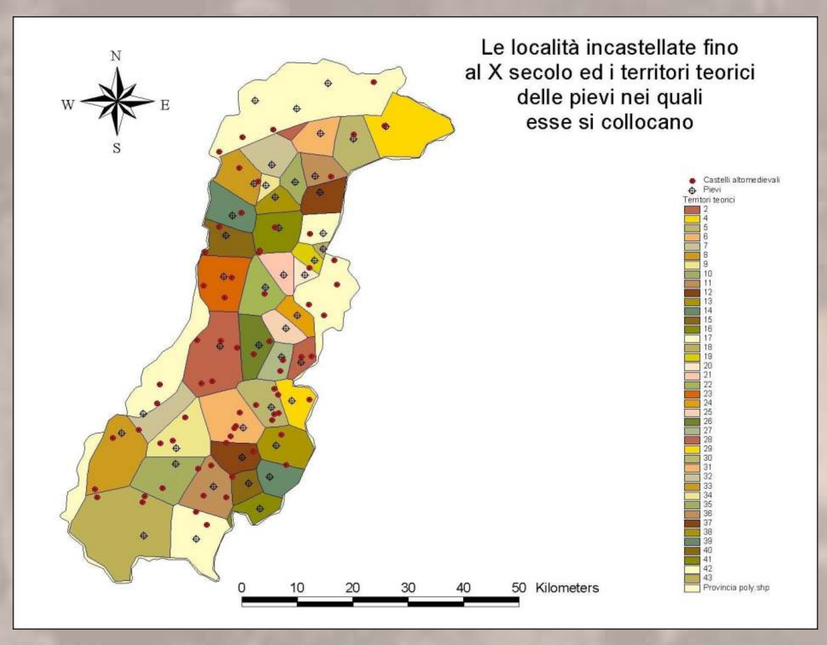
I dati utilizzati sono ad oggi esclusivamente di carattere bibliografico. Non sono stati sottoposti ad analisi critica e provengono principalmente dallo spoglio sistematico del Dizionario topografico-storico degli Stati Estensi, scritto da G. Tiraboschi. Ad integrazione abbiamo effettuato anche una rapida ricerca sui testi turistici e divulgativi disponibili. Le schede del database collegato sono di due tipi: una, più semplice basata sullo standard richiesto dall'IIC, mentre la seconda, elaborata da noi, ha caratteristiche differenti, più confacenti all'analisi delle fortificazioni medioevali mediante GIS. Abbiamo infatti classificato le strutture anche sulla base del rango e della datazione di comparsa della località ove si trovano, della tipologia e di altre informazioni simili.

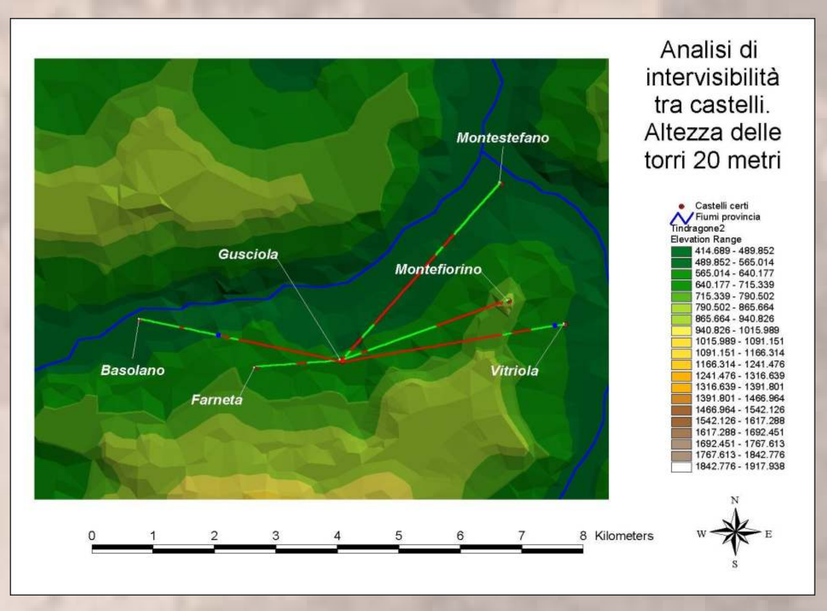
L'architettura

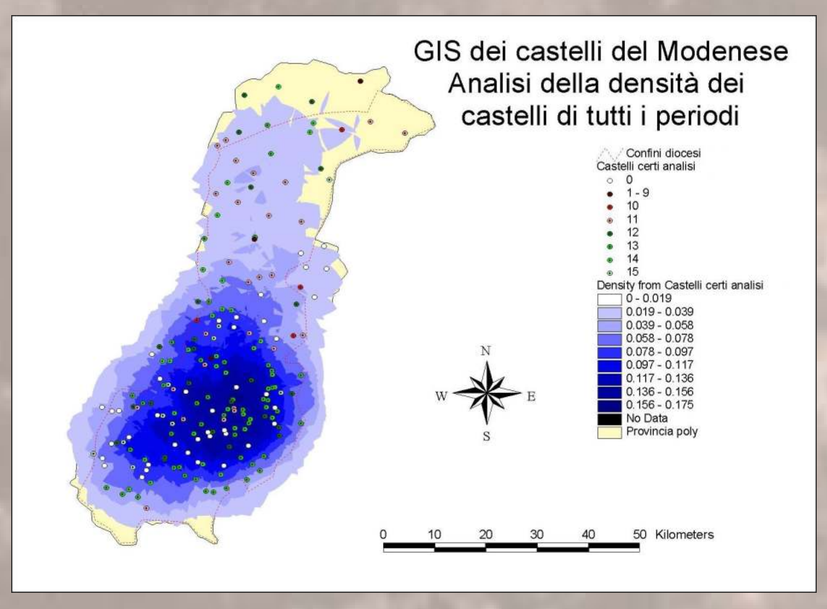
Per ciò che concerne il sistema esso si basa sul trinomio Autodesk Autocad Map R2, MS Access 2000 ed Esri ArcView 3.2 con vari moduli di analisi installati. Basi cartogafiche sia raster che vettoriali bi e tridimensionali consentono numerose combinazioni di analisi.

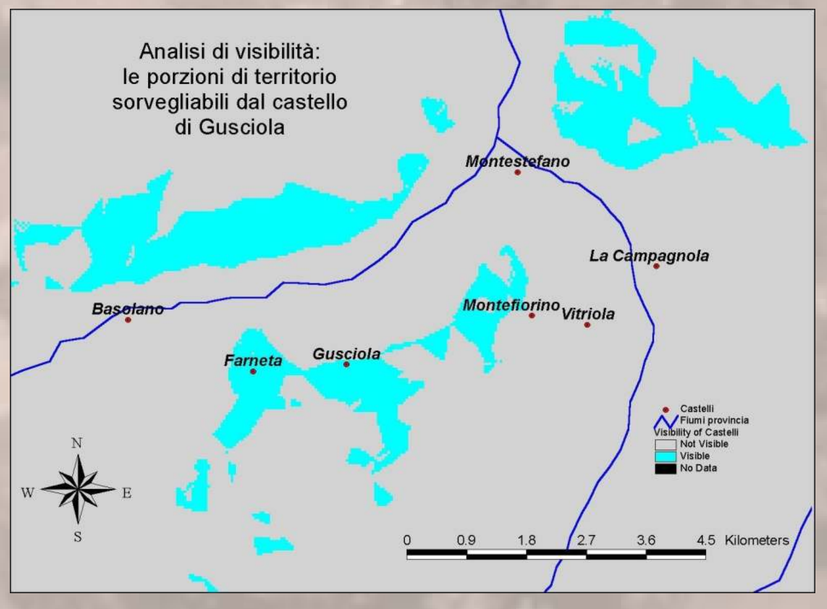
Le analisi

Il sistema è una cosa ben più complessa di un semplice catasto dei castelli, esso è in grado di effettuare analisi di densità, distanza, intervisibilità, controllo territoriale, percorrenza e molte altre. Ciò lo rende un vero e proprio strumento di ricerca.









OBIETTIVO CASTELLI IN EMILIA-ROMAGNA

Immagini fotografiche per la tutela e la valorizzazione

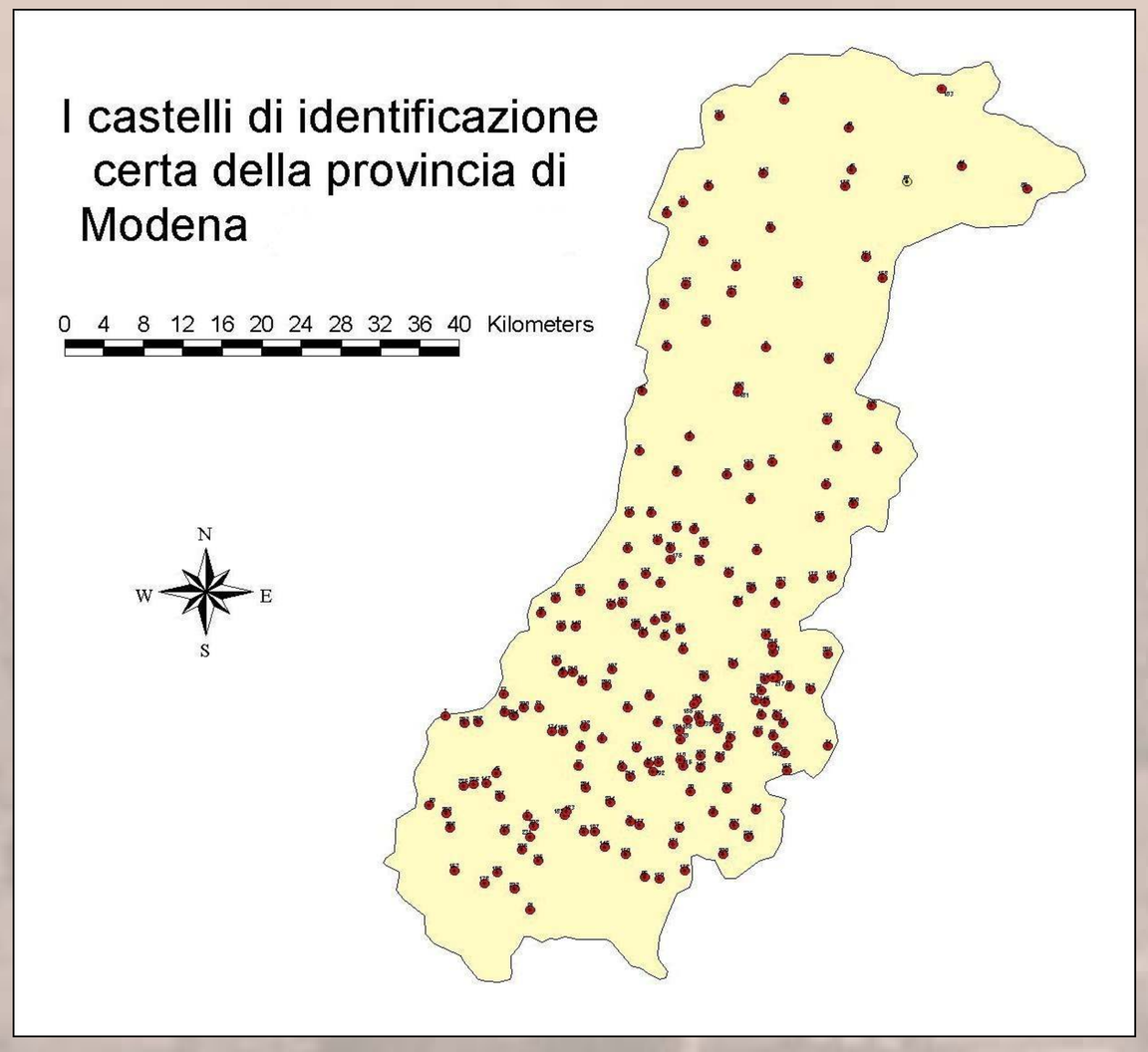
Regione Emilia-Romagna
IBC
Istituto per i beni artistici, culturali e naturali

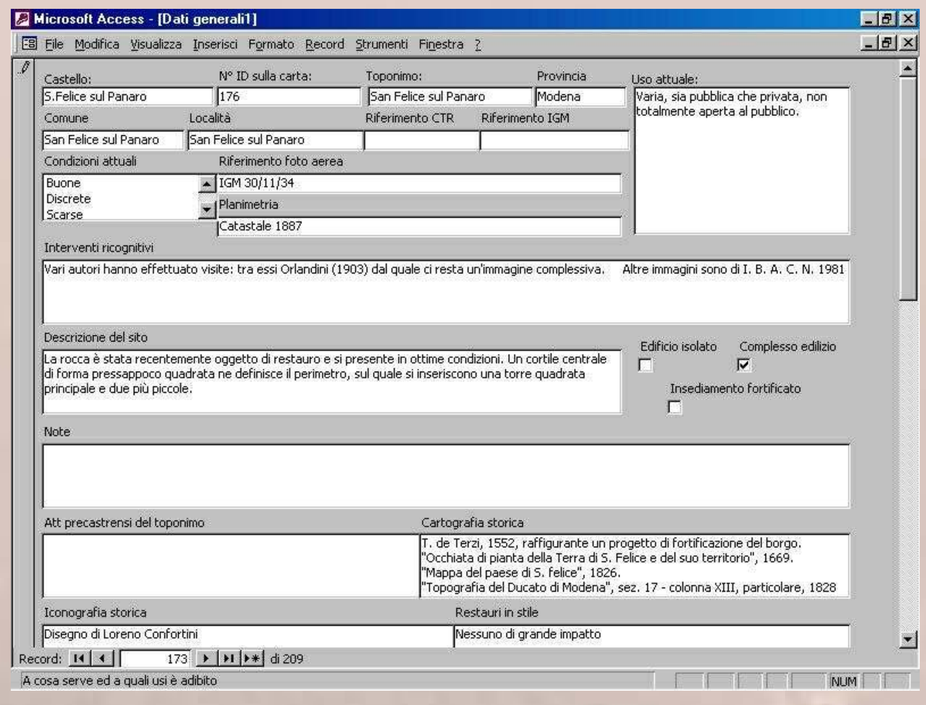
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia-Romagna

Castelli medievali e neomedievali in Emilia-Romagna

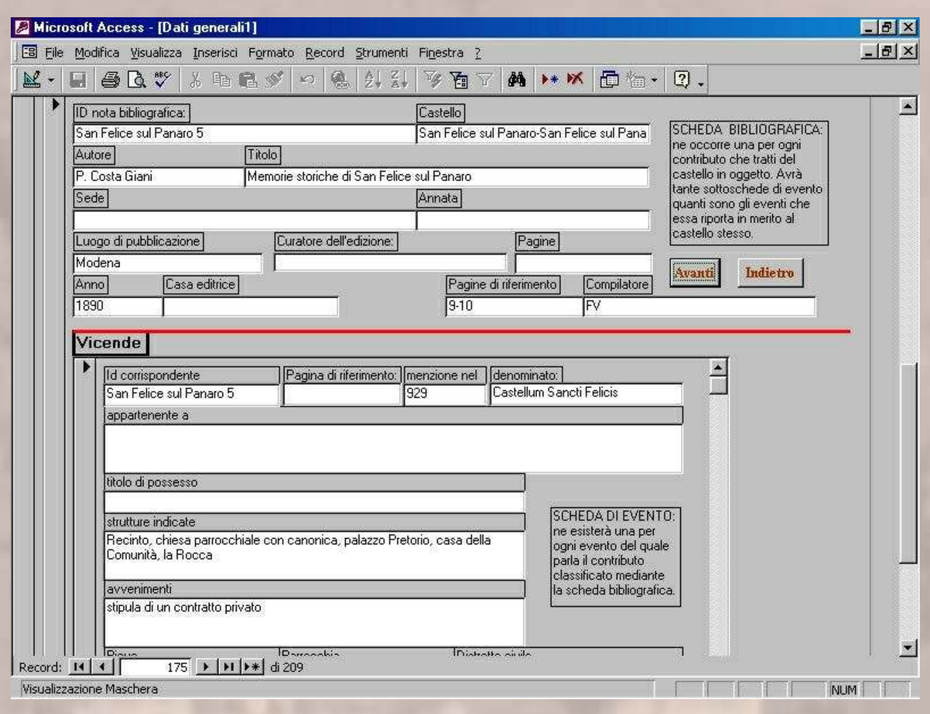
LA SCHEDATURA DEI CASTELLI NELLA PROVINCIA DI MODENA

Viene presentata la scheda di San Felice sul Panaro quale esempio della ricerca già realizzata per la provincia di Modena.

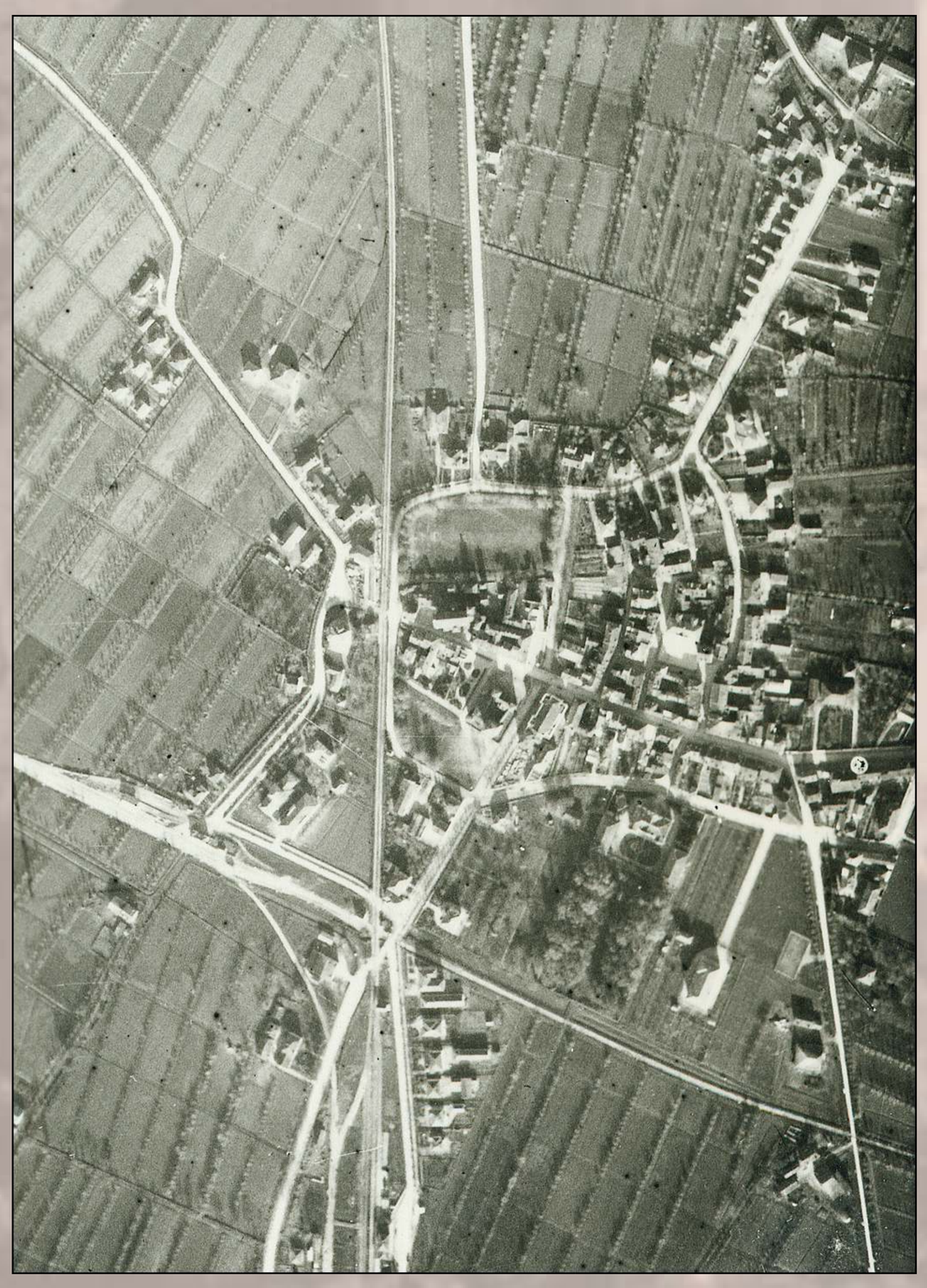




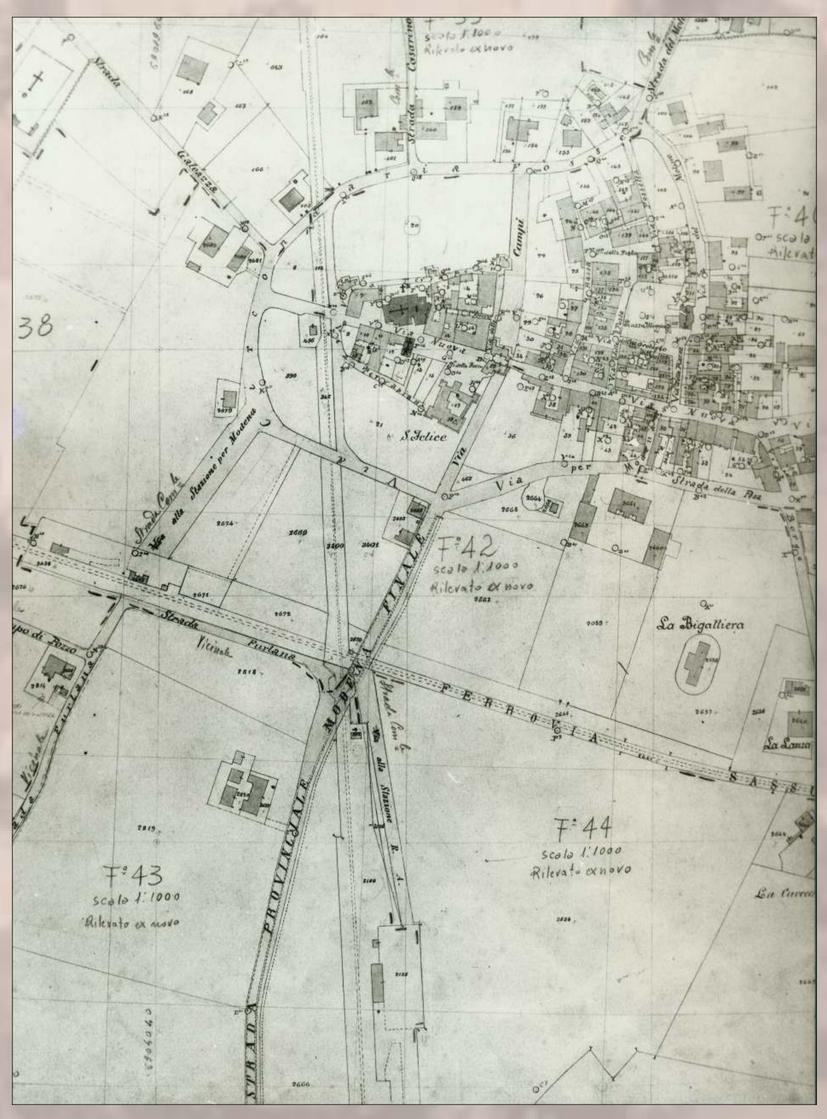
Scheda di primo livello



Scheda bibliografica e scheda vicende



Fotografia aerea del 30.11.1934 (Istituto Geografico Militare)



Planimetria catastale del 1887

OBIETTIVO CASTELLI IN EMILIA-ROMAGNA

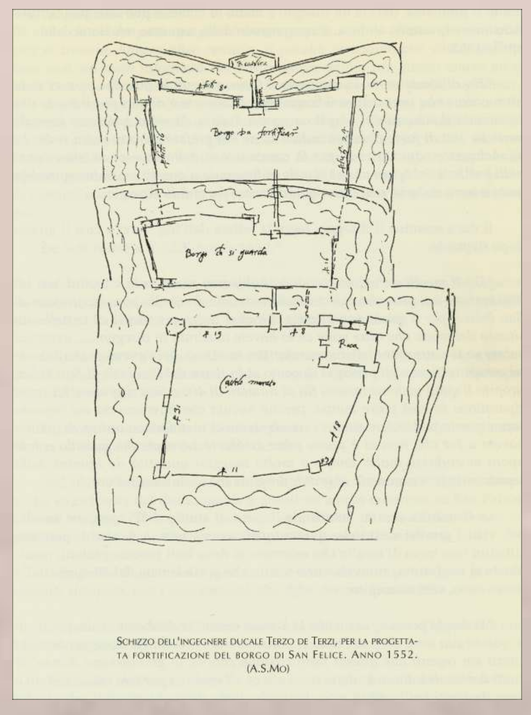
Immagini fotografiche per la tutela e la valorizzazione

Regione Emilia-Romagna
IBC
Istituto per i beni artistici, culturali e naturali

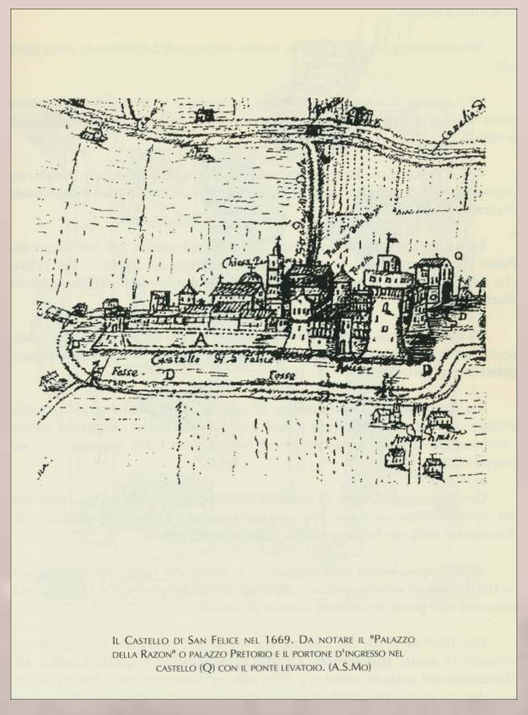
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia-Romagna

Castelli medievali e neomedievali in Emilia-Romagna

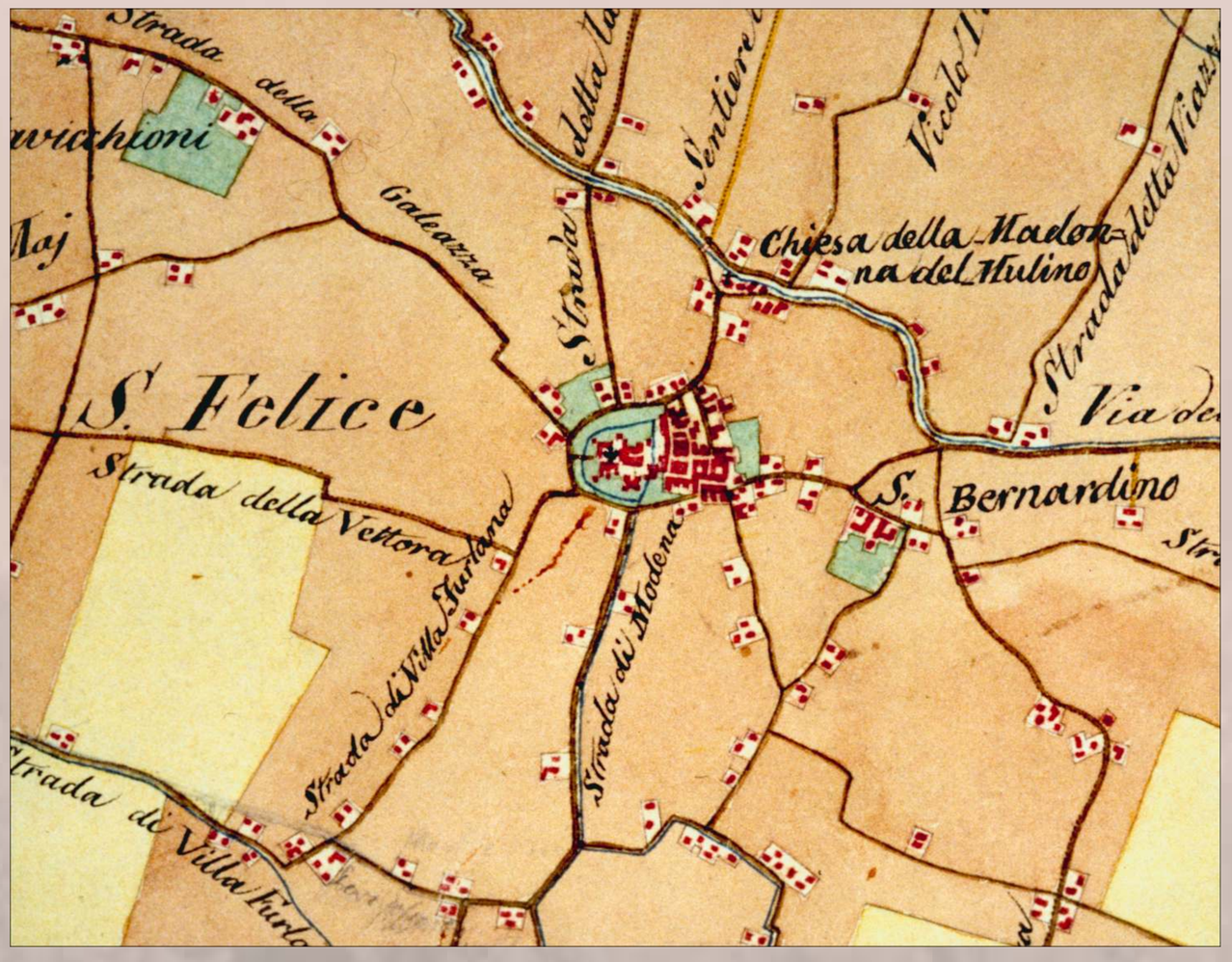
DOCUMENTAZIONE ICONOGRAFICA ALLEGATA ALLA SCHEDA DEL CASTELLO DI SAN FELICE SUL PANARO



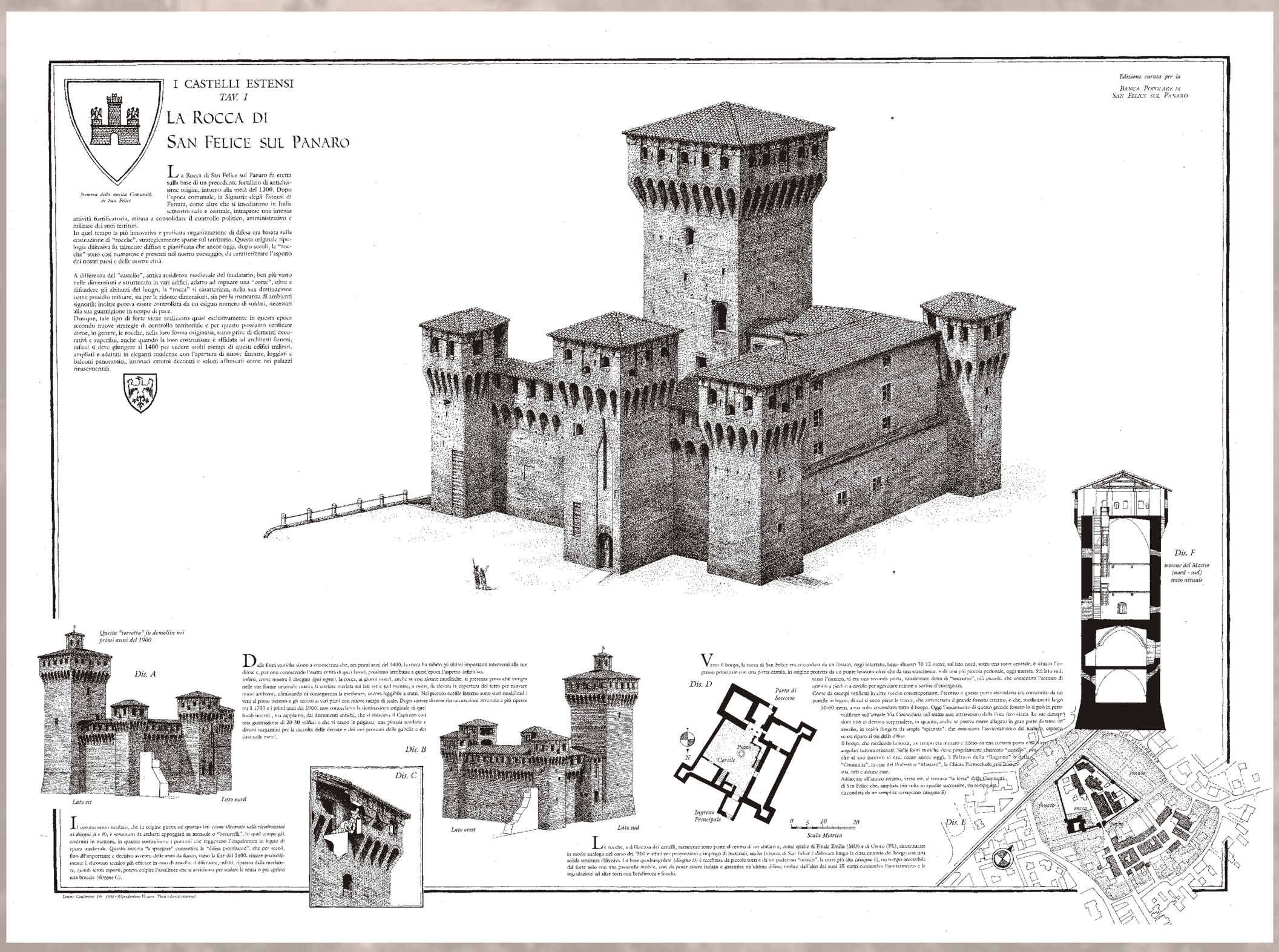
Disegno dell'Ingegnere Ducale Terzo de Terzi raffigurante un progetto di fortificazione del borgo. 1552 (Archivio di Stato di Modena)



"Occhiata di pianta Della Terra di San Felice e suo Territorio 1669. Particolare. (Archivio di Stato di Modena)



Topografia del Ducato di Modena . Sezione 17, colonna XIII. Particolare. 1828 (Istituto Geografico Militare)



Disegno di Loreno Confortini

OBIETTIVO CASTELLI IN EMILIA-ROMAGNA

Immagini fotografiche per la tutela e la valorizzazione

Regione Emilia-Romagna
IBC
Istituto per i beni artistici, culturali e naturali

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia-Romagna

Castelli medievali e neomedievali in Emilia-Romagna

GRAZZANO VISCONTI

Nel 1870 Grazzano viene in possesso dei Visconti di Modrone. Giuseppe, nel 1900, inizia l'opera di parziale ricostruzione del castello e l'invenzione del borgo in stile romanico-gotico. L'impresa, con la costruzione di un albergo, della Istituzione sociale con centro in un edificio che imita i palazzi dei podestà di età comunale, d'un teatro e di botteghe artigianali è pressoché finita nel 1915. Il tentativo, oltre a denotare un paternalismo aristocratico che si impegna anche a beneficio delle classi più povere, tenta di costituire, con una *forma urbis* poco verosimile, un impianto urbanistico e sociale a dignità comunale.

CASTELLI NEOMEDIEVALI

"In queste resurrezioni c'è sempre qualcosa di nuovo, anche nelle forme, di non medievale; e c'è sempre nelle altre, non imitative costruzioni, qualcosa di antico, di medievale …"

Vito Fumagalli

Il recupero dei castelli è legato non solo alla conoscenza dell'Età medievale ma anche all'uso se non al "consumo" che si è fatto e si fa di questo periodo. Di qui l'interesse non solo per una ricostruzione scientificamente attendibile delle vicende tanto dei castelli giunti fino a noi come di quelli da tempo scomparsi, ma anche per iniziative di carattere ludico legate ai castelli oltre che per il cosiddetto "neomedievalismo".
Quest'ultimo fenomeno che ha lasciato segni vistosi in molti castelli e in altrettante città-basti pensare all'opera di Alfonso Rubbiani si data tra gli anni Sessanta del XIX secolo e gli inizi del XX. Ragioni politiche e motivi culturali furono alla base della scelta del Medioevo come periodo di riferimento, quasi un "collante" emotivo, nella ricerca di radici comuni. Tanto nell'architettura come nella pittura e nella produzione operistica il Medioevo divenne mito e modello al quale guardare. Intorno al castello si concentrarono interessi, sogni e aspettative che diedero le ali a progettatori estrosi e a restauratori fantasiosi. Nacquero così rifacimenti cospicui e autentiche invenzioni che sarebbe errato liquidare come "falsi". I castelli inventati in quel periodo sono la vera testimonianza di un certo uso che allora si fece del Medioevo ed in questo senso costituiscono un serio ed importante oggetto di studio.

Il Più Bello di Monte Jaco (Reggio Emilia), Marco Ravenna

OBIETTIVO CASTELLI IN EMILIA-ROMAGNA

Immagini fotografiche per la tutela e la valorizzazione

Regione Emilia-Romagna
IBC
Istituto per i beni artistici, culturali e naturali

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia-Romagna

Castelli medievali e neomedievali in Emilia-Romagna

Rocchetta Mattei, Vergato (Bologna), Marco Ravenna

“Una costruzione bizzarra che faccia parlare di me, a lungo ...”

Cesare Mattei

ROCCHETTA MATTEI

Sul poggio tra Reno e Limentra, dove erano tracce di una fortificazione medievale, dal 1850 fin verso la fine del secolo Cesare Mattei, ricco borghese ferrarese, costruì la più straordinaria composizione di ecletismo architettonico della nostra regione. Guglie, pinnacoli, cupole dorate orientali, archi e gelosie moresche si inseguono in architetture romaniche, gotiche e arabe che anticipano le più sfrenate fantasie Disneyane.

Rocchetta Mattei, Vergato (Bologna), Pietro Poppi

Rocchetta Mattei, Vergato (Bologna), Pietro Poppi

OBIETTIVO CASTELLI IN EMILIA-ROMAGNA

Immagini fotografiche per la tutela e la valorizzazione

Regione Emilia-Romagna
IBC
Istituto per i beni artistici, culturali e naturali

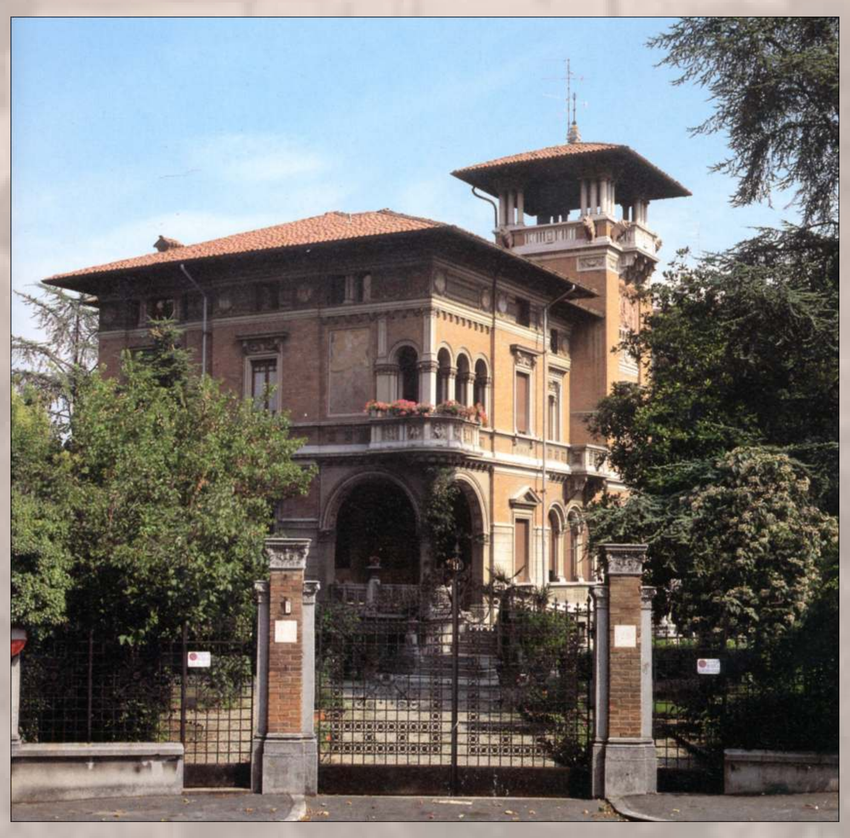
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell’Emilia-Romagna

Castelli medievali e neomedievali in Emilia-Romagna

Villa Tirotti di San Fiorano di Travo (Piacenza), Marco Ravenna

Villa Fantini Braschi di Forlimpopoli (Forlì-Cesena), Marco Ravenna

Villa Rangoni di Spilamberto (Modena), Marco Ravenna



Villa Linda di Reggio Emilia, Marco Ravenna

OBIETTIVO CASTELLI IN EMILIA-ROMAGNA

Immagini fotografiche per la tutela e la valorizzazione

Regione Emilia-Romagna
IBC
Istituto per i beni artistici, culturali e naturali

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia-Romagna

Castelli medievali e neomedievali in Emilia-Romagna

ENTE PALIO DI SANTA REPARATA
E DELLA ROMAGNA TOSCANA

LE FESTE E LA STORIA

Quando si dice patrimonio comune dell'umanità si intende qualcosa di bello che è un po' di tutti, che ciascuno di noi si può godere guardando, toccando, ascoltando, che sia una musica di Mozart o una terzina dantesca. I castelli appartengono a questa tipologia di beni: piacciono a molti se non a tutti, fanno sognare, motivano visite e inducono a studi approfonditi. In qualche caso fanno da sfondo a rievocazioni immaginifiche, in qualche altro subiscono la violenza di spettacoli brutti e inadeguati alla magia che resti di castelli autentici o autentiche invenzioni di castelli sanno creare. Sta di fatto che non si contano le iniziative di feste nei castelli. O meglio, si possono anche contare e si rivelano cifre che destano stupore: nel 2000 in Emilia-Romagna si sono svolte più di 70 feste cosiddette medievali che in molti casi hanno avuto luogo in castelli. Si tratta di iniziative di carattere turistico che allo storico forse non dovrebbero interessare. Ma perché no? Lo storico deve sapere cosa chiede di conoscere la gente e cosa si offre ad essa quando si parla di un periodo storico come il Medioevo. Che immagine si dà di questo periodo? Su quale base? Perpetuando quali e quanti luoghi comuni? Cercando quali collaborazioni?

Nessuna pretesa di “certificare” la attendibilità di questo o quel corteo, banchetto o altro intrattenimento supposto medievale da parte di togate commissioni di studiosi poco inclini all'evasione. Niente del genere, bensì invito all'approfondimento, al superamento di visioni distorte, da molto tempo corrette da una storiografia che fatica a farsi opinione comune. Fatica perché la ricerca e la divulgazione, o almeno il tipo di divulgazione che si finisce col fare allestendo iniziative di questo genere, procedono lungo vie che sono destinate a non incontrarsi. Il punto sta qui, nel mancato incontro. Una ricerca come questa, dedicata ai castelli della Regione Emilia-Romagna, vuole proporsi come occasione di incontro fra studiosi di discipline diverse-storici, archeologi, storici dell'arte, architetti e così via-ma anche fra studiosi e fruitori del Medioevo nonché fra pubblico e incaricati da Province e Comuni di valorizzare il patrimonio costituito dai castelli e di “vendere” un Medioevo che appassiona ma non deve diventare o continuare ad essere un bacino collettore di trite leggende, credenze e comportamenti “altri” dai nostri e in quanto tali “medievali”.

Terra del Sole (Forlì-Cesena), Nazario Spadoni

OBIETTIVO CASTELLI IN EMILIA-ROMAGNA

Immagini fotografiche per la tutela e la valorizzazione

Regione Emilia-Romagna
IBC
Istituto per i beni artistici, culturali e naturali

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell’Emilia-Romagna

OBIETTIVO CASTELLI

Mostra organizzata dall'Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna e dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia-Romagna, in collaborazione con l'Università di Bologna - Dipartimento di Paleografia e Medievistica e con l'Istituto Italiano dei Castelli.
Il gruppo di lavoro dell'Università di Bologna è coordinato da Massimo Montanari e da Maria Giuseppina Muzzarelli.
L'Istituto Italiano dei Castelli è rappresentato da Franca Manenti Valli e da Dino Palloni.

Cura scientifica: Marina Foschi, Paola Monari, Maria Giuseppina Muzzarelli, Sergio Venturi.

Responsabili di sezione:
Il censimento fotografico di Alessandro Cassarini; Alfonso Rubbiani e il restauro dei castelli nel Bolognese; *Torrechiara*: Paola Monari, con la collaborazione di: Massimo Buda, Patrizia Farinelli, Alessandra *Mordacci (Revival neomedievale negli arredi della Camera d'Oro del Castello di Torrechiara*, foto di Mauro Davoli) Diego Tabanelli, Angela Tromellini, Roberto Spocci.

Castelli e territorio: Marina Foschi, con la collaborazione di: Alberto Monti (*Immagini ricostruttive*), Stefano Pezzoli, Sergio Venturi.
Collaborazione alla realizzazione della sezione forlivese: Luciana Prati, Agata Caruana, Daniele Casadei, Alberta Fabbri, Flora Fiorini, Luciana Fiumicelli, Giovanna Giottoli, Adolfo Irmi, Sergio Spada, Matteo Pennacchi.

Castelli medievali e neomedievali: Marina Foschi, Maria Giuseppina Muzzarelli, con la collaborazione di Fabrizia Dalcò (*Feste medievali*), Alberto Monti (*Progetto Castelli medievali e neomedievali*), Sergio Venturi (*Castelli neomedievali*)
Collaborazione alla realizzazione della banca dati e del SIT tridimensionale: Alberto Monti
Elaborazioni grafiche: Massimo Buda
Ricostruzioni grafiche: Loreno Confortini
Modelli tridimensionali: Giovanni Maccioni, Alberto Monti

Progetto espositivo, realizzazione grafica, allestimento: Paola Stanzani, Zeno Orlandi

Ricerca documentazione: Stefano Pezzoli
Ricognizione materiale espositivo: Anna Gianotti
Elaborazioni digitali: Franco Siligardi
Acquisizione immagini digitali: Francesco Angrisano, Eros Merli
Raccolta dati, promozione e segreteria: Massimiliano Govoni, Cristina Villani
Sito web: Maria Pia Guermandi, Maria Elena Tosi
Ufficio Stampa IBC: Valeria Cicala, Isabella Fabbri, Gabriella Gallerani, Carlo Tovoli

Foto di:
Alessandro Cassarini
Mauro Davoli
Vittorio Degli Esposti
Corrado Fanti
Franco Fontana
Gianfranco Fontana
Ferruccio Montevecchi
Paolo Monti
Pietro Poppi
Marco Ravenna
Nazario Spadoni
Diego Tabanelli
Renzo Tani
Augusto Viggiano
Riccardo Vlahov
Fototeca IBC
Archivio fotografico della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio dell'Emilia
Cineteca del Comune di Bologna - Archivio fotografico
Collezioni d'Arte della Cassa di Risparmio di Bologna
Archivio fotografico dei Musei Civici di Forlì

Si ringraziano:
Biblioteca della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio dell'Emilia
Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Ravenna
Comune di Forlì (foto di Paolo Monti)
Provincia di Parma (foto di Franco Fontana)

OBIETTIVO CASTELLI IN EMILIA-ROMAGNA

Immagini fotografiche per la tutela e la valorizzazione

Regione Emilia-Romagna
IBC
Istituto per i beni artistici, culturali e naturali

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza Regionale per i Beni e le Attività Culturali dell'Emilia-Romagna